Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Venerdì, 6 giugno 1958
Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3598 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

DUE ALTRI OSCURI DISCORSI DI DE GAULLE IN ALGERIA

UNA VASTA RIFORMA TRASFORMERÀ IL VOLTO POLITICO DELLA FRANCIA

Nuovo fraterno appello ai guerriglieri algerini e implicita promessa di amnistia generale
I Comitati di salute pubblica sono decisi nel continuare a svolgere la loro azione

DAL NOSTRO INVIATO
Algeri, 5

«Io, De Gaulle, dico a coloro che combattono forse per disperazione, ma con coraggio, una guerra che rischia di diventare fratricida: venite, la porta è largamente aperta; diteci per via legale i vostri desideri, la vostra volontà. Venite in Francia: vedrete ciò che di buono è stato fatto; abbiate fiducia, che nessuno vi farà del male». De Gaulle ha fatto questa sensazionale offerta ai nazionalisti algerini che combattono contro la Francia, dal balcone del municipio di Bona, nel pomeriggio di oggi, davanti a una folla che era diversa sia da quella di Algeri, sia da quella di Costantina, dove egli aveva parlato stamane. Era una folla di gente semplice, quasi fatta di soli arabi chiusi nei loro baracani, con la testa avvolta nei grandi turbanti bianchi, con i loro amuleti intorno al collo. Era una folla finalmente umanizzata, che sfuggiva sia al fanatismo, sia all'entusiasmo comandato: le dure espressioni che si potevano cogliere ieri ad Algeri, stamane a Costantina. Ed era curiosa anche una specie di partecipazione alla festa di Bona del mondo animale: colombi, grandi uccelli di specie diversa, perfino due cicogne che hanno continuamente sorvolato tutta quella gente.

Nè nel discorso di Algeri, nè in quello di Costantina (che del resto altro non è stato che una perifrasi di quello pronunciato dal balcone del Ministero dell'Algeria, ieri) il generale era stato tanto esplicito nella sua offerta di trattative ai combattenti del Fronte nazionale di liberazione; e mai tanto chiaramente aveva lasciato intendere che una amnistia generale, se le trattative si inizieranno (se non addirittura prima, per mostrare la buona volontà della Francia) sarà concessa a tutti coloro che oggi sono dall'altra parte della barricata in Algeria.

Ma De Gaulle deve avere una qualche ragione particolare per prediligere Bona: infatti, non solo ha chiarito — dopo i due discorsi dei quali si è detto, e che non avevano fatto altro che aggiungere confusione a confusione, equivoci ad altri equivoci — la sua politica nei confronti dei ribelli algerini; ma — e questo è l'altro fatto sensazionale della giornata — la sua politica nei confronti della Francia. Dopo avere ripetuto che fra tre mesi (e quindi la data del referendum è ormai stabilita: dovrebbe avvenire tra la fine di agosto e i primi di settembre) tutti i francesi saranno chiamati a esprimere le loro idee sulla riforma della Costituzione, De Gaulle ha esclamato con forza: «Sono qui per impegnarmi a fare ciò che si deve fare per la fraternità e l'integrazione: qui e altrove. Altrove significa che tutto ciò che è a capo del Paese, dello Stato, deve essere cambiato in Francia. Io ho ricevuto mandato di farlo e sono sicuro che il Paese lo farà con me».

Dunque, per la prima volta, il generale De Gaulle ha detto chiaramente che tutte le istituzioni della Repubblica saranno cambiate e che una riforma profonda e vasta nel tempo stesso, trasformerà il volto politico della Francia. Appare altrettanto evidente che, nel discorso di Bona, De Gaulle ha annunciato anche un rinnovamento della Camera, sia nella sua fisionomia parlamentare, sia, probabilmente, in quella più specificatamente fisica, cioè nei rappresentanti del popolo che vi saranno eletti. E' questa parte del pensiero di De Gaulle che è forse la più appassionante del suo ancora misterioso programma di Governo e di ciò che egli chiama «rinnovamento», senza specificarne di più, resta ancora oggi, dopo i discorsi di Algeri davanti a quasi mezzo milione di persone, di Costantina, davanti a quasi centomila persone, e di Bona, dove lo ascoltavano trentamila persone.

In questi tre discorsi, il generale ha fatto, e con ogni probabilità volutamente, molta confusione tra referendum e elezioni per la scelta dei rappresentanti del popolo al Parlamento. Ha detto ad Algeri, sempre parlando dell'appello al popolo «entro tre mesi», che quando i francesi di Francia e i francesi di Algeria avranno scelto gli uomini che dovranno far sentire nei «poteri» la voce del popolo, allora davvero si costituirà un Governo nuovo di Salute pubblica, nella linea e nello spirito di ciò che è stato fatto nella rivoluzione del 13 maggio. E' questo, noterò per inciso, un tema caro a De Gaulle, il quale pare voler annunciare ai francesi che una specie di «Governo rivoluzionario», in continuo stato di effervescenza e sempre pronto a iniziative da «choc», potrà essere instaurato a Parigi dopo il referendum. Ma codesto referendum sarà soltanto sulle riforme sia pure radicali della Costituzione, oppure insieme proporrà una scelta di individui — come d'altronde è accaduto ad Algeri, che ha chiesto ed ottenuto il ritorno al potere di De Gaulle — nella quale i francesi potrebbero vedere espresse tutte le loro speranze, e le loro ambizioni almeno dal punto di vista del gollismo?

Il dubbio su codesto punto, s'insinuò dopo il discorso di Algeri e tuttavia ogni interpretazione sul vero senso delle parole del nuovo capo del Governo francese fu rimandata di un giorno almeno.

In realtà, a Costantina, De Gaulle parve propenso a voler chiarire alcune oscurità delle sue parole di Algeri. Parlò di referendum appena di striscio, se si può dire, accennò a «rappresentanti eletti dal popolo». Ci si è detti allora stamane, dopo quel discorso pronunciato dal balcone del Teatro Municipale di Costantina, che in realtà De Gaulle poteva aver fatto una confusione dovuta più che alla abilità del tattico, quale egli si era mostrato al balcone di Algeri, alla emozione di quella giornata per tanti versi impressionante e sconvolgente. Ma ecco che, poche ore dopo il viaggio a Costantina — conclusosi verso mezzogiorno — da un altro balcone, da quello di Bona — alle quattro e mezzo del pomeriggio — l'equivoco rinasceva: De Gaulle ha detto ai francesi e ai musulmani di questa città di mare che fra tre mesi, quando il «popolo avrà eletto i suoi rappresentanti con l'immenso referendum che si appresta a votare», allora in Algeria e «altrove» (e qui bisogna mettere Parigi) sarà compiuto l'impegno della «fraternità e della integrazione».

Ciò che appariva chiaro nella mattinata, si è improvvisamente offuscato, come si vede, nel pomeriggio. Che cosa intende dire, insomma, ci si chiede in Algeria, il generale De Gaulle? E non pochi si domandano perplessi se, nel colloquio che da due giorni si svolge fra lui e i francesi d'Algeria, non ci sia, alla base, un equivoco, anche questo abbastanza grosso: un equivoco di parole e di concetti, facile a capitare specie quando il vero fondo della questione si può togliere e differenziare solo per vie di sfumature? De Gaulle anche oggi ha parlato di dieci milioni di francesi in Algeria (un milione di francesi e nove milioni di musulmani) «eguali in ogni diritto e dovere», di «eguali» nel senso che non ci debbono essere più sfruttati e sfruttatori, uomini enormemente ricchi e altri uomini spaventosamente poveri. Parla, De Gaulle, pur senza dirlo, di «conquista» che l'Algeria farebbe della Francia, nel senso che la Francia dovrà apprendere da ciò che è accaduto in Algeria come si possa realizzare il motto che pure è il segno della sua vita repubblicana: libertà, eguaglianza, fraternità.

Ma i francesi di Algeria, quando intendono la parola «integrazione», la interpretano nel senso che le dà De Gaulle, o nel senso che pare vogliano darle i francesi di Algeria quando parlano, come ha parlato oggi uno dei più influenti membri del Comitato di salute pubblica di Algeri, il giovane industriale Delbecque, il quale invita De Gaulle a «prendere le bastiglie che ancora restano da conquistare» e, in una specie di ultimatum irritato, dice al Capo del Governo: «Noi non abbiamo attraversato il Rubicone per pescarci con la canna. Noi andremo fino alla fine di ciò che abbiamo intrapreso il 13 maggio. Noi abbiamo la pretesa, generale, di fornirvi i mezzi per rendere sicuro il vostro Governo di salute pubblica e permettervi di portare a termine la missione che da dodici anni voi avete chiaramente definito»?

L'allocuzione di Delbecque è stata registrata oggi ad Algeri mentre De Gaulle era a Costantina e a Bona. Non sono in grado di sapere se il generale la conoscesse prima e soprattutto se l'avesse approvata. In questa allocuzione, che ha un'aria di fronda non sottovalutabile, Delbecque dice anche: «Il sistema e i suoi uomini hanno curvato la testa, ma non sembra che codesti uomini abbiano abbandonato la speranza di rubarci la vittoria. Io posso assicurarvi che, avendo incontrato i principali responsabili dei Comitati di salute pubblica di Francia, ieri costretti alla clandestinità, essi sono decisi e determinati a lavorare per la salvezza pubblica».

L'affermazione è assai grave: infatti, lascia capire che un vero e proprio moto di rivolta esiste in Francia e che ormai la rivolta non è più clandestina. E Delbecque diventa il «padrone» di qui, affermando secco: «Ai miei compatrioti della Francia io dico: i Comitati di salute pubblica, usciti dalla clandestinità, debbono raggrupparsi intorno al Comitato nazionale». Ora, per Comitato nazionale Delbecque intende il Governo di De Gaulle, la manovra pare abbastanza chiara: prendere la mano al generale, chiuderlo dentro a dimostrazioni che potrebbero crearsi in Francia e che chiederebbero a lui promesse che non sono forse nel suo programma, in una parola farlo «prigioniero» del Comitato di salute pubblica.

Questo, mi pare, è l'aspetto più drammatico e interessante del viaggio di De Gaulle: viaggio che, visto sotto tali prospettive, assume il significato di una vera e propria battaglia per l'affermazione di due principi «storici» in apparenza concomitanti, in realtà profondamente divergenti. La vittoria dell'uno o degli altri contendenti appare per ora, allontanata nel tempo. Perciò non sarebbe saggio dire a chi arriderà.

Stelio Tomei

Parleranno della Francia

MACMILLAN S'INCONTRA lunedì con Eisenhower

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 5

Macmillan partirà domani per gli Stati Uniti. Egli è invitato a parlare alla De Pauw University, nell'Indiana, domenica prossima, e all'Università di Baltimora martedì prossimo. Lunedì avrà colloqui con Eisenhower. Il tempo non gli ha permesso di incontrare prima De Gaulle, che aveva problemi più urgenti da sistemare, ma la possibilità di un futuro incontro a tre — Eisenhower, Macmillan e De Gaulle — vi verrà discussa. Se il generale non avrà la possibilità di andare presto in America, l'ipotesi più probabile è un suo incontro con Macmillan e forse uno con Dulles.

Il Premier arriva comunque a Washington quando la grande tempesta francese sta per placarsi. La composizione del Governo di De Gaulle è una prova di equilibrio che a Londra è profondamente valutata ed apprezzata. Inoltre l'atteggiamento assunto dal generale in Algeria, anche se non è di per sè risolutivo dei problemi del Nord-Africa (cui è interessato tutto l'Occidente), è una seconda prova dell'equilibrio che sembra guidare la nuova politica francese. E' dunque lecito non aspettarsi da Parigi brusche novità nelle relazioni con gli alleati atlantici.

Con questi elementi a loro disposizione, Eisenhower e Macmillan dovranno delineare la politica occidentale nei confronti della Russia e della possibilità della conferenza al vertice. Nei contatti che recentemente gli Ambasciatori occidentali hanno avuto con Gromiko, la posizione sovietica è risultata interessante e promettente. Irremovibile sulla riunificazione tedesca e sull'Europa orientale, Gromiko ha fatto chiaramente capire di essere molto ben disposto ad accordi sul disarmo.

In questo campo l'atteggiamento francese è di capitale importanza. De Gaulle non accetterà sicuramente che la Francia venga esclusa, in linea di principio, dal cosiddetto «club atomico». Ma potrebbe accettare la sospensione degli esperimenti, e forse, della produzione nucleare, a condizione che gli Stati Uniti s'impegnino a fornire quelle informazioni che i francesi otterrebbero solo con una serie di esperimenti. Questa soluzione verrebbe senza dubbio accettata, anzi perorata da Macmillan, il quale da tempo desidera esattamente la stessa cosa.

Poichè a Londra e a Washington non si crede nella possibilità di risolvere, per ora, il problema tedesco e quello dei paesi satelliti, le prospettive di progressi sulle vie del disarmo sembrano già soddisfacenti. A tali progressi si potrebbe aggiungere qualche accordo culturale e commerciale. Si fa sempre più evidente che lo spostamento della guerra fredda dal piano politico a quello commerciale, profetizzato da Kruscev, si va realizzando. L'Occidente deve reagire con una serie di misure che Eisenhower e Macmillan discuteranno.

A. P.

UN GIOCO D'AZZARDO PIENO D'INCOGNITE

De Gaulle dovrà resistere all'assedio dei «congiurati»

La spinta di ribellione che sale dalla terra nordafricana non accenna a diminuire: a Parigi regna ancora il timore

DAL NOSTRO INVIATO
Parigi, 5

Mentre il generale De Gaulle porta avanti da Bona a Costantina il suo viaggio in Algeria, continua a Parigi lo esame del discorso di ieri. Il testo è molto «difficile» e i giornali ne riprendono i punti principali per penetrare i più oscuri significati e per darne una interpretazione politica priva di incertezze.

Al di là degli elogi della fiducia mistica, della speranza di una soluzione improvvisa, i dubbi rimangono: il discorso di De Gaulle è troppo pieno di ambiguità per non prestarsi a tutta una serie di commenti contraddittori: «Ci si difende a stento — scrive «Le Monde» stasera — dall'impressione che un pesante equivoco gravi una volta di più sui rapporti tra Algeri e la metropoli». A Parigi si deve fare ricorso alla esegesi. Ad Algeri la folla si arresta ad apparenze che per essa rappresentano la verità; De Gaulle accetta l'integrazione, i Comitati di Salute pubblica non sono stati sconfessati. Di fronte alla realtà dell'integrazione, i commentatori politici si fanno molto prudenti, quasi che non riuscissero a considerare nello insieme il problema e le sue conseguenze.

In molti circoli politici della capitale si fa strada intanto la sensazione che il generale De Gaulle abbia ceduto all'ultimo momento, sotto le pressioni di Algeri, alla tesi della integrazione. De Gaulle — si dice — ha giocato d'azzardo, convinto di poter compiere con il suo prestigio di grande soldato, con l'omaggio ai patrioti algerini, con la promessa della giustizia della parità di diritti — il miracolo della pace. Ma le rivolte non si arrestano per magia e le prime reazioni sono estremamente sfavorevoli. Nehrat Abbas, uno dei capi più moderati del Fronte di liberazione algerino, ha già espresso a Ginevra il suo sconforto e la sfiducia: «Quando le feste di Algeri saranno finite — ha detto — quando le luci saranno spente, il problema si porrà come prima. Bisognerà bene risolverlo, bisognerà negoziare con il Fronte di liberazione, con quegli uomini che il generale ha definito coraggiosi, con quelli che hanno accettato di morire per la loro patria. Il generale DeGaulle ha detto in altri tempi che si è liberi quando ci si batte: «L'ha dimenticato?».

E' molto probabile che la Francia si trovi ancora una volta davanti a un vicolo cieco: dal Cairo i capi del Fronte algerino hanno confermato il loro rifiuto all'integrazione. Gli esperti la giudicano una «impresa disperata» che arriverà fatalmente a sconvolgere l'equilibrio economico francese. Integrare dieci milioni di musulmani che crescono con un «ritmo allucinante», mandarli a scuola, assisterli, farne degli uomini, metterli insomma in condizioni di vivere come gli altri francesi, significa lanciarsi in una impresa che gli economisti giudicano sproporzionata alle possibilità dello Stato e dei suoi bilanci.

E' evidente che il generale De Gaulle si trova davanti a problemi di gravità estrema: deve ottenere l'appoggio e l'obbedienza dell'Armata, deve convincere gli uomini di Algeri a rientrare nella legalità repubblicana, deve resistere all'assedio che i Comitati di salute pubblica gli stringono intorno. Soustelle, è vero, non ha avuto il suo Ministero, invano nei discorsi del generale si cerca il motto fatidico «Algeria francese»: ma i Comitati di salute pubblica, che sarebbero dovuti scomparire con l'avvento di De Gaulle al potere, restano al loro posto e adottano un tono sempre più insolente; Deni, l'anima nera di Soustelle, ha gridato che bisogna spazzare gli ultimi rottami del sistema; Delbecque, un altro dei congiurati, sta facendo pressioni perchè la funzione e la legalità dei Comitati di salute pubblica vengano riconosciute anche in Francia. Queste notizie, hanno destato a Parigi una viva inquietudine. Una schiuma fascista sembra decisa a risalire da Algeri: le cronache di questi ultimi giorni, le fiaccolate, il patriottismo esasperato, le minacce, il ricatto delle legioni, ne hanno definito lo stile. Forse non è più lecito avere dubbi sulle sue intenzioni.

Il problema di queste organizzazioni, che si estendono in Francia portando la parola d'ordine del rinnovamento nazionale, la mistica del capo, il disprezzo dei partiti e del regime parlamentare, si fa sempre più grave. Leon Delbecque disse a Parigi tre giorni fa che i comitati sorti in Algeria rimarranno «come organismi civici e di propaganda» e annunciò che un Comitato nazionale di salute pubblica si sarebbe costituito a Parigi non appena fosse terminata l'inchiesta sugli altri trecentoventi che si stanno assestando.

I volantini che i comitati diffondono per annunciarsi e definire i loro programmi, riportano alla memoria altri tempi e altre ideologie: parlano di reazione alla decadenza francese, di lotta contro il comunismo e le potenze occulte, di fine della tolleranza verso i traditori. E' ancora difficile valutare il numero, l'importanza e, a volte, la serietà di queste associazioni.

Ai giornali di Parigi arrivano volantini di un Comitato di salute pubblica che annuncia la prossima consacrazione ufficiale e che invita alla fiducia in De Gaulle. Non ci sono nomi o indirizzi, ma solo la sigla di un misterioso «patriota»: il capitano Way. Lo scioglimento di questi comitati potrebbe dare una indicazione molto importante su ciò che in queste ore accade ad Algeri: potrebbe dire fino a che punto il generale resista all'assedio di Delbecque e degli altri congiurati.

Alberto Baini

La situazione

Anche a Bona e Costantina entusiasmo per De Gaulle, che ha ribadito la sua tesi della uguaglianza tra francesi e algerini. L'entusiasmo è però la facciata dietro la quale c'è qualcosa di diverso. La clamorosa proposta per l'uguaglianza fra algerini e francesi teoricamente non è una novità. Secondo la Costituzione del '46 questa uguaglianza già esiste anche se in pratica non si applica. Ma il punto è un altro: De Gaulle offre agli algerini una integrazione che il Fronte di liberazione non accetta e così anche i tunisini e i marocchini, preoccupati che la pressione di una Algeria «francesizzata» finisca per limitare, economicamente e politicamente, la loro autonomia. In secondo luogo De Gaulle deve far fronte agli oltranzisti: costoro vogliono che i Comitati di Salute pubblica che ormai si sono estesi anche in tutta la Francia siano riconosciuti nei loro poteri. Se De Gaulle accetta, praticamente viene ad ammettere uno Stato nello Stato: pare che su questo punto ci sia stato un burrascoso colloquio tra il generale e Massu. Teoricamente De Gaulle deve tener conto di tre forze: i partiti, l'Esercito, i Comitati di Salute pubblica. I primi nel momento non contano: gli altri sono elementi determinanti. Le Forze Armate appoggiano De Gaulle, ma forse non tutte, se si tiene conto dell'atteggiamento di Massu e di altri militari. I Comitati pubblici invece l'appoggiano solo in parte e premono perchè il loro potere venga esteso. La questione è sempre se De Gaulle riuscirà a resistere a questa pressione: se non riesce, il potere legale scadrà irrimediabilmente. Non bisogna dimenticare che Pflimlin dovette dimettersi quando, volendo far sbarcare delle truppe in Corsica, la Marina rifiutò di obbedire ai suoi ordini.

Oltre cortina si dice che Bulganin sarebbe esiliato come Malenkov e Molotov, ma in un luogo più ameno, in Crimea. Quanto a Tito, pare che a Belgrado qualcuno sia preoccupato e accusi il maresciallo di condotta incauta nei confronti dei russi.

La questione libanese sta dividendo la Lega araba: RAU da una parte, Libia, Arabia Saudita, Giordania, Irak dall'altra. Però americani e inglesi non pare vogliano impegnarsi a fondo nel settore per non deteriorare il loro rapporto in via di miglioramento con il Cairo. I russi insistono nel voler incrementare i traffici con l'Occidente e la cosa sembra far gola anche agli industriali americani.

Nel settore italiano è ormai decisa la tendenza della DC a formare un Governo di centro-sinistra con PSDI e PRI.

(Telefoto al «Piccolo»)
De Gaulle ha reso visita all'incrociatore «De Grasse» ormeggiato nel porto di Algeri: la fedeltà della flotta al generale è stata determinante per la sua ascesa al potere

E' FALLITA L'«APERTURA» VERSO I RIBELLI ARABI

Respinti dal «FLN» i progetti per l'Algeria

Anche a Tunisi si ritiene che la questione nordafricana non potrà risolversi con l'integrazione - Riserbo a Rabat

Il Cairo, 5

Il comitato di coordinamento del Fronte di liberazione nazionale algerino, riunitosi oggi al Cairo per esaminare gli ultimi sviluppi della situazione alla luce delle dichiarazioni del generale De Gaulle, ha oggi respinto, in un comunicato pubblicato al termine della riunione, i progetti di De Gaulle per l'Algeria. Il comunicato aggiunge che «De Gaulle si assume la totale responsabilità della continuazione del conflitto e della sua eventuale estensione all'intero Nordafrica».

Il comitato di coordinamento, che rappresenta la suprema autorità dello «FLN», aggiunge nel suo comunicato che il generale De Gaulle ha voluto ignorare il significato e la natura della lotta del popolo algerino per la libertà e l'indipendenza, lotta che infuria da quattro anni a costo di enormi sacrifici. «Egli intende anche ignorare la volontà chiaramente espressa durante la conferenza di Tangeri dal popolo del Nordafrica arabo, che ha proclamato che l'indipendenza dell'Algeria costituisce l'unica soluzione al conflitto franco-nordafricano, e che ha deciso di operare per affrettare la realizzazione di questa indipendenza».

Il comunicato afferma inoltre che il generale De Gaulle ha chiuso la porta ad ogni soluzione negoziata sulla base dell'indipendenza algerina; ha ignorato le raccomandazioni delle Nazioni Unite ed ha sfidato l'opinione pubblica internazionale favorevole all'indipendenza algerina, come dichiarato nelle conferenze di Bandung, Brioni, Cairo e Accra. «Di conseguenza, il «FLN» ritiene che con il seguire le orme dei reazionari algerini e con il rifiutare, come i suoi predecessori, una pacifica soluzione del conflitto algerino, il generale De Gaulle si assume l'intera responsabilità della continuazione del conflitto e della sua eventuale estensione all'intero Nordafrica».

A Tunisi, gli ambienti ufficiali rifiutano di fare qualsiasi commento sul discorso pronunciato ieri ad Algeri dal generale De Gaulle. Tuttavia, negli ambienti del Palazzo del Governo tunisino, alcuni osservatori hanno espresso il parere che «l'integrazione e l'assimilazione del polo algerino annunciata dal Capo del Governo francese» non potrà in alcun modo risolvere il problema.

Questi stessi osservatori registrano invece con interesse l'omaggio reso al «coraggio» dei combattenti algerini e il riconoscimento che, sinora, c'erano in Algeria due categorie di francesi. Si pensava generalmente a Tunisi che il Presidente Habib Burghiba definisse la posizione ufficiale tunisina a tal proposito nel suo discorso settimanale del giovedì ma, Burghiba non ha tenuto oggi il suo discorso.

D'altra parte, un portavoce ufficiale del «FLN» algerino a Tunisi, interrogato stamane, ha dichiarato: «A Tunisi ci rifiutiamo di fare qualsiasi commento, dato che il comitato di coordinamento ed esecuzione è riunito al Cairo».

In un editoriale intitolato «De Gaulle si ripete», il giornale «Al Amal», organo ufficiale del «neo-Destour», dopo aver ricordato la pazienza di cui la Tunisia ha dato prova da quattro mesi nella sua vertenza con la Francia, osserva che il nuovo capo del Governo francese non ha precisato su quali basi intende risolvere i problemi, non ha parlato della necessità dell'evacuazione e non ha risposto al Presidente Bourghiba al fine di definire chiaramente la sua politica nei confronti della Tunisia.

«Il primo gesto che egli ha fatto — prosegue il giornale — per esporci la sua politica nei confronti dell'Africa del Nord (e il Maghreb arabo con i suoi tre paesi è un tutto indivisibile) è stato questo discorso pronunciato nella capitale algerina, discorso che non differisce in nulla da ciò che lo stesso generale ha detto a Brazzaville 14 anni fa, mentre il mondo si è evoluto e, ciò che più conta, le situazioni si sono rovesciate, alcuni Stati sono diventati indipendenti e, soprattutto, in Algeria è scoppiata una guerra che dura da circa quattro anni. Non vi è alcun dubbio che il popolo algerino non si è lanciato eroicamente in questa guerra perchè il generale De Gaulle venga ad esprimergli la considerazione che egli ha per il suo coraggio, gli proponga una integrazione completa nella Repubblica francese, supponendo che l'eguaglianza e il godimento dei beni sarà totale».

Il giornale aggiunge che «se il generale De Gaulle non riconosce la necessità dell'evacuazione nello stesso modo in cui ha negato all'Algeria il diritto all'indipendenza, due settimane trascorreranno in pura perdita e il Consiglio di sicurezza si ritroverà in presenza della stessa situazione».

A Rabat, gli ambienti ufficiali marocchini si mostrano ancora riservati dopo il discorso pronunciato ieri ad Algeri dal generale De Gaulle. Il giornale «Al Alam», organo del partito dell'Istiqlal, che aveva dedicato il suo editoriale di ieri a una denuncia del «principio retrogrado della integrazione», pubblica stamane, senza commenti, i dispacci d'agenzia provenienti da Algeri. Invece, la catena araba di radiodiffusione marocchina ha aggiunto, dopo la lettura del discorso di De Gaulle, il seguente commento: «Il generale va verso il più grande rovescio della sua carriera politica».

Secondo l'inviato speciale ad Algeri del giornale parigino «Paris Presse», Jean Larteguy, segni di disaccordo sarebbero apparsi tra il gen. De Gaulle ed il Comitato di salute pubblica, ed il capo del Governo avrebbe avuto un colloquio tempestoso con il gen. Massu.

«Secondo nostre informazioni e con le riserve che l'eccitazione che regna ancora ad Algeri impone — scrive il giornale — il gen. Massu avrebbe consegnato al Presidente del Consiglio una dichiarazione che giustifica il suo atteggiamento in occasione degli avvenimenti del 13 maggio, ed in conclusione gli avrebbe chiesto di pronunciarsi sull'integrazione e di eliminare «le conseguenze del sistema ed i suoi uomini» e di riconoscere i Comitati di salute pubblica «come l'armatura civica necessaria al paese».

Il gen. De Gaulle — continua il giornale — avrebbe accolto piuttosto male questa dichiarazione. In seguito, nel corso del pomeriggio, avrebbe avuto un breve colloquio con il gen. Massu, con il quale «sarebbe stato molto duro». Il gen. Massu si sarebbe, allora, rivolto ai gen. Salan, ma il Presidente del Consiglio avrebbe in seguito richiamato il comandante dei paracadutisti ed avrebbe avuto un nuovo, brevissimo, colloquio con lui. In seguito a ciò — conclude il giornale — «questo è certo che il gen. Massu non è apparso al balcone».

RETROSCENA DELLA DRAMMATICA FINE DELLA QUARTA REPUBBLICA

PFLIMLIN RASSEGNÒ LE DIMISSIONI SCORAGGIATO DALL'ATTEGGIAMENTO DELLA MARINA

Il comandante di una nave rifiutò di sbarcare i gendarmi in Corsica

Parigi, 5

Pflimlin si dimise e lasciò via libera al gen. De Gaulle quando un comandante della Marina si rifiutò di sbarcare truppe sulla Corsica ribelle. Questo è quanto hanno rivelato oggi fonti attendibili a Parigi. L'ex Premier alsaziano avrebbe dato questa notizia a un gruppo di deputati del suo partito,

Lo sbarco era stato fissato per una data tra la sera della rivolta corsa (24 maggio) e la sera in cui il capo del Governo Pflimlin andò da Coty a dare le dimissioni. Il Premier, a quanto è stato riferito, disse allora al Presidente della Repubblica che il suo Governo non disponeva più delle forze che rendessero efficaci i suoi ordini.

Pflimlin disse ai deputati del suo partito che dopo l'insurrezione corsa egli aveva mandato una unità da guerra con duemila agenti della polizia e dei servizi di sicurezza, per riassumere il controllo della capitale dell'isola. Ajaccio era allora tenuta da un pugno di paracadutisti.

«Il colpo era stato preparato in assoluta segretezza — disse Pflimlin — e lo sbarco avrebbe dovuto aver luogo a notte fonda. I gendarmi avrebbero potuto riprendere la città senza sparare un colpo. All'ultimo momento il comandante della nave si rifiutò di entrare nel porto e sbarcare i gendarmi».

Non è stato indicato il nome della nave. Presumibilmente si sarà trattato di uno dei tanti vascelli di scorta che allora si trovavano nella riviera, presumibilmente agli ordini del capo del Governo, e non sotto il controllo del comandante delle Forze navali del Mediterraneo ammiraglio Auboyneau. Questi, come è noto, sosteneva apertamente i dissidenti d'Algeria che furono gli autori del colpo in Corsica.

Pflimlin, è stato riferito, fece presente, dopo questo fallimento, che De Gaulle era il solo uomo che potesse mantenere la pace civile in Francia.

Nei giorni della rivolta in Corsica, Pflimlin fu sottoposto a fortissime pressioni da parte di coloro che volevano che agisse sollecitamente. Molti erano i francesi che nutrivano simpatie per il movimento dissidente d'Algeria ma non vedevano una giustificazione analoga per il sollevamento in Corsica.

Si apprende che il partito socialista francese (SFIO), diviso sull'atteggiamento nei confronti del gen. De Gaulle, ha rinviato il congresso del partito, che doveva aver luogo dal 19 al 22 giugno, fino a che la situazione politica francese e gli umori del partito non si calmeranno.

Il congresso è stato rinviato ieri, su decisione del comitato direttivo del partito, ed è stata invece convocata una conferenza nazionale di informazione, che non ha alcun potere deliberativo.

La conferenza — ha annunciato un comunicato del partito — avrà luogo il 29 giugno, a Puteaux, vicino a Parigi.

Secondo fonti bene informate i dirigenti della SFIO, che hanno già dovuto affrontare il problema delle minacciate dimissioni di Mollet sulla questione De Gaulle, intendono, ad ogni costo, evitare qualsiasi azione che possa approfondire la scissione nel partito.

La SFIO desidera anche rinviare qualsiasi presa di posizione sulla questione algerina fino a che la situazione non diverrà più chiara.

Gli osservatori rilevano che solo la decisione, presa all'ultimo momento, di lasciare ai membri del partito libertà di votare a favore o contro l'investitura di De Gaulle ha impedito una scissione del partito. Il comitato direttivo, rinviando il congresso del partito ha espresso la sua «fiducia che tutti i membri del Bureau mantengano le loro funzioni fino al prossimo congresso nazionale, la cui data verrà stabilita più tardi». Si ritiene che si tratti di un appello a Guy Mollet perchè resti al suo posto.

Un portavoce del Ministero delle Finanze francese ha confermato oggi che la Francia chiederà questa settimana ai Governi degli Stati Uniti e del Canadà di dilazionare il pagamento di 54 dei 72 milioni di dollari dovuti dalla Francia tra la fine di giugno e il principio di luglio come rata di rimborso prestiti. Il Tesoro francese verserà invece la rimanenza di 18 milioni.

Attentati terroristici

CINQUE ALGERINI assassinati in Francia

Parigi, 5

Cinque algerini assassinati e due feriti: tale è il bilancio di una serie di attentati terroristici compiuti in Francia nel corso delle ultime ore e nell'ambito della rivalità che oppone i movimenti nazionalistici del F.L.N. e del M.N.A.

Quattro algerini sono stati uccisi la scorsa notte a Douai, da un «commando» probabilmente appartenente al M.N.A., il quale ha fatto irruzione in una baracca abitata da numerosi nordafricani. I terroristi sono quindi riusciti a sfuggire a tutte le ricerche.

Un altro algerino è stato abbattuto a Tolone, in un vicolo della città bassa, da un suo correligionario. La vittima, tale Mohamed Acheur, di 35 anni, era appena uscito dall'ospedale ove era stato ricoverato in seguito ad un'aggressione subita domenica. Infine, due algerini sono stati feriti stamane nel corso di due attentati verificatisi in questa capitale.

SULLA LINEA DI FANFANI E CONTRO FORMULE DI TRANSIZIONE

Pella afferma il dovere per la DC di formare un Governo di centro

O ricostituire il quadripartito o allearsi con il PSDI e il PRI - Bassiani e «carristi» mettono Nenni in minoranza - Ostilità dei filocomunisti all'«opposizione tranquilla»

Roma, 5

Nonostante il Corpus Domini, la politica non ha fatto festa. Il problema del Governo e dell'orientamento politico è sempre in piedi. Una presa di posizione dell'on. Pella e la riunione della direzione socialista hanno costituito anzi i maggiori fatti del giorno. Del Vicepresidente del Consiglio si può dire che, come già aveva fatto nei giorni scorsi l'on. Andreotti, ha posto la sua candidatura per sostituire il sen. Zoli; quanto alla riunione della direzione del PSI, si può dire che ha mostrato come Nenni, almeno temporaneamente, si trovi in minoranza, perchè l'on. Basso si è schierato su posizioni vicine a quelle dei morandiani e dei «carristi».

L'on. Pella ha analizzato i risultati elettorali in un articolo su un settimanale milanese, nel quale così sintetizza il significato del 25 maggio: «Nessun progresso delle sinistre, conversione di circa il 30 per cento dei voti da destra verso il centro, netta vittoria del centro». Quali le conclusioni da trarre? Che si deve evitare in ogni modo di fare un Governo provvisorio, balneare, di transizione. Secondo l'on. Pella, la DC deve dare all'Italia un Governo di centro, perchè realizzi una prima parte del programma elettorale. Sempre secondo l'on. Pella, centrismo non significa immobilismo, (anche se in altri tempi egli forse la pensava diversamente): come fare allora il Governo?

«Si possono formulare — scrive il Vicepresidente del Consiglio — diverse ipotesi: certamente, se socialdemocratici, liberali e repubblicani fossero nuovamente disposti a collaborare con la DC, si raggiungerebbe una maggioranza stabile di 318 voti: teoricamente, sarebbe il primo obiettivo da perseguire, lasciando ai singoli invitati la responsabilità di accettare o meno l'invito ad un comune pesante lavoro. E' molto probabile che tale obiettivo non possa essere raggiunto. Restano in tale caso aperte due possibilità: o la DC si appoggia sui socialdemocratici e sui repubblicani (la cosiddetta formula di centro-sinistra) formando una maggioranza di 302 voti rispetto ai 299 necessari, oppure la DC si appoggia sui liberali, formando un totale di 289 voti, che richiederebbero l'integrazione di altri voti di destra (formula di centro-destra).

«Entrambe le formule — prosegue l'articolo — significano una maggioranza molto ristretta. E' probabile che la prima prevalga sulla seconda, lasciando, magari, a questa ultima di concretarsi nel corso della legislatura, se la prima dovesse logorarsi per strada. Fra l'altro, si arriverebbe finalmente a realizzare quella alternativa costituzionale e democratica, concordemente auspicata da quanti sono preoccupati di irrobustire il sistema democratico italiano, alternativa che parecchi si illudevano fosse possibile trovare in altra direzione».

Concludendo l'on. Pella scrive: «E se nessuna coalizione fosse possibile? La D.C. avrebbe ancora il dovere di costituire il Governo da sola: ma non un Governo estivo, in attesa che le varie formazioni politiche sciolgano i loro dubbi, maturino le loro decisioni. I partiti possono attendere, ma il Paese no! Certamente un Governo monocolore a contenuto programmatico rappresenta un complesso di rischi: ma, in questo caso, i rischi sono per gli uomini, non già per l'idea, non già per l'Italia. E la causa per cui si combatte è molto al di sopra degli uomini». Quel che dice l'on. Pella è chiaro: egli si allinea all'orientamento fanfaniano e pone la sua candidatura per la Presidenza del Consiglio.

L'altro episodio della giornata riguarda — come s'è detto — la riunione che la direzione del PSI ha tenuto in due riprese. Tali riunioni sono state imperniate su due questioni: le opzioni e la relazione Nenni sulla situazione venutasi a determinare dopo il risultato del 25 maggio. Abbiamo già detto che Nenni si è trovato in difficoltà di fronte alla coalizione dei seguaci di Basso con i «carristi». E' chiaro che questa alleanza si è formata durante il soggiorno del leader in quel di Formia. La sua difficoltà è apparsa evidente quando si è passati alle opzioni. C'era per Nenni da fare il gran colpo di Pertini: come si ricorderà, Pertini è diventato negli ultimi tempi suo amico, da avversario e leader dei «carristi» che era. Nenni aveva pensato di farlo eleggere anche al Senato affinchè, una volta entrato a Palazzo Madama, diventasse presidente del gruppo dei senatori socialisti che nell'altra legislatura, essendo guidati da Lussu, avevano tenuto sempre un orientamento contrario alla politica nenniana. Ma il colpo non è riuscito: Pertini ha dovuto optare per la Camera, mentre Lussu resterà presidente del gruppo socialista del Senato. Nenni si è subito reso conto che c'era una alleanza dei bassiani con i «carristi» contro di lui e ha ceduto. Se aveva creduto di essere accolto come un trionfatore, in direzione, per il risultato elettorale, si era sbagliato: infatti, «carristi» e bassiani non gli hanno risparmiato critiche.

La questione sta così: grazie alla vecchia legge elettorale con la quale il Senato è stato rinnovato, la DC ha potuto conquistare a Palazzo Madama quasi la maggioranza assoluta. Ora, dicono i bassiani e carristi, tutto questo per buona parte è colpa di Nenni, che a suo tempo non si oppose, come doveva, allo scioglimento anticipato della Camera Alta, e anzi mostrò di essere favorevole alla cosa.

Infine, il leader del PSI ha trovato una ostilità piuttosto accentuata al proposito di condurre una «tranquilla opposizione» contro un Governo di centro-sinistra. Gli è stato chiesto invece di portare il PSI su una posizione di opposizione di fondo, ed in questo è evidente lo zampino e la pressione dei comunisti che tentano di inasprire i rapporti tra il PSI e la DC per costringere i socialisti a tornare alla vecchia politica d'unità d'azione. In proposito è da aggiungere che il PCI preferirebbe spingere la DC verso destra onde riuscire ad attirare, con la scusa della difesa delle istituzioni repubblicane, anche il PSDI e il PRI verso sinistra. La giornata, quindi, non è stata affatto positiva per Nenni, ma d'altra parte ricordando la sua abilità tattica, bisogna andare cauti prima di darlo definitivamente sconfitto.

Nella sua relazione sui risultati elettorali Nenni ha sostenuto la necessità di respingere gli attacchi comunisti, se ancora ci saranno, per difendere l'autonomia del PSI. Egli, naturalmente, si è mostrato pessimista rispetto all'azione che potrà sviluppare la Democrazia cristiana e ha affermato che l'unificazione socialista potrà realizzarsi solo trovando una convergenza del PSI e PSDI sui problemi concreti che verranno di fronte al Parlamento e al paese. Esaminando la situazione francese, Nenni ha stigmatizzato non solo il comportamento dei socialisti francesi, ma anche quello dei comunisti d'oltralpe, affermando che anche su loro ricade parte della responsabilità degli eventi che hanno portato alla soluzione De Gaulle.

In sostanza Nenni ha mostrato di voler mantenere il PSI su una linea che potrebbe anche «convergere», su certe questioni, con un Governo di centro-sinistra, una linea che rispecchia quella opposizione tranquilla che si dice sia nei suoi programmi. Ma si tratta di vedere se la direzione del PSI accetterà questa linea e soprattutto se l'accetteranno Basso e i carristi. Da quel che è avvenuto oggi per le opzioni bisognerebbe ritenere di no. Nenni si è poi espresso contro il congresso straordinario del partito.

Per quanto riguarda il consiglio nazionale democristiano, è ormai assodato che la discussione si concluderà con una decisione favorevole ad una formula di centro-sinistra, con la partecipazione della DC, del PSDI e del PRI. Tale orientamento si dà già per scontato.

Per quanto riguarda il PSDI, la direzione, prima di emettere una decisione, attenderà le risultanze che scaturiranno dal consiglio nazionale d. c. Tutto lascia supporre che la maggioranza della direzione sia favorevole alla collaborazione governativa.

Parigi: il nuovo Ministro degli Interni, Pelletier, ex Prefetto della Senna, fotografato al suo arrivo al Palazzo dell'Eliseo

LA VISITA DELL'EX PRESIDENTE DEGLI S.U.

Truman ammirato per le bellezze di Genova

Egli ha fiducia in un'affermazione del suo partito alle prossime elezioni

Genova, 5

E' giunto stamane a Genova, proveniente da Napoli, il transatlantico «Independence», sul quale viaggia l'ex Presidente degli Stati Uniti, Harry Truman. Egli, è sbarcato alle 9.30, accompagnato dal giudice Samuel Rosenman, dalle rispettive consorti e dal Console generale degli Stati Uniti a Genova Maynard. Truman ha compiuto in macchina una visita alla città e ai dintorni, sostando particolarmente nel porticciolo di Boccadasse e alla necropoli di Staglieno. Quindi è tornato verso il centro, ha visitato la Cattedrale di San Lorenzo, la casa di Colombo ed ha fatto un breve giro, sempre senza scendere dalla vettura, nelle vie caratteristiche della città bassa.

Poi è salito sulla terrazza del grattacielo di piazza Dante, da dove ha ammirato il panorama. Nel ristorante che si trova all'ultimo piano dell'edificio, era in corso, quando vi è entrato Truman, un rinfresco per un matrimonio e l'ex Presidente degli Stati Uniti ha voluto posare per i fotografi accanto agli sposi che avranno così un ricordo del tutto imprevisto delle loro nozze.

Quindi Truman ha fatto ritorno a bordo dell'«Indipendence» dove si è intrattenuto con varie personalità e ha poi tenuto una conferenza stampa, all'inizio della quale ha pregato i giornalisti, come già aveva fatto a Napoli, di non rivolgergli domande di carattere politico. Truman ha avuto parole di ammirazione per Genova, per i suoi monumenti e per le sue bellezze naturali. A chi gli ha chiesto il segreto del suo aspetto giovanile, nonostante i 74 anni compiuti il 9 maggio scorso, ha risposto: «Ho lavorato molto in tutta la mia vita».

Qualcuno non ha raccolto la raccomandazione preliminare e ha rivolto domande su De Gaulle, sulle accoglienze avute da Nixon nel Sud America e sulle prossime elezioni americane. Truman ha risposto di ricordare con molta simpatia De Gaulle che conobbe quando il generale rappresentava la Francia ed egli era Presidente degli Stati Uniti, di essere «molto spiacente di quanto è accaduto a Nixon, poichè si è trattato di una situazione molto incresciosa», di nutrire fiducia che il partito democratico avrà una buona affermazione alle elezioni per il congresso che avranno luogo nel prossimo novembre e alle quali Truman parteciperà svolgendo la campagna elettorale per il suo partito. A proposito di tale campagna, Truman ha soggiunto, a titolo personale, di non nutrire eccessiva fiducia nelle battaglie elettorali condotte con i manifesti, come quella del 1948 e come sarà la prossima.

Per eludere altre domande «politiche» l'ex Presidente degli Stati Uniti ha detto: «Ho pronta una conferenza sulla Costituzione degli Stati Uniti che mi sta molto a cuore: se volete ve la leggo». Ha infine indicato con fierezza il distintivo a forma di stella che portava all'occhiello, spiegando che si tratta di una decorazione conferitagli al termine della prima guerra mondiale alla quale partecipò come ufficiale di artiglieria. Successivamente, accomiatatosi dai giornalisti, Truman ha partecipato a bordo ad un ricevimento, al quale hanno presenziato le massime autorità cittadine e numerosi esponenti della colonia americana a Genova. Alle 13.30 l'«Indipendence» ha lasciato gli ormeggi diretto a Cannes dove Truman scenderà.

MENTRE ARRIVANO SENATORI E DEPUTATI VECCHI E NUOVI

Fioriscono le barzellette nelle austere aule parlamentari

«Recordman» in materia è l'on. Zoli seguito da Anfuso, Pajetta, Pacciardi e altri
Qualcuno rimpiange le scommesse perdute - I calzini e lo yoghurt di Carandini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 5

Montecitorio e Palazzo Madama si stanno affollando. Deputati e senatori vecchi e nuovi stanno arrivando. Finora dei nuovi, però, se ne sono veduti pochi e per lo più deputati: i senatori nuovi che finora hanno visitato Palazzo Madama sono pochini, si contano sulle dita di una mano. In questi giorni i parlamentari man mano che arrivano sbrigano le pratiche necessarie per il loro insediamento; tra l'altro, sono tenuti a dichiarare al segretario generale di Montecitorio o di Palazzo Madama a quale gruppo politico intendano appartenere. Nei prossimi giorni, subito dopo la riapertura del Parlamento, i Presidenti delle Assemblee convocheranno i gruppi che procederanno per proprio conto alla nomina del presidente, del segretario, del comitato direttivo.

La carica di presidente del gruppo parlamentare ha una indubbia importanza, specialmente in gruppi numerosi, come quello democristiano, comunista o socialista: egli deve curare i rapporti tra il gruppo e gli altri gruppi, tra il gruppo e la presidenza dell'Assemblea e, infine, tra il gruppo e il partito. Per le presidenze dei gruppi ci saranno dei mutamenti: nella DC, alla Camera, era presidente l'on. Piccioni, ma adesso è stato eletto senatore e non si sa ancora chi lo sostituirà alla carica. Si parla dell'on. Taviani, qualora non entrasse al Governo, o dell'on. Scelba. Quasi certamente l'on. Nenni resterà presidente del gruppo del PSI, l'on. Togliatti di quello comunista e l'on. De Caro di quello liberale. Per i monarchici, sia che si uniscano con i laurini, sia che restino isolati, c'è la candidatura di Covelli. Macrelli tornerà probabilmente ad essere il presidente del gruppo repubblicano misto (per formare un gruppo ci vogliono dieci parlamentari). Tra i laurini sarà riconfermato Cafiero semprechè i laurini non si uniscano con i covelliani. In quest'ultimo caso la presidenza andrebbe o a Lauro o a Covelli. Nel PSDI, al posto di Simonini andrebbe Vigorelli, mentre nel MSI o resterà Roberti o prenderà il suo posto Almirante, visto che i nuovi deputati missini sono in maggioranza almirantiani. Intanto, sempre per quanto concerne il Movimento sociale, c'è da rilevare che l'on. Michelini ha optato per la Camera, per cui al suo posto, al Senato, subentra Feretti. Tra i comunisti al posto di D'Onofrio che ha optato per la Camera, andrà al Senato Donini.

Frattanto, arrivando i parlamentari a Montecitorio e a Palazzo Madama, comincia il torneo delle barzellette, dei motti di spirito. Al Parlamento italiano c'è, nelle conversazioni di corridoio, una tradizione in merito: i nostri deputati e senatori sono in genere anime allegre. Specialmente a Montecitorio c'è una vera gara in fatto di barzellette: se ne raccontano ogni giorno nei corridoi e nei saloni, quando il lavoro in aula langue; allora i parlamentari passeggiano volentieri per i corridoi, intrattenendosi magari con i giornalisti. Logicamente il sen. Zoli è un recordman in materia, ma c'è anche qualche altro che si avvicina alla sua ben nota facilità in materia di battute di spirito: per esempio Anfuso, Pajetta, Pacciardi, Malagodi e altri.

«Non sono più un relitto — diceva oggi alla «buvette» di Montecitorio l'on. Degli Occhi —, non sono più un relitto, ma un resto». La battuta ha avuto molto successo. L'esponente monarchico, infatti, è stato proclamato deputato in maniera «certa» soltanto ieri, in quanto i resti del collegio unico nazionale del suo partito sono stati attribuiti alla circoscrizione elettorale di Milano. Nonostante l'allegria, Degli Occhi è preoccupato. Con il Ministro Andreotti, infatti, pochi giorni prima delle elezioni aveva intavolato una scommessa in cui si dava «vincente» 3 e mezzo, che tradotto in termini ippici equivale a 17 mila e cinquecento lire contro 5 mila. Al Ministro delle Finanze egli ha persino rilasciato un «ticket» naturalmente esente da tassa. Degli Occhi riceve tutte le mattine una telefonata dall'on. Andreotti, o almeno la riceveva sino a ieri, che l'invitava a pagare il suo debito. «Si pone ora il problema — ha spiegato — di vedere se dovrò pagare la somma intera, oppure la metà dal momento che sono stato eletto con i resti».

Anche Covelli ha perduto una scommessa elettorale con Zoli. Il leader monarchico ha oggi raccontato ai giornalisti la malinconica storia delle elezioni del PNM, ma si è consolato poi con le amarezze del repubblicano De Vita, eletto in Sicilia. Costui aveva svolto una campagna propagandistica molto prudente per non guastarsi con l'elettorato, quand'ecco capitargli un oratore radicale che in un comizio aveva cominciato a dire: «Il signor Papa...». De Vita allora lo tirò per la giacchetta e gli disse: «Qui siamo in Sicilia. E il Papa, in Sicilia, anche per i repubblicani è il Sommo Pontefice, il capo della Cristianità, della Chiesa». Insomma, ha afferrato la situazione per un capello.

«La colpa non è la tua — gli fece Malagodi che s'era momentaneamente avvicinato —, ma del conte Carandini. Era, visibilmente dibattuto fra i fermenti... lattici ed i fermente laici». La allusione alla tenuta di Torre in Pietra, nei pressi di Roma, di proprietà di Carandini, dove si produce lo yoghurt, era evidente.

I radicali sono, in questi giorni, un po' al centro delle storielle divertenti. Si dice — ad esempio — che lo scrittore Ennio Flaiano parafrosando una canzonetta fascista, sere addietro a via Veneto, avrebbe così coniata la «marcia» del partito radicale: «Se non ci conoscete guardateci i calzini noi siamo i radicali del conte Carandini». La ragione della battuta pare debba ricercarsi nel fatto che il leader dei radicali usa «esclusivamente» calzini fatti venire appositamente dall'Inghilterra.

«Beato lui — ha commentato l'on. Alicata — io le cravatte le acquisto sulle bancarelle». Gli fecero osservare come, anche se brutta, quella che indossava sull'abito nuovo di zecca costava almeno duemila lire. Ne nacque una divertente discussione, che si concluse con uno scambio «a quattro» delle rispettive cravatte tra il deputato comunista, il giornalista, il maitre della «buvette» e il «capo» della barberia di Montecitorio, Gigetto Lepri. Curioso è che a ognuno era capitata la cravatta «giusta».

Tra le novità di Montecitorio v'è anche una «equipe» di giovani barbieri. Già sono all'opera, e di quando in quando volgono lo sguardo alle nuove poltrone che costituiscono il salottino d'attesa, che i vecchi deputati hanno giudicato assolutamente «brutte» e «scomode». Ieri mattina s'è affacciato il Presidente del Consiglio Zoli. «Buon giorno eccellenza» — fa uno dei più giovani. «Capelli? Come devo farli?» — chiede servizievole. «In silenzio» fu la risposta di Zoli.

G. C.

Notevole infornata di nuovi cavalieri

Roma, 5

Migliaia e migliaia di lettere, che porteranno gioia e soddisfazione a chi le riceverà, sono in preparazione (le prime sono già partite) negli uffici del Viminale dove nascono i nuovi cavalieri, i nuovi commendatori, i nuovi cavalieri ufficiali, di cui fra due mesi la «Gazzetta Ufficiale» pubblicherà i decreti di nomina che in questi giorni sono alla firma del Capo dello Stato. Negli archivi della Presidenza del Consiglio e del Ministero dell'Interno, dove si è lavorato a tutt'uomo per valutare le proposte e per fornire le informazioni, giacciono ormai evase le pratiche dei neo decorati. L'«infornata del 2 giugno, di questo anno, è stata notevole: tra aventi diritto per le funzioni e proposti per speciali benemerenze si arriva a ventimila decorati e bisogna ammettere che è sempre valido quel detto riferito ad un sovrano legittimo e nostro che, cioè «un sigaro ed una croce di cavaliere non si negano a nessuno».

C'è, fra tanto gioioso balenare di nuovissime insegne cavalleresche, anche la nota malinconica, quella offerta da coloro che non sono entrati nel numero e dovranno aspettare ancora, chi sa quanto, che lo speciale ufficio riprenda la pratica in mano e segnali al cancellierato dell'Ordine il nominativo. Speriamo nel prossimo giugno od in una infornata extra. Le cronache cittadine nei prossimi giorni dovranno occuparsi delle meritate onorificenze e dare atto che i decorati, nessuno escluso, sono stati perlomeno sorpresi di ricevere un «riconoscimento» tanto lusinghiero.

Muore nell'anniversario del suo feroce delitto

Barletta, 5

L'autore di un efferato delitto è morto ad un anno di distanza dal suo misfatto, nello stesso giorno in cui lo compì.

Il lavorante barbiere Costantino Palmitessa di Giuseppe, di 41 anni, per futili rancori verso il suo principale, Giuseppe Capuano, il giorno 3 giugno dello scorso anno ne rapì il figlioletto Franco, di 4 anni, che giocava sulla strada, lo portava in un campo di grano e lo strangolava barbaramente. Il delitto fece fremere di orrore l'intera città. L'assassino fu arrestato il giorno dopo mentre vagava per le campagne di Margherita di Savoia.

Il 3 giugno di quest'anno, nel giorno anniversario del suo crimine, a causa di una emorragia interna, il Palmitessa è stato trasportato d'urgenza all'ospedale Consorziale di Bari. Qui più che cure di sanitari il barbiere chiedeva di confessarsi. Il giorno 4, alla stessa ora in cui era stato arrestato, egli è deceduto; lascia la moglie e due tenere creature.

Contadino sospettato di aver impiccato un ragazzo

Catania, 5

Il giovane contadino Michele Lo Piccolo di 17 anni, da Mineo, avrebbe ucciso, impiccandolo ad una trave, il quindicenne Salvatore Geraci, che era occupato presso la fattoria del padre Luigi Lo Piccolo, di 48 anni.

Il fatto è avvenuto a Mineo il 3 maggio dello scorso anno e in un primo tempo si ritenne trattarsi di suicidio. I carabinieri di Vizzini avrebbero ora raccolto prove di colpa nei confronti del Michele Lo Piccolo che, peraltro, respinge la grave accusa. Per concorso in omicidio è stato arrestato e denunciato anche il padre, Luigi Lo Piccolo.

DUE PERSONE ANNEGATE durante il bagno a Ostia

Roma, 5

Due persone sono annegate oggi pomeriggio a Ostia. La ragazzina Fiorella Angelini di 13 anni, mentre prendeva un bagno insieme ad alcune amiche nello specchio d'acqua antistante la spiaggia libera di Ostia è stata travolta dalle onde. La salma, dopo un'ora circa di ricerche, è stata recuperata e quindi trasportata all'Istituto di Medicina legale di Roma. L'altra disgrazia è avvenuta nel tratto di mare prospiciente lo stabilimento della Lega Navale.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni annuvolamenti intermittenti. Locale accentuazione della nuvolosità sul versante adriatico e sui rilievi appenninici con possibilità di qualche pioggia o temporale. Temperatura stazionaria. Mari: poco mossi o localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10.5, 29.3; Trento 13.8, 30; Trieste 15.3, 26.4; Venezia 17.5, 21.2; Milano 13.2, 26; Torino 12.4, 25; Genova 16, 21.8; Bologna 16.4, 25.8; Firenze 12.4, 25.9; Pisa 12.6, 23.8; Ancona 17.8, 23.1; Perugia 13.2, 25; Pescara 10.6, 24.2; L'Aquila 12.4, 27.2; Roma 14.5, 28; Campobasso 8, 21.8; Bari 17, 25.2; Napoli 15.4, 22.6; Potenza 11.4, 20.6; R. Calabria 18.7, 22.5; Messina 19.5, 24.2; Palermo 18.8, 25.3; Catania 13.6, 26.1; Alghero 14.7; 23.2; Cagliari 14.7, 27.

I VINCITORI della 7.a Inchiesta Motta

Milano, 5

Si è chiusa, con le estrazioni dei giorni 28 e 30 maggio, avvenute con tutte le garanzie di legge alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, la 7.a Inchiesta Motta sul consumo degli alimenti dolci, dotata di premi di collaborazione per un valore complessivo di 100 milioni.

Il primo premio, che consiste in una colomba d'oro (18 carati) da 5 kg., è stato assegnato al signor Giuseppe Pace di Napoli.

Il secondo premio — un'Alfa Romeo Giulietta — è stato invece vinto da uno studente di un Liceo Scientifico milanese, Adriano Muzzio, fresco dall'aver compiuto i 18 anni necessari all'acquisizione della patente.

La sorte ha poi recapitato a un villaggio di profughi giuliani, a Campedeno (Vicenza), per il signor Silvano Colombo, una cucina completa all'americana «Homelight» con mobili componibili.

La classe scolastica che ha inviato il maggior numero di «carte d'identità» del Mottino (9288) è risultata la seconda media dell'Oratorio salesiano «San Luigi» di San Cataldo (Caltanissetta): tutti gli studenti e 4 accompagnatori avranno diritto ad un viaggio e soggiorno gratuiti a Milano e laghi lombardi, oppure a Roma.

I risultati delle estrazioni verranno pubblicati ufficialmente domenica 8 giugno, ma tutti gli interessati sono già stati avvertiti direttamente.

Si annunzia prossima l'apertura dell'8.a Inchiesta Motta sul consumo degli alimenti dolci anch'essa dotata di premi per 100 milioni.

Neve e sport al sole della Svizzera

Soggiorni invernali a prezzi convenienti, riposo e salute, ogni svago anche per non sciatori grandi e piccini, biglietti di vacanze e di fine settimana, treni della neve, forti riduzioni ferroviarie per comitive.

Informazioni e prospetti presso le Agenzie Viaggi e l'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo, Milano, piazza Cavour 4 - Roma, via Vittorio Veneto 36.

Svizzera

144.o ANNUALE DELL'ARMA «NEI SECOLI FEDELE»

GRONCHI ALLA FESTA DEI CARABINIERI A ROMA

Saggio ginnico-militare alla caserma di via Legnano con una prova collettiva di judo svolta da 144 allievi

Roma, 5

Alla presenza del Presidente della Repubblica è stato celebrato oggi nella caserma di via Legnano il 144.o anno di vita dell'Arma dei carabinieri. La «Benemerita» fu istituita a Torino il 13 luglio 1814 per «assicurare — come dicevano le regie patenti di allora — il buon ordine e la pubblica tranquillità, per iscoprire e sottoporre al rigore delle leggi malviventi e malintenzionati e prevenire le perniciose conseguenze che da soggetti di simile sorta derivare possano a danno dei privati e dello Stato».

Oltre al Presidente della Repubblica, accompagnato dal Segretario generale Moccia e dal Consigliere militare ammiraglio Bigi, hanno assistito alla cerimonia le più alte cariche civili e militari dello Stato tra cui il Vicepresidente del Senato, Molè, il Vicepresidente della Camera Rapelli, il Presidente del Consiglio Zoli, il Presidente della Corte Costituzionale Azzariti, il Primo Presidente della Cassazione Eula, il Sindaco di Roma Cioccetti, il Prefetto di Roma Rizza, il Presidente della Corte dei Conti Carbone, il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, Ruini, i Ministri Andreotti, Tambroni, Taviani, Togni, Angelini, il Sottosegretario Scalfaro, il Capo di S.M. della Difesa Mancinelli, il Capo di S.M. dell'Esercito Liuzzi, il Capo di S.M. della Marina ammiraglio Pecori Giraldi, il Capo di S.M. dell'Aeronautica gen. Napoli, il gen. Guy, comandante la Regione Militare centrale, il comandante generale della Guardia di Finanza, generale Fornara, gli ex comandanti Generali dell'Arma dei carabinieri e numerosi Addetti militari esteri.

A ricevere il Capo dello Stato erano il gen. Morosini, comandante generale dell'Arma, il gen. Assumma, comandante della Brigata di stanza nella capitale, il gen. Grassini comandante della Divisione Podgora e il col. Casano, comandante della Legione allievi. Accompagnato dal Ministro della Difesa, dal Capo di S.M. della Difesa, dai tre Capi di S. M. delle Forze Armate, dal comandante dell'Arma e dal comandante della Regione militare centrale, il Presidente Gronchi ha passato in rassegna le truppe schierate nel grande cortile della caserma e quindi ha preso posto nella tribuna d'onore.

Subito dopo ha avuto inizio una manifestazione ginnico-militare. Ha sfilato una Brigata di formazione con in testa la bandiera dell'arma, decorata di una Croce di cavaliere dell'O.M.I., di due medaglie d'oro al V. C., di due medaglie d'oro, tre d'argento, due di bronzo e tre croci di guerra, tutte al V. M. Componevano la Brigata una rappresentanza di marinai del cacciatorpediniere «Carabiniere», un reggimento di allievi e uno di carabinieri in grande uniforme, un reggimento a cavallo formato da uno squadrone di guardie del Presidente della Repubblica, da uno squadrone di carabinieri e da uno di allievi. Chiudeva la parata militare un reparto automotoblindato, composto da mezzi dei battaglioni mobili «Roma» e «Lazio». A chiusura della manifestazione 144 allievi della Legione di Roma si sono esibiti in un saggio collettivo di judo e di addestramento ginnico — il primo in Italia cui abbia partecipato un così grande numero di judoisti — dando prova di coraggio e di destrezza: tra l'altro dovevano gettarsi a terra da automezzi marcianti a gran velocità.

Al termine della parata il Capo dello Stato ha ricevuto gli onori militari da un battaglione con banda e bandiera, ed ha lasciato la caserma passando tra due file di carabinieri indossanti uniformi di varie epoche.

Altre semplici cerimonie si sono tenute oggi in Italia per solennizzare l'annuale dell'Arma «nei secoli fedele». Sono state conferite le seguenti ricompense individuali: 12 medaglie d'argento, 5 di bronzo e tre croci al V. M., una medaglia d'argento e sette di bronzo al V. C. e 108 encomi solenni.

Indissolubilmente legata alla vita dell'Italia da 144 anni, l'Arma dei carabinieri fa parte integrante dell'Esercito e nello stesso tempo costituisce un organismo autonomo di polizia. Compì la prima azione di guerra (una carica a cavallo a Grenoble) nel 1815, ha partecipato a tutte le guerre di indipendenza, alle guerre coloniali e ai grandi conflitti mondiali. Come corpo di polizia la «Benemerita» è perfettamente attrezzata, con armi e strumenti modernissimi. Montati su automezzi speciali, gabinetti fotografici, impianti di illuminazione, registratori magnetici e radiotelefoni permettono rapidi rilievi e documentazioni su qualsiasi evento. Dalle pattuglie a piedi e a cavallo, nelle zone più impervie, a quelle motorizzate sulle grandi autostrade, ai gruppi di vigilanza alle frontiere, agli specialisti di laboratorio, ai sommozzatori, agli sciatori, ai paracadutisti, i carabinieri vegliano sulla sicurezza della Nazione.

«TECNICI» JUGOSLAVI invadono la Giordania

Amman, 5

I timori di un'infiltrazione di agenti jugoslavi in Giordania, manifestati da taluni ambienti al tempo della conclusione del trattato commerciale con la Jugoslavia, vengono largamente confermati e superati dagli ultimi avvenimenti. In base a tale accordo, oltre 20 «specialisti» dell'impresa «Jugometall» hanno già preparato i passaporti per la Giordania. Una prima comitiva di 6 funzionari della «Jugometall», appena giunta nel paese, ha fatto subito presente la necessità del contributo diretto di almeno altri 15 specialisti per studiare le possibilità di sviluppo della produzione di fosfati. Tra i rappresentanti della «Jugometall» si trovano esperti in cartografia, geologia, mineralogia, che finora si erano occupati delle relazioni economiche con l'Egitto.

Altre ditte jugoslave stanno adoperandosi per ottenere l'appalto di lavori portuali di ampliamento da compiersi ad Aqaba; ciò che automaticamente implicherebbe l'arrivo di altri «tecnici» jugoslavi in Giordania. A questo proposito, è da rilevare che imprese jugoslave partecipano a lavori per altri porti arabi, e che società jugoslave di navigazione si propongono di istituire regolari servizi di trasporti marittimi di passeggeri e merci coi paesi arabi. Da parte jugoslava si mostra interesse anche per la costruzione di un oleodotto presso Zarka e per l'impianto di una nuova raffineria petrolifera (per questo secondo progetto, in concorrenza con ditte cecoslovacche).

Negli ultimi tempi, gli organi giordani di sicurezza hanno ripetutamente richiamato l'attenzione sul pericolo di un'invasione di elementi amici dell'Egitto, col pretesto e nell'ambito di imprese economiche giordano-jugoslave. E' stato loro risposto che la Jugoslavia poteva praticare prezzi e condizioni estremamente favorevoli per la Giordania. Ma sono proprio questi prezzi e condizioni di assoluto favore che confermano i sospetti e accrescono i timori delle istituzioni di sicurezza.

IN UN BOSCO DELLA ZONA DI MESSINA A 48 ORE DAL RAPIMENTO

Hanno trovato i due ragazzini bendati e legati a un albero

Già identificato l'individuo che li ha tenuti prigionieri sotto la minaccia di una pistola

Messina, 5

Stasera alle ore 19, le forze di polizia hanno trovato in un vivaio della zona di Camaro, bendati e legati, i due ragazzini scomparsi martedì pomeriggio. Sono vivi e sono subito stati accompagnati in Questura.

I due bambini — Giacomo Basile e Claudio Muscarà — sono stati ritrovati legati a un albero nel bosco di Camaro. Con ogni probabilità, il rapitore o i rapitori, preoccupati dalla presenza delle numerose forze di polizia che accerchiavano la zona, hanno ritenuto prudente assicurarsi con qualsiasi mezzo la possibilità di fuga senza essere sorpresi. Infatti, legati i due bambini a un albero, hanno fatto in tempo a filtrare attraverso qualche via ben conosciuta.

In un primo tempo i due bambini hanno narrato di essere stati rapiti da due giovani dall'accento palermitano. Durante la detenzione nel vivaio della Forestale, dove sono stati trattenuti fin da martedì alle ore 15, i due figuri ponevano continuamente domande sulla attività dei rispettivi genitori.

Si è supposto quindi che i rapitori si proponessero di chiedere un riscatto.

I due ragazzini, come hanno raccontato, giocavano nei pressi del Forte Pedrazza quando si erano avvicinati i due che li rapivano, portandoli di peso nel fitto del vivaio, nutrendoli poi con pane ed olio che loro stessi si recavano a comperare al villaggio di Camaro, dopo essersi camuffati con barba e baffi finti. Durante la loro assenza i ragazzi venivano legati ed imbavagliati senza tuttavia venire maltrattati. Oggi, quando il «ventaglio» delle forze di Polizia e di militari si è andato stringendo, i rapitori si sono allontanati precipitosamente, dopo aver nuovamente imbavagliato e legato le due piccole vittime.

Fin qui il primo racconto dei ragazzi. Ma in serata si è verificato in Questura un colpo di scena: i due ragazzi, pressati da domande loro rivolte anche dai rispettivi genitori, presente il Questore, sono scoppiati in lacrime ed hanno affermato di avere inventato, modificando notevolmente l'andamento dei fatti, la prima versione fatta. Essi hanno precisato che a rapirli è stata una sola persona già identificata: Umberto La Motta di 27 anni, un individuo già tempo addietro condannato a quattro anni di reclusione per una estorsione in danno del francescano Padre Nino, presidente della «Opera ragazzi della strada». I due ragazzi hanno affermato che il La Motta era ricorso a tentativi innominabili, senza tuttavia sottoporli ad atti di violenza. Li aveva però tenuti in soggezione con una grossa pistola, minacciandoli di morte. Quando si è poi accorto che la polizia accerchiava la zona, ha legato e imbavagliato i due ragazzi, e si è dato alla fuga. Appena interrogati, non avevano voluto dire la verità perchè si vergognavano rivelare quanto era loro accaduto.

Secondo quanto risulta alla polizia, il La Motta non sarebbe nuovo a fatti del genere, avendo già precedentemente tentato di adescare altri bambini.

Durante il pomeriggio, prima del rinvenimento dei due bambini, una misteriosa telefonata ricevuta dalla redazione di un giornale aveva messo in vivo allarme le autorità. Una voce d'uomo ha chiesto se, per caso, non fossero stati trovati «i corpi dei due ragazzi impiccati». Il giornalista che ha ricevuto la telefonata ha informato subito il Questore di Messina dott. Ribizzi, il quale ha disposto l'intensificazione dei perlustramenti.

Nel pomeriggio, infatti, le ricerche sono state riprese con la collaborazione dell'Esercito e con l'ausilio di quattro cani poliziotto. La battuta, alla quale hanno partecipato circa trecento uomini, è stata estesa dal monte al mare, fino ai torrenti Zaera e Gazi. I militari sono partiti dalle colline circostanti le casette del villaggio Camaro, dove vivevano i due bambini, e scendendo verso il mare lungo i greti del torrente hanno raggiunto la costa per ricongiungersi. I collegamenti radio tra i vari gruppi in movimento hanno assicurato la continuità del servizio. In serata il ritrovamento dei due bimbi ha concluso l'operazione

I LEGISLATORI «NOVELLINI»

I duecento, all'incirca nuovi membri del Parlamento, vivono — noi crediamo — le più belle settimane della loro esistenza. Il successo riportato nel certame elettorale è per loro come una *brioche* fresca, ancora tutta morbida; ha la stessa dolcezza, la stessa fragranza. (Se sono di tendenza sinistrorsa, diciamo per accontentarli, che questo successo è crocchiante come una buona «ruota» di pane casereccio). Dalla sera del 27 maggio — praticamente — essi hanno il timpano dell'orecchio piacevolmente solleticato da quel titolo di «onorevole» che è stata la loro segreta aspirazione di lunghi anni, anche di quando, a sentirli loro, «non ci pensavano»; è un titolo dolcissimo e soavissimo, che è declinato in loro onore da tutti i parenti, gli amici, i conoscenti, che vola loro incontro appena mettono piede in un ufficio dello Stato o in una trattoria, e che sembra loro più suadente di quanto non sembrasse all'antico Pitagora l'arcana armonia delle sfere. Quasi tutti, pur non ancora in possesso dei documenti da cui risulta ufficialmente la loro elezione, e la loro qualifica, sono corsi a Roma, ed hanno salito i gradini fatidici della Curia Innocenziana — questo l'antico nome di Montecitorio — e sono entrati nell'atrio del gran palazzo, e hanno dato la prima occhiata agli ambulacri, ai saloni, all'aula dove per cinque anni (se non sopravvengono accidenti) essi attenderanno al loro ufficio, godendo di singolarissimi privilegi; tra cui il più notabile, ci pare, quello di non potere essere raggiunti là dentro, nè dalle mogli, nè dai creditori, nè dai seccatori sprovveduti di un «lasciapassare». Ed infine, giorni fa, per tramite della Prefettura, essi hanno ricevuto un cartoncino bianco, con su impresso lo stemma della Repubblica italiana ,e da cui risultava che essi erano invitati, con le loro consorti (eventuali) dal Segretario generale della Presidenza della Repubblica, e a nome del Presidente «ad intervenire al ricevimento che avrà luogo nei giardini del Palazzo del Quirinale lunedì 2 giugno 1958 alle ore 17.30 nella ricorrenza della Festa Nazionale della Repubblica»; con, a piedi, due avvertimenti: *«Abito scuro»* e *«Strettamente personale»*. Questo cartoncino bianco, proveniente da sì alta sede, deve essere come l'annunciatore di tutti gli altri biglietti di invito — migliaia — che voleranno loro incontro durante i cinque anni che si aprono in questi giorni dinanzi ad essi, come una visione di porpora e d'oro; come il simbolo di tutte le gioie ufficiali che li attendono, in questa stagione fiorita della loro vita... E perciò sono accorsi tutti; ed erano essi — i nuovi eletti — che costituivano la caratteristica più notevole del ricevimento al Quirinale.

O

Confessiamo che giorni fa, scorrendo gli elenchi dei nuovi eletti al Parlamento, avevamo avuto un momento di scoraggiamento; così pronunciato dal farci dubitare della sapienza del suffragio universale. In quegli elenchi, infatti, erano pochi, pochissimi i nomi che per una ragione o per un'altra, brillassero di una sia pur debole luce, e ai quali la nostra memoria, o quella, ben più sicura, del nostro schedario di redazione o del *Chi è?* riuscisse a riattaccare il ricordo di qualche azione pur leggerissimamente notevole, o di qualche «precedente» sia pure semplicemente di cronaca. La grande maggioranza erano nomi completamente ignoti; e ignoti anche a chi, come noi, se non altro per necessità di mestiere, non fa che leggere giornali, riviste, comunicati di tutti i generi. Ora a noi i nomi ignoti inspirano sempre una grande simpatia e tenerezza, quando si tratta di elenchi di contribuenti, di chiamati alle armi, di partecipanti a qualche concorso per impiego statale, di feriti e contusi in qualche incidente. Ma quando li troviamo in un elenco di legislatori, i nomi ignoti ci inspirano perplessità. Vorremmo essere «legiferati» da persone di cui, almeno, conoscessimo le *«res gestae»*, le cose illustri compiute prima di essere eletti a legiferare sul groppone nostro.

Ed è per ciò, che siamo andati al ricevimento del Quirinale animati da una curiosità particolare, e più viva che gli altri anni: quella di conoscere, almeno di veduta, i nuovi nostri legislatori; e specie quelli dai nomi oscuri. (Almeno per noi; chè poi, devono apparire brillanti di luce particolarissima a decine di migliaia di elettori, i quali hanno pure segnato, a titolo preferenziale, il loro nome sulla scheda).

Ce ne siamo dunque fatti indicare qualche decina; e parecchi li abbiamo conosciuti di persona.

Vi diciamo subito la prima impressione provata: quella che siano gente buonissima, e piena di buone intenzioni. Intanto, essi, di qualunque partito fossero, avevano tutti ottemperato ai due avvertimenti stampati in fondo al cartoncino di invito; avevano cioè indossato una giacca scura, e non avevano cercato di fare passare di contrabbando nessuna persona o personcina, condotta con la mano sinistra. Avevano cioè data una prima testimonianza di volere obbedire alle leggi; almeno a quelle della buona creanza. A molti di essi si leggeva sul viso che non erano mai entrati, non diciamo al Quirinale, ma in nessun grande palazzo storico; e che sarebbero stati molto stupiti di apprendere, per esempio, che sui viali per cui passeggiavamo, già passeggiò in antico il cardinale Ippolito d'Este, figlio di Lucrezia Borgia. Ma ciò nonostante, essi vi si comportavano da persone ammodo, e consapevoli di trovarsi in una sede, in cui è doveroso dare un giro di vite all'insù a tutte le regole della buona educazione normale, e di uso corrente. Diremo anzi che il loro contegno, al ricevimento, farebbe addirittura sperare in un buon comportamento nell'aula; cosicchè, nel prossimo quinquennio, ci possano essere risparmiate le vedute e le notizie di «caciare» parlamentari poco dicevoli alla maestà del potere legislativo.

Ciò che ci diede peraltro, un po' sui nervi, in questi legislatori di prima nomina, era la oltracotanza della loro letizia; la quale, oltre a sprizzare loro dai pori della pelle, e a risplendere loro negli occhi dando ad essi quell'aspetto che di solito hanno gli uomini quando vanno ad un convegno di amore, si palesava in modi ingenui e quasi fanciulleschi, come i saluti a gran voce, i cenni famigliari con la mano, il *«tu»*, il pericolosissimo *«tu»*, distribuito a manciate. E poi, l'affluenza un tantino rumorosa di parecchi di loro ai tavoli, biancheggianti di lini e scintillanti di cristalli, collocati tra il fogliame cupo dei lecci e dei bossi; e ciò non tanto per il piacere di farsi servire dolcetti e aranciate senza l'inconveniente di dovere passare poi alla cassa, ma così, per «fare festa», per celebrare in qualche modo la propria felicità parlamentare coincidente in modo così maraviglioso con il compleanno della Repubblica...

Parola d'onore; ad un certo punto, questa ingenua e quasi fanciullesca letizia dei nuovi eletti ci fece una specie di pietà. E avremmo voluto chiamarli a parte, uno ad uno, e avvertirli, di non essere così felici. Avremmo voluto dire loro: «Badate: non c'è popolo intimamente antiparlamentare come l'italiano. In verità, gli italiani tengono al voto, perchè il voto è, in un punto del tempo, per ognuno di essi, strumento di potere individuale. Ma essi, poi, sospettano subito, fin dal primo giorno, quegli stessi concittadini loro cui hanno dato il voto; e sono prontissimi ad interpretare sinistramente tutte le loro azioni, e ad attribuire loro tutte le cupidigie e tutte le corruzioni e tutte le libidini; perchè in Italia, più che negli altri paesi, la democrazia attinge il vigore suo segreto dall'invidia, e si dice peste e corna di chi sta in alto, unicamente per questo, che sta in alto. Siate dunque cautissimi nello ufficio, di cui i vostri elettori vi hanno investito; e cercate di tenere bassa l'invidia, che certo a quest'ora i vostri stessi elettori cominciano a nutrire per voi; e cercate di contenere e occultare cotesta vostra felicità. Per fare ciò, del resto, basterà che pensiate due minuti, due soli minuti, a ciò che è accaduto in Francia, e a ciò che certissimamente vi accadrà ancora, di grave, di terribile, forse di tragico; con ripercussioni inevitabili sul nostro paese, e forse su di voi. No, o cari, o buoni legislatori nostri novelli; l'ufficio che avete assunto non si ridurrà, come forse vi appare oggi, in una serie di cartoncini di invito lusinghieri volanti verso di voi come rondini; non si risolverà in un *godi godi* quinquennale, come forse appare alla vostra fantasia. Verranno ore gravi; ore in cui dovrete forse mostrare se i vostri nomi, ora oscuri, hanno capacità di diventare lucenti: e questo pensiero dovrebbe far diventare gravi anche voi, fin d'ora...».

O

Sì, così, in uno slancio di simpatia, avremmo voluto dire agli «onorevoli» di recente sfornatura. Ma ce ne astenemmo. Molti — temiamo — avrebbero preso il nostro caritatevole avvertimento in mala parte. E poi, il mestiere del guastafeste è sempre sgradevole a farsi. Il panorama dei giardini del Quirinale, era così bello! Sullo sfondo verde cupo delle siepi, le *toilettes* di prima estate delle signore spiccavano con un gioco di colori così grazioso! La banda dei Carabinieri suonava così bene! E i neo-eletti erano così felici di godersi il primo grande ricevimento mondano, assicurato loro dal favore degli elettori, e accorrevano con così lieto viso a fare spalliera sul passaggio del Presidente Gronchi sperando di potersi presentare a lui!

Lasciammo dunque che si sorbissero la loro felicità con la cannuccia, come si sorbivano le ghiacciate di amarena. Ma poi, lasciato il ricevimento, scendemmo giù per Via della Dataria fino da un amico, nella cui libreria eravamo certi, che avremmo trovato i *Ricordi Politici* e *Civili* del Guicciardini. E qui, avuto in pochi minuti il volume tra mani, ne ricopiammo il «Ricordo» numero CLXIII, che dice: *«Quanto fu accomodato quello detto degli antichi: Magistratus virum ostendit! Non è essa che scuopra di più le qualità degli uomini, che dare loro faccende e autorità! Quanti dicono bene, e non sanno fare! Quanti in sulle panche e sulle piazze paiono uomini eccellenti, che adoprati riescono ombre!»*.

Lo offriamo ora, in punta di penna, come argomento di meditazione, ai neo-eletti al Parlamento, ch'erano tanto lieti di essere al ricevimento del Presidente. Dopo tanti dolcetti e tante aranciate, una punta amarognola di ginepro ci vuole.

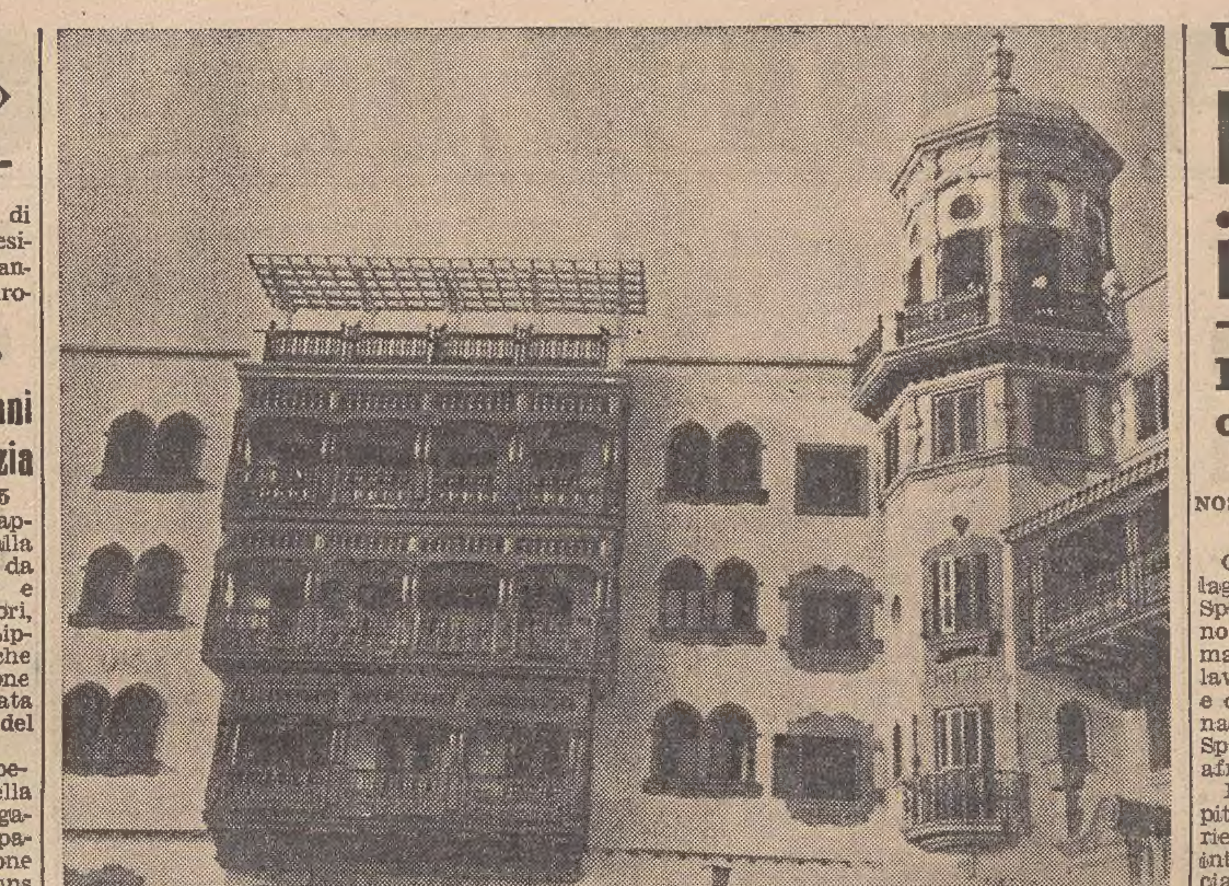
Giovanni Ansaldo

Quattro artisti americani alla Biennale di Venezia

Venezia, 5

Gli Stati Uniti saranno rappresentati questo anno alla XXIX Biennale di Venezia da due pittori, Mark Rothko e Mark Tobey, e da due scultori, David Smith e Seymour Lipton. Tale partecipazione, che troverà posto nel padiglione americano, verrà organizzata dall'International Program del Museum.

Gli Stati Uniti parteciperanno anche alla Mostra della giovane pittura che sarà organizzata dalla Biennale nel padiglione centrale. La selezione sarà formata dai pittori Johns Jasper, Joan Mittchell e dallo stesso scultore Richard Stankiewicz.



Un caratteristico edificio in una delle strade principali di Las Palmas nelle isole Canarie

METODI SEVERI CHE HANNO DATO OTTIMI RISULTATI

Nei collegi d'Inghilterra si «fabbricano» i gentiluomini

Formazione intellettuale ed educazione fisica vanno sempre di pari passo
Una selezione cui si deve una classe dirigente all'altezza dei suoi compiti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, giugno

Gli anglosassoni ritengono che la scuola non sia soltanto il mezzo per formare le nuove classi dirigenti, quelle scientifiche, artistiche eccetera, ma sono convinti che solo attraverso il vaglio di una lenta preparazione in uno dei migliori collegi d'Inghilterra il futuro uomo politico o scienziato o artista conseguirà un concetto tutt'altro che semplicistico della sua personalità e quindi della sua eccezionale posizione di suddito di Sua Maestà.

Prestigio dell'insegnante

L'educazione inglese, affermatasi ormai nel mondo, tanto è vero che in virtù di questa aristocrazia del costume si è fatto ricorso perfino alla anacronistica presentazione in società di fanciulle d'altre nazioni nell'atmosfera regale londinese anzichè in quella delle capitali d'origine, dicevamo dunque che l'educazione di questo popolo straordinariamente tradizionalista ma eccezionalmente avvenirista nel calcolo della probabilità della sopravvivenza in un mondo sempre minacciato, ha i suoi cardini nelle scuole, quelle scuole che in Paesi forse di più antiche tradizioni di cultura, non escluso il nostro, sono invece tanto trascurate per povertà di mezzi e non certo di educatori, anch'essi immiseriti dall'avarizia statale.

Un insegnante inglese è un personaggio importante quale potrebbe essere un deputato o un ministro, gode di un rispetto illimitato, di mezzi più che sufficienti, di una tale considerazione per cui il suo posto in società non è mai secondo ad altri ma sempre primo. E' questo il primo punto di partenza per la formazione di quell'atmosfera in cui poi vivranno sia gli allievi sia il loro professore, atmosfera di piena cordialità reciproca nel senso del rispetto affatto dovuto per principio ma da ogni insegnante acquisito mediante la rivelazione delle proprie possibilità.

In Inghilterra si giunge al punto di dire che un inglese dovunque si trovi, anche in situazioni difficili, saprà cavarsela in un modo meglio che in altro a seconda che abbia studiato ad Eton o a Winchester o ad Harrow.

No, non è un'assurdità; tutt'altro! Perchè in quei tre collegi, anche se le materie d'insegnamento sono identiche, anche se i metodi si assomigliano, anche se ad essi affluiscono i migliori elementi dell'aristocrazia e della borghesia, i ragazzi si «formano» in modo diverso. Eton è infatti la scuola per eccellenza, o come la chiamano «la macchina per fabbricare gentiluomini». Ebbene non crediate che a Eton il migliore della classe sia colui che sa recitare poniamo Dante a memoria o dimostri competenze nelle matematiche e abbia comunque una votazione altissima. Niente affatto. Il primo della classe è colui che sa cavarsela bene alle lezioni ma primeggia al rugby, al cricket o fa parte della squadra campione di canottaggio. Insomma gli inglesi sono convinti che lo sport non sia — come accade da noi — un elemento trascurabile nell'educazione del ragazzo, ma, almeno nella prima età, rappresenti una maniera spontanea per rivelare poco a poco la sua personalità.

Molto si è potuto conoscere sui metodi della scuola inglese e in particolare sul suo passato. Basta seguire le recenti trasmissioni televisive tratte da un romanzo di Dickens o leggere questo autore per avere un'idea di quali fossero i sistemi di insegnamento nelle scuole e nei collegi nell'Ottocento quando la frusta e le punizioni corporali erano ritenute il mezzo più idoneo per obbligare i ragazzi all'ubbidienza e quindi al concetto di autorità. Non è da dire che i ragazzi uscissero da quelle scuole abbrutiti. Tutt'altro. Mentre i più deboli soccombevano, i più forti indurivano e magari potevano aspirare a posti di comando avendo fatto personalmente un'esperienza abbastanza rude. Sicchè quei «cattivi» soggetti che costituivano i personaggi dei romanzi dell'Ottocento inglese non nacquero certo nella fervida fantasia degli autori ma erano personaggi tratti dal vero.

Orbene verso la fine dell'Ottocento qualche educatore si accorse che le cose non andavano proprio bene e che mutati i tempi anche le condizioni ambientali dovevano subire una radicale trasformazione se si voleva dare alla nazione degli uomini che tenessero fede all'impegno assunto di essere sempre dei gentlemen, quali si consideravano gli inglesi. Toccò a un certo Thomas Arnold rivoluzionare tutto il sistema educativo. Costui ritenne che per formare un giovane non si doveva ricorrere alla frusta, necessaria nei casi disperati, ma far invece ricorso alla sua personalità e al suo senso del dovere. La disciplina nella scuola doveva essere assicurata dagli stessi alunni, dai migliori, capaci di imporre la loro volontà agli altri mediante una personale autorità. Materia quindi d'insegnamento era prima di tutto l'azione. Il collegio dove Arnold era preside si trovava nella cittadina di Rugby ed è qui che nacque il famoso gioco, nel quale gli inglesi sono maestri. Nacque così un nuovo linguaggio anche tra gli studenti i quali ovviamente ebbero istintivo, quale è nei giovani, il senso della competizione che nasceva nelle palestre e nei campi sportivi e poi ovviamente diventava normale anche nelle aule di insegnamento. I giovani crebbero nel senso del coraggio e dell'emulazione: fecero un vanto di essere primi nel cricket, nel rugby e nel canottaggio non più complemento dei loro studi ma di essi un perfezionamento sicchè avvenne e avviene assai di rado che un campione in una delle specialità sopradette sia scadente nelle altre materie, anzi sarà il primo anche in esse.

Nei collegi le materie d'insegnamento non sono numerose, almeno nelle scuole medie, e vanno dalla grammatica latina alla letteratura inglese, dalla storia alla filosofia, dalla fisica alla matematica e alle lingue straniere.

Senso del dovere e della responsabilità, non vi sembra una cosa magnifica per un giovane? Perchè con simile metodo di insegnamento l'eliminazione degli inetti, dei pigri, dei timidi è naturale, logica sicchè poco a poco essi vengono spontaneamente avviati verso altri studi meno gravosi senza con questo farne degli spostati come molte volte avviene fra la nostra gioventù, per cui i genitori insistono a torto a far continuare ad esempio gli studi classici a chi invece potrebbe diventare un bravo tecnico, specializzato in mestieri assai più redditizi.

Poche comodità

I genitori inglesi pur avendo fiducia nelle loro possibilità spesso a malincuore si staccano dai loro figli accettando ormai la regola di affidarli ad un collegio ove essi vivono nella comunità da interni.

Si narra in proposito che quando la Regina Elisabetta accompagnò il figlio al collegio di Cheam lo avvertì che non avrebbe più potuto fare le birichinate di una volta e che forse avrebbe trovato il materasso del letto un po' duro.

Non si deve credere che i collegi inglesi siano un modello per quanto riguarda i conforts. Quelli svizzeri sono perfetti. Ma gli inglesi vogliono fare degli uomini e non dei figli di papà. Sicchè l'ambiente è sì cordiale ma ognuno deve fare da sè come nella vita militare e se sbaglia si ricorre ancora alle pene corporali. In compenso a dodici anni uno studente fra le altre cose saprà anche portare con dignità il frac e mettersi in testa il cilindro. Anacronismo ai tempi d'oggi? Forse, ma gli inglesi ci tengono a questi anacronismi che considerano la loro segreta forza.

Nelly Chiaramonte

Un convegno a Roma sull'istruzione professionale

Roma, 5

Nella sala delle riunioni della Fiera di Roma, si è svolto oggi il convegno nazionale sulla istruzione professionale in relazione alle esigenze determinate dai nuovi rapporti economici internazionali.

Relatore generale è stato il prof. Enrico Medi, vicepresidente dell'Euratom, il quale ha trattato le questioni inerenti la preparazione professionale dei giovani auspicando che essa sia sempre più collegata ad una più profonda consapevolezza dei valori della civiltà europea. Al termine degli interventi sulla relazione del prof. Medi, il presidente del convegno dott. Parisi ha proposto di inviare al Parlamento una mozione contenente le conclusioni del convegno.

Marisa Allasio sta girando in questi giorni a Venezia un film con Alberto Sordi. Eccola assieme al regista Dino Risi

UN ANGOLO DI SPAGNA NELL'ATLANTICO

Passano da una festa all'altra i felici abitanti delle Canarie

Fiori e canzoni anche per i numerosi stranieri ovunque lietamente ospitati - Gentili tradizioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Las Palmas, giugno

C'è nell'Atlantico un arcipelago di cui si parla molto in Spagna, per varie ragioni. Sono poche isole che sorgono dal mare, coperte di verde e di lava, piene di piante, di fiori e di belle ragazze. Sono le Canarie, un angolo della vecchia Spagna, al largo della costa africana.

Ma le isole d'oro, come sono pittorescamente chiamate non riescono sempre a conservare intatta la loro primitività; specialmente Santa Cruz e Las Palmas hanno l'aspetto velato delle ciminiere delle fabbriche e delle raffinerie di petrolio. Anche qui la vita moderna fa pulsare i suoi muscoli di fuoco e d'acciaio.

Ma non tutto l'arcipelago è così, alcuni villaggi di pescatori e di contadini si sono mantenuti, quasi sempre, nella loro intatta verginità. La vita trascorre lenta, le donne ricamano sulle porte di casa, i pescatori partono e ritornano quando il sole muore dietro la più grande vetta dell'arcipelago, il vulcano Teide.

Il paesaggio ha qualcosa di consueto, di famigliare; piccole case bianche si arrampicano nel verde accompagnate da bassi muricciolì di terra, oltre i quali il verde si fa più forte e spuntano fichi d'India in fiore. Dietro le finestre si scorgono volti di donne dai grandi occhi neri che filano e nei campi contadini con gesti lenti, immergono le vanghe nella fertile, nera terra vulcanica. La natura prorompe a tratti in cascate di verde dalle tonalità più varie verso i villaggi della costa, mentre motivi bruni di lava scorrono tra la ricca vegetazione; lontano, nell'isola di Tenerife, domina il Teide, con la sua sagoma appuntita. Tante leggende hanno per protagonista il vulcano, legate ai primitivi abitatori dell'isola, i Guanches, uomini altissimi e che la tradizione vuole biondi e con gli occhi azzurri, quasi una colonia vichinga a due passi dall'Africa.

C'è qualcosa di molto antico e di rituale che vive in questo arcipelago. Un senso vivissimo di unione, un desiderio reciproco degli isolani di riunirsi spesso, di avere qualcosa di comune da onorare e da amare. E le grandi feste popolari e religiose sono il pretesto per queste unioni. I «canarii», fieri delle loro tradizioni, passano di festa in festa, di isola in isola con i tipici costumi e le vecchie dolcissime canzoni. In questo angolo di mondo, in occasione di una festa, tutto si trasforma: gli uomini abbandonano il lavoro e le donne si abbigliano con costumi gelosamente sottratti all'usura del tempo. Questo non è un fenomeno sporadico, non ci sono enti del turismo che sovvenzionino od organizzino. La tradizione vive da sempre e non ha bisogno di incoraggiamenti. Tutti i paesi e le cittadine vivono il loro grande giorno, per la propria felicità e per quella degli ospiti che giungono da ogni isola, su piccole barche, con l'entusiasmo nel cuore.

Troppe sono le feste che si svolgono qui per poterle descrivere, tutte vive e sentite, espressioni dell'attaccamento di ogni «canario» ad ogni isola del suo arcipelago.

Per la ricorrenza di San Benito, Tenerife si veste di fiori. C'è un continuo arrivare di gruppi di persone in abiti paesani, dal mare e dall'interno, su imbarcazioni dipinte e carri a forma di covone, rilucenti di spighe. In questo giorno la isola impazzisce di gioia e si inebria di canzoni. Il vino scorre generoso ed innaffia prelibati maiali, vittime innumerevoli della tradizione. I piccoli suini vengono cotti allo spiedo, fuori della città, in un villaggio chiamato «La Laguna». E' il punto di ritrovo per la colazione alla campagnola, fatta su quella stessa terra che dà tanta ricchezza al paese. E gli isolani sono grati ad essa; prima di ogni festa ringraziano la natura e con i loro vestiti bianchi, verdi, gialli sembrano voler ripetere i motivi delle nubi che vagano tra il Teide ed il mare e le enormi distese di banane, che, non ancora mature, giacciono recise in lunghi caschi incolonnati.

Dopo la funzione propiziatoria il Santo viene portato per le vie, tra lanci di fiori, mentre il popolo segue cantando e ballando a suon di timballi e mandolini. Tutto ciò in un primo momento sembra incongruente; davanti il Santo e una sfilata di chierici preganti, dietro la sfrenata allegria dei suoni e delle risa. Ma la tradizione copre ciò con il suo manto benevolo e tutto finisce in un grande ballo all'aperto, dove in costume regionale tutti danzano mentre voci femminili intonano «folias» e le coppie accompagnano il canto con un mormorio che aumenta dolcemente. Questo ritmo ha qualcosa di inebriante e richiama il significato italiano della parola; forse è il suono del «timpillo», forse l'acuto odore di fiori che ogni donna porta tra i capelli e sul seno. I fiori dominano ogni acconciatura, lo stesso motivo si ripete nelle vesti e sui davanzali delle case e spesso a terra, lungo la via, dove il popolo passa su di uno spesso strato di gerani, rose e garofani.

Così è durante la festa della Primavera che si celebra a Santa Cruz e che ha un significato particolare per i più bei fiori di qui, le ragazze canarie, dagli occhi neri e talvolta di un verde inaspettato.

La giornata si apre con la elezione della reginetta della festa, la più bella di maggio. I carri adorni e dipinti sfilano per le vie, piene di isolane, annunziando l'arrivo della primavera, mentre la pioggia di fiori, lanciata dalle finestre, si fa sempre più fitta. In questi giorni le manifestazioni si susseguono senza soste: opere liriche, corride, partite di calcio, gare ciclistiche, balli...

Il sangue spagnolo che scorre nelle vene degli isolani brucia in questi giorni per la grande passione della «corrida». I tori si susseguono nella arena, le spade entrano nei dorsi, le «banderillas» continuano a lacerare le carni già colpite e ad esasperare le prossime vittime del cruento spettacolo.

Gli animali continuano le loro incoerenti sgroppate inseguendo il rosso panno traditore. Ma l'impressione è diversa da quella che si prova nelle «plazas de toros» di Madrid e di Siviglia. La piccola arena e le esigue tribune sono adorne di fiori e alcuni di essi giacciono nella pista.

Dal di fuori giungono suoni di strumenti, risa di donne e lontani echi di canzoni. La lotta dell'uomo col toro acquista un carattere di gioco; il sangue che macchia la «plaza» sembra uno strano mazzo di garofani senza gambo.

Nella folla multicolore si distinguono molti stranieri, attratti in queste isole fortunate dal tepore del clima e dalla bellezza del paesaggio. Qui tutti si sentono a casa loro, bianchi nordici e bruni mediterranei; la cordiale ospitalità isolana fa passare ogni malinconia. Anche gli italiani rappresentano una parte notevole del turismo locale, favoriti dai comodi mezzi aerei e marittimi per raggiungere le Canarie e per il cambio favorevole. Vi sono località per tutte le borse, dalle rustiche pensioni ai lussuosi alberghi di Las Palmas. Si incontrano intere famiglie italiane in villeggiatura entusiaste di tutto, dei prezzi e della popolazione.

I bambini sdraiati al sole, si levano ogni voglia di banane a 30 lire il chilogrammo. Non mancano locali notturni e piscine, verdi boschi e coste rocciose, paradiso dei pochi cacciatori subacquei.

Qualcuno non riesce più a staccarsi da questo angolo beato e la causa di ciò sono le ragazze canarie, note come le più belle di Spagna.

Meno di un anno fa, in un paese dell'isola di Las Palmas, un nostro compatriota usciva da una chiesetta di pescatori accanto ad una «canaria» dagli occhi neri e con l'abito bianco di sposa. Come vuole una antica tradizione la bella isolana si era unita ad un peninsulare; ma la penisola era quella italica.

Giampaolio Papa

Lo scrittore Andrè Malraux, Ministro delle Informazioni nel Gabinetto De Gaulle

PERSONAGGI ROMANI IN CONTROLUCE

L'ESTATE GIOIOSA DI ATTILIO SELVA

Immutato vigore creativo dello scultore triestino
Ritrae nel bronzo le donne di Anticoli Corrado

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, giugno

Attilio Selva ha superato da qualche anno i settanta, ma la sua statuaria conserva la freschezza della sua primavera triestina. Il suo mondo figurativo ha l'impeto delle prime sgroppate veriste della giovinezza. La creta viene modellata a pollice potente, le fusioni obbediscono al ritmo di una interiore passione per l'arte, lo scalpello sbozza la pietra come ricavandone interni echi di vita. Attilio Selva, esponga a Napoli alla «Medusa» le sue opere più recenti, o le raccolga nella propria fucina romana, o le riconduca al grande «atelier» che ognor rinnovato lo accoglie ad Anticoli Corrado, rimane sempre una delle colonne della nostra scultura.

Alcuna esperienza intellettualistica è riuscito a contaminarlo. I suoi Santi son sempre dei forti operai della fede. I suoi Cristi conservano la fissità di sguardo e di intendimenti della primissima ora cristiana. Attilio Selva non ha porti ai quali approdare, non paradisi artificiali dell'arte ai quali affidarsi. La mediocrità è il suo odio, la consapevolezza il suo traguardo. E' un nobile vecchio più giovane di tantissimi giovani. La «bohême» mai lo ha occupato. La sua vita è stata semplice, collegata ognora agli schemi dell'eternità.

Fino a qualche anno fa, Selva aveva studio a Piazza Mazzini, quasi accosto a Cristo Re, in Roma, nobile Chiesa moderna, più antica dell'antico che mai. Il cortile entro cui lavorava, allora, era a portici lenti e solenni, con colonne che sembravano scaturite da recentissimi scavi. In uno stanzone, torno torno il muro correvano calchi, disegni, modelli, enormi statue di bronzo in attesa dell'imballatore e del cargo oceanico. Attilio Selva nemmeno le guardava, quelle opere che appartenevano al suo ieri immediato.

E' un navigatore che mai s'è adoprato nel tentare l'arcano della distanza. Attilio Selva. La sua parola è precisa, vernacola triestina ancora, dopo quarant'anni di Roma. Ma, del Centro Sud, Selva ha preso l'adorazione per la maternità. Maternità, egli sempre dice, deriva da bellezza. E la bellezza della maternità egli ha scoperto mezzo secolo addietro nella salute di Anticoli Corrado. E', Anticoli Corrado, un paese del Lazio, abbarbicato a falde preappenniniche, integro nelle costumanze e nelle convinzioni. Le sue donne sono belle come quelle dei quadri sacri del Rinascimento. Belle di una bellezza piena, senza sottintesi, evidente e forte. Tra Anticoli e la pittura, il patto è molto vecchio. Le modelle di Anticoli scendevano adolescenti a Roma già cento e più anni or sono: posavano negli studi di pittori squattrinati sino al midollo: posavano col pugnaletto nei capelli corvini, pronte a difendersi al primo tralignare delle altrui intenzioni.

Poi, li sposavano. Dal matrimonio, nascevano figli robusti, dai polmoni di ferro, che facevano anch'essi i pittori o gli scultori e ripercorrevano i tratturi della campagna romana, e risposavano donne di Anticoli Corrado. Attilio Selva ha per sè una saggia donna di Anticoli. Ed egli benedice il giorno di quella unione. Per mezzo secolo, da mezzo secolo, egli lavora la pietra, cesella il bronzo, immagina gruppi monumentali, li realizza. Ora, mentre la tarda estate gioiosa riscalda la sua esistenza, egli ha voluto parlare con le statue dei suoi sogni e della sua verità. Le donne di Anticoli Corrado egli ha ritratto con le lunghe trecce che sembrano di ebano, tortili su purissimi colli. Sono adolescenti come quelle che egli conobbe e amò, fiere fanciulle fatte per la vita. Attilio Selva le ha immaginate come nei capitoli di d'Azeglio, come nelle rimembranze di Goethe, come nelle pagine di Stendhal.

Questo è il suo popolo. Le saghe etrusche, le leggende laziali, ne fanno la storia. Alcuno ha guardato così a fondo nella sua anima, come Attilio Selva. Egli non ha modellato soltanto. Ha dato il sapore della vita all'inerte materia, immettendola tra le cose provviste di domani. Le pagine di Goethe, di Castelar, di Stendhal, di Azeglio sono tutte qui, nella creta, nella terracotta, nel bronzo. Attilio Selva dura nei personaggi: li sente sospesi per via: terra nella terra e albero sul colle: vento sulla montagna e tratturo più a valle: persone e paesaggio che mai cesseranno di essere.

Anche Fausto Pirandello ha conosciuto vita e amore ad Anticoli Corrado. La pensa esattamente così.

Yvon De Begnac

Premio «Marina di Caorle»

Il Comune di Caorle in collaborazione con l'Associazione «Pro Caorle» e con il patrocinio del «Sindacato giornalisti delle Tre Venezie», ha indetto il primo premio giornalistico internazionale «Marina di Caorle» per il miglior articolo o serie di articoli, pubblicati nella stampa italiana ed estera, sia quotidiana che periodica, illustranti qualsiasi aspetto (con particolare riguardo alla pesca) delle attrattive turistiche di Caorle e della sua Marina. Al concorso sono ammessi i giornalisti italiani iscritti a qualsiasi categoria dell'Albo professionale e i giornalisti esteri. Gli articoli dovranno essere pubblicati tra il 15 aprile e il 30 giugno 1958. Entro il 15 luglio i concorrenti dovranno rimettere al Comune di Caorle, sotto fascia raccomandata, dieci copie dell'articolo o della serie di articoli, insieme a una dichiarazione dell'autore, attestante la sua iscrizione all'Albo professionale e il suo nome cognome e indirizzo. Qualora gli articoli fossero contrassegnati da uno pseudonimo dovrà essere prodotta una dichiarazione del quotidiano o del periodico attestante la paternità degli scritti. I premi ammontano a complessive L. 1.000.000 di cui 800 mila in danaro e il resto in soggiorni alla Marina di Caorle.

LIBRI RICEVUTI

La stirpe dei Shardana, oriunda dalla Libia e stabilita in Sardegna, è chiamata «dal cuore ribelle» nelle iscrizioni dell'Egitto, dove un certo numero di Shardana dimorò per qualche tempo e combattè per il Faraone Ramsete III. Ma nel racconto di Gemina Fernando: *I Shardana dal cuore ribelle* (Paravia - Torino - Collana «Miti, Storie, Leggende»), l'autrice ci conduce con la fantasia non già in Egitto, bensì nella Sardegna del tempo in cui l'isola veniva chiamata Ichnusa per la sua forma di sandalo, e precisamente quando gli eroi Shardana ritornarono dall'Egitto in patria, dove le varie stirpi che la popolavano, Jolei, Iliesi, Fenici, Barbaricini, non si erano ancora fuse insieme a formare un popolo unico. Il racconto narra di Ardasai, eroe della stirpe Shardana, e di Jole, figlia di Crisante re degli Jolei, che la sacerdotessa Anela, con magica suggestione, ha costretta ad offrirsi al sacerdozio delle Acque, quando già il suo cuore corrispondeva all'amore generoso di Ardasai. Dopo alterne drammatiche vicende, culminanti con la «comproa», o Giudizio di Dio, attraverso la quale viene riconosciuta e proclamata l'innocenza dei due giovani, questi possono finalmente sposarsi, e, con le loro nozze, può avere inizio la fusione della stirpe Shardana e della stirpe Jolea. Questo romanzo mitico che ci riporta nella Sardegna preistorica del tempo dei nuraghi, è ricco di fantasia e, per l'intreccio originale, costituisce una lettura avvincente.

CRONACA DELLA CITTA'

I PROBLEMI ESPOSTI AL MINISTRO CARLI

L'opportunità di istituire due Punti franchi industriali

Essi potrebbero creare nel comprensorio di Zaule le condizioni adatte all'impianto di nuove attività produttive

Nell'ampio esame della situazione economica che il Ministro Carli ha compiuto ieri l'altro con gli operatori triestini, particolare rilievo ha assunto l'attività industriale in atto nel comprensorio di Zaule. Anche in vista della progressiva attuazione del Mercato comune europeo, la Camera di commercio ha infatti colto l'occasione per prospettare al Ministro l'importanza dei progettati «Punti franchi industriali», che appunto a Zaule potranno creare le condizioni adatte all'impianto di nuove attività produttive, sia nazionali che estere, orientate prevalentemente all'esportazione.

Come noto, l'Ente porto industriale ha già proposto la opportunità di uno di tali «Punti franchi» nelle adiacenze del canale navigabile che s'addentra nel porto industriale. Si tratta di una area di 18 ettari, attualmente non occupata da fabbriche e che non richiede ulteriori lavori di sistemazione. L'area stessa potrebbe essere ampliata per altri sei ettari, utilizzando il terreno ancora occupato dai ruderi dello stabilimento «Gaslini», inattivo da parecchi anni e che potrebbe venir espropriato per motivi di pubblica utilità. La zona quindi è praticamente pronta per essere trasformata in «Punto franco» ed allo scopo è atteso un provvedimento del Commissario generale del Governo.

Fin da ora però si pensa ad un secondo «Punto franco», al fine di consentire il maggiore sviluppo futuro che è insito nelle finalità della progettata iniziativa. L'attenzione è rivolta alla parte bassa di Valle Noghere, che attualmente fa parte di un comprensorio di bonifica agraria, destinazione che i proponenti dell'utilizzazione industriale ritengono non confacente, anche per l'alto costo delle colture. Ad ogni modo propongono di lasciare allo sviluppo agricolo la parte superiore della bonifica di Noghere, assegnando invece alle industrie la parte verso il mare (circa 35 ettari), prevedendo inoltre che la sistemazione di questa parte bassa della valle aiuterà anche a risolvere il difficile problema delle discariche pubbliche che non trovano sfogo in altre località.

Affinchè l'auspicata istituzione dei Punti franchi industriali abbia veramente una reale portata e sia così assicurato il raggiungimento delle finalità che si propongono le iniziative pubbliche per l'industrializzazione di Trieste e l'inserimento produttivo delle locali strutture economiche nel più vasto campo d'azione che si apre con la realizzazione dell'unione doganale europea, sarebbe d'importanza decisiva l'esenzione fiscale dei materiali di esercizio (carburanti, energia elettrica, materiali chimici, ecc.) che vengono impiegati nel processo produttivo e non rappresentano quindi un «consumo» nel senso specifico di cui allo art. 5 del decreto sulla disciplina dei Punti franchi di Trieste. Infatti i vigenti oneri fiscali sull'uso e consumo di merci e materiali esistono in funzione dei Punti franchi commerciali e sono pienamente giustificati nel rispettivo ambito, mentre pregiudicherebbero gravemente la funzione specifica dei progettati Punti franchi industriali, che senza tale opportuna esenzione ed incentivo si limiterebbero a produrre effetti di ben minore rilievo. A tutti i fini, a salvaguardia degli interessi della Pubblica Amministrazione, rimarrebbe sempre l'obbligo della preventiva autorizzazione sia per l'impianto che per l'ampliamento di attività industriali

Vivo interessamento è stato manifestato dal Ministro Carli per quest'istanza e per le attività in atto a Zaule, di cui ha preso anche diretta visione nella visita che ha voluto compiere al porto industriale, malgrado i brevissimi intervalli di riposo che gli sono stati concessi dall'intensa serie di contatti avuti ieri l'altro con gli esponenti delle categorie economiche.

Stamane il Congresso dei professori universitari

UN CENTINAIO DI ESPONENTI DI TUTTI GLI ATENEI ITALIANI

Con la solenne cerimonia inaugurale, che si svolgerà stamane, con inizio alle ore 10, nell'aula magna della nostra Università degli studi, si aprirà ufficialmente il 10.o congresso dell'Associazione nazionale professori universitari di ruolo. Sono state invitate per l'occasione tutte le autorità cittadine. I convenuti per i lavori congressuali presenti a Trieste sono un centinaio circa, appartenenti a tutti gli Atenei d'Italia. Il prof. Agostino Capocaccia, dell'Università di Genova, presiederà i lavori e darà lettura, subito dopo la cerimonia inaugurale, della relazione sull'attività dell'ANPUR nell'anno 1957-58. Alle 12.30 gli ospiti saranno ricevuti al palazzo comunale dal Commissario prefettizio dott. Mattucci. Dopo le 17 riprenderanno i lavori all'Università con la lettura della relazione finanziaria e con le discussioni sulle relazioni morale e finanziaria.

Domattina, argomento di interesse nazionale in discussione: sarà data lettura di una relazione ufficiale sugli esami di Stato per l'abilitazione professionale. Date le recenti polemiche in materia e le agitazioni degli studenti scaturite a seguito appunto dell'esame di Stato, non occorrerà sottolineare l'attualità e l'interesse della materia. L'esame di Stato sarà oggetto di trattazione anche nel pomeriggio di domani. Domenica mattina i congressisti presenteranno le mozioni conclusive.

(«Giornalfoto»)

Un aspetto di Piazza dell'Unità mentre sfila la solenne processione di Corpus Domini che ha raccolto lungo le vie principali e sul colle di San Giusto numerosa folla

PER LA SICUREZZA DELLA STRADA

Controllo volante per i fari delle auto

Una circolare ministeriale per la verifica dei dispositivi di illuminazione - Le sanzioni previste

L'«Operazione fari» del marzo scorso sembra ormai un ricordo, se proprio non si vedono, sui parabrezza delle macchine che hanno eseguito il controllo, l'apposito contrassegno. Eppure l'effetto dell'iniziativa è stato salutare, poichè l'operazione è stata estesa anche in altre città. Per quanto riguarda le prime tredici città in cui è stato effettuato il controllo con pieno successo, i risultati ufficiali possono essere così riassunti: i veicoli presentatisi ai C.E.T. sono stati nel complesso 102.964, ripartiti in 97.398 autovetture, 3.420 veicoli industriali, 2.146 motocicli e motocarri. Complessivamente 50.159 proiettori sono stati riscontrati inefficienti, mentre si è provveduto a registrare l'orientamento di 111.511 proiettori.

Ora il Ministero dei Trasporti, tramite l'Ispettorato Generale della Motorizzazione, ha ravvisato l'opportunità di ribadire i risultati conseguiti sul piano propagandistico e con una circolare ha disposto l'intensificazione dei controlli volanti degli apparecchi di illuminazione degli autoveicoli, già istituiti con una circolare precedente. Tale provvedimento rappresenta un esempio della proficua collaborazione istituita fra le Pubbliche amministrazioni e l'Associazione nazionale «Via sicura» nel quadro di quella campagna di prevenzione anti-infortunistica di cui da più parti era stato sollecitato il potenziamento. Ecco pertanto i punti salienti della circolare ministeriale: le verifiche di dispositivi di illuminazione verranno effettuate secondo le «Norme tecniche» vigenti; i controlli verranno effettuati il più rapidamente possibile. Gli agenti preposti all'operazione di controllo sono stati invitati a specificare la natura dell'irregolarità riscontrata. L'utente potrà presentare il veicolo alla revisione straordinaria anche in sede differente da quella dell'immatricolazione del veicolo; la mancata presentazione del veicolo comporterà il ritiro della licenza di circolazione; gli interessati verranno invitati alla revisione con cartolina raccomandata; all'utente che, successivamente al ritiro della licenza di circolazione, comunicherà di aver riparato i guasti, verrà rilasciato un foglio di via, limitato alle reali necessità per la presentazione del veicolo a visite e a prove. In caso di esito favorevole, la licenza verrà restituita.

Il generale Ferrari lascia la nostra città

AL COMANDO DEL PRESIDIO GLI SUCCEDE IL GEN. VISMARA

Dopo due anni di permanenza nella nostra città, il gen. Ferrari si appresta a lasciare il comando del Presidio militare, per andare ad assumere a Bologna quello delle forze di Fanteria nella Divisione «Trieste».

Al comando del nostro Presidio gli succederà un alpino, il generale Luigi Vismara.

La sistematica periodicità degli avvicendamenti nei comandi militari, induce a registrarli nella cronaca con il linguaggio stringato degli «ordini del giorno» che li annunciano. Ma così non può essere per il gen. Ferrari, che da due anni è intensamente partecipe della vita cittadina, con viva sensibilità per tutte le manifestazioni patriottiche e culturali, e che tanto interessamento ha dimostrato anche per le più vaste esigenze della ripresa di Trieste nella vita nazionale. La sua apprezzata attività sarà pertanto ricordata con gratitudine e con la speranza che a Trieste il gen. Ferrari continui a sentirsi vicino, specie per la felice coincidenza che lo porta ad assumere le sue nuove responsabilità di comando proprio nella Divisione che porta il nome della nostra città.

Comunicazioni del S.N.S.M. agli insegnanti triestini

La Gazzetta ufficiale del 28 maggio ha pubblicato l'ordinanza di applicazione della Legge 248 sulla sistemazione degli insegnanti n.d.r. di Trieste. Per venire incontro alle richieste degli interessati il S.N.S.M. provvede in questi giorni alla stampa dell'ordinanza in oggetto che verrà inviata a domicilio a tutti coloro che hanno presentato a suo tempo la scheda personale; gli altri potranno ritirarla presso la sede.

Per una esposizione particolareggiata della materia è indetta per le ore 19 di giovedì 12 giugno presso la sede del S.N.S.M., stanza n. 40, una riunione di tutti gli interessati (sia n.d.r. che di r.o. e di r.s.t.).

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 26,4, minima 15,3; umidità 46 per cento; temperatura del mare 20.3; pressione mb. 1013,4, in lieve aumento; pioggia mm. 3,2; vento km. 8 N.E., greco.

Oggi: San Norberto. Il sole sorge alle 4.16, tramonta alle 19,50. La luna nasce alle 23.10, tramonta domani alle 9,05.

Maree. OGGI: alta alle 13.10, cm. 28 e alle 23.30, cm. 20 sopra il l. m.; bassa alle 18.20, cm. 3 sotto il l. m DOMANI: bassa alle 620, cm. 38 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor San Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'Oro, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: due marinai (prec. 276, turno 253); due fuochisti (conf. 255, turno 17). Turno «generale»: un capitano di macchina per motonavi.

★ L'Associazione italiana maestri cattolici comunica l'avvenuto suo trasferimento nella nuova sede di via Mazzini n. 26 - I piano.

NELLA LUMINOSA CORNICE DEL GOLFO E DELLA CITTA'

Vasta partecipazione di popolo alla processione del Corpus Domini

Sul colle di San Giusto il Vescovo parla ai fedeli ricordando in elevati termini il significato dell'Eucarestia

Cielo azzurro con qualche lembo di nuvola per dare all'avvenimento il sapore d'un quadro antico. E leggeri, tra le vie e sul mare, i resti di un vento che salito gagliardo la notte s'era poi progressivamente smorzato nella luminosità della giornata. Questa la cornice ideale della tradizionale processione di Corpus Domini, che ieri per più di tre ore ha portato al centro cittadino e sul colle di San Giusto l'animazione delle grandi ricorrenze religiose.

Oltre a coloro che formavano il lungo corteo sacro sviluppantesi dalla chiesa di Sant'Antonio nuovo a piazza dell'Unità, una folla numerosissima sostava sui marciapiedi delle vie percorse dalla processione, parte accodandosi poi dietro il baldacchino sotto cui incedeva il Vescovo mons. Santin, parte salendo a San Giusto per le caratteristiche viuzze della città vecchia, che così da molti veniva riscoperta nell'ora favorevole agli scorci pittorici, come un Bergagna la usa vedere nei suoi quadri. Dopo aver percorso lentamente l'itinerario prestabilito, circa un'ora prima del tramonto sono cominciate ad affluire sul piazzale in cima al colle le formazioni delle associazioni religiose che costituivano il corteo, ai lati del grande palco eretto a fianco dell'Ara dei Caduti della Terza Armata. Intanto l'ampia platea della basilica romana s'era già gremita di fedeli, e fitti grappoli di gente incorniciavano i bastioni del Castello Giungevano fin lassù i suoni delle campane dalle altre chiese, coperti a tratti dai canti dei fedeli intonati da un sacerdote al microfono. Fra le gente in attesa i richiami con accenti istriani si fondevano col dialetto triestino, e lo spettacolo del golfo e del cielo nell'ora particolare suggeriva struggenti pensieri.

Erano le 19.30 quando mons. Santin, giunto sul palco, ha iniziato la sua omelia, ricordando il significato della festa di Corpus Domini come atto di riconoscenza per supplire al tradimento, alla prigionia e all'abbandono cui Gesù venne sottoposto. «Questa festa — ha detto il Vescovo — è anche un richiamo a ciascuno di noi sopra quello che l'Eucarestia rappresenta nella nostra vita. La Chiesa nei templi e sulle piazze ferma i suoi figli e dice loro: —— Ricordate voi che andate a scuola, all'officina, nelle banche, nelle borse, negli uffici delle grandi e piccole imprese, che entrate e uscite dagli alveari di cemento e dai grattacieli, che frequentate mercati e teatri, stadi e negozi, che Gesù si trova in mezzo a voi? Ci pensate? E se ci pensate e avete fede vi pare che la vostra condotta di fronte a lui sia quale dovrebbe essere? L'Eucarestia — lo sai — è Gesù che nella S. Messa rinnova misticamente il sacrificio del Calvario. Non finzione scenica, non ricordo pio, ma realtà. Divina, sconcertante realtà».

Mons. Santin è quindi passato a trarre dalla solennità religiosa alcuni insegnamenti pratici: «Gesù — egli ha detto — per compiere questo miracolo singolarissimo, questa creazione divina che riassume e continua la sua incarnazione e la redenzione dell'uomo riportato allo splendore di figlio di Dio, adopera pane e vino, cose molto comuni, che tali all'apparenza rimangono anche quando sotto quei veli immutati vi è il Signore. Vi è qui per ognuno di noi una lezione di semplicità e di umiltà. Vi è — vorrei dire — uno stile da imparare. Egli obbedisce alla voce di ogni sacerdote — e non mi direte che non vi sarà una grande varietà dal Papa all'ultimo curato, da S. Tomaso d'Aquino e dal Curato d'Ars a quel sacerdote gelido e zoppicante. Egli accoglie il desiderio di ogni uomo, dall'omicida pentito in un carcere al piccolo fiore di Lisieux, e diventa suo cibo nella S. Comunione. Davvero i criteri di Dio non sono i criteri degli uomini. Dio si affida all'uomo. Bisogna che anche noi cerchiamo di essere meno indegni di tanta fiducia. Che non abusiamo di tanta fiducia. E' questo un pensiero che mi impressiona e mi commuove».

Infine Mons. Santin ha così concluso la sua omelia: «Davanti all'Eucarestia rimaniamo quello che siamo ma acquista il posto dominante ciò che tutti ci accomuna. Le differenze non creano una società di membri ostili, resta la famiglia di fratelli. Uguaglianza, carità, tolleranza hanno senso e valore. E senza forzare la natura, in questo clima, sì che la società da ognuno può attendere quello che egli può dare e ognuno dalla società può avere quello di cui ha bisogno. L'utopia diventa realtà, ma non per l'opera materialistica della lotta dell'uomo contro l'uomo, ma per la carità positiva dei membri di una stessa famiglia. Questa è la via verso un progresso che non sia solo di macchine ma anche di anime, la via verso quella beatitudine evangelica, che umanamente è un paradosso, ma nell'economia divina è una trionfante realtà. In questo clima, su questa pietra di paragone, hanno il giusto valore e la giusta proporzione e misura i vari elementi della vita; lavoro, guadagno, potere, comando, obbedienza, onore, soddisfazione, progresso. Ogni cosa a suo posto, non a turbare e a offendere gli altri perchè non è violata la legge e la volontà di Dio ma ad affermare la libera personalità nella necessaria e naturale solidarietà».

«Stiamo gettando satelliti attorno alla terra — ha continuato Mons. Santin —. Per fare questo dobbiamo rispettare le leggi che Dio ha dato al creato. Un minimo errore, abbiamo visto, fa fallire la prova. Ma non dobbiamo trascurare l'uomo, la sua anima, la sua educazione, la sua pace, il suo destino eterno. L'uomo per il quale Gesù si immola sugli altari, l'uomo al quale Gesù ha dato la sua carne e il suo sangue in cibo. Qui misurate la grandezza dell'uomo, che attinge il divino, perchè Dio stesso ve ne dà la misura. E vi fa capire che se è grande il merito dell'uomo che scopre le leggi della natura e le osserva e applica nelle sue felici ricerche e le osserva e applica nelle sue felici ricerche e nei suoi esperimenti, più grande è colui che conosce le leggi dell'uomo e le osserva nella sua vita e nei suoi rapporti con Dio e con gli uomini. Le centralità dell'Eucarestia vi porta alla centralità dell'uomo».

Dopo l'omelia è stata celebrata in Cattedrale una Messa. Alla processione avevano partecipato le maggiori autorità, tra cui il Commissario del Governo dott. Palamara, il Commissario prefettizio dott. Mattucci, il Preside della Provincia Gregoretti, l'avv. Tanasco. Poco dopo le venti la folla che si era raccolta sul piazzale di San Giusto ridiscendeva in città, riportandovi ancora una volta tutta l'animazione propria delle massime solennità religiose, com'è quella significativa di Corpus Domini.

Folta comitiva calabrese in visita alla nostra città

Nei prossimi giorni sarà a Trieste una folta comitiva di appartenenti al Circolo ricreativo aziendale lavoratori «Ing. Nicola Valery» della Società Elettrica delle Calabrie.

La gita, organizzata anche per l'alto interessamento del Vicecommissario per il Turismo, on. Laurussa, porterà i soci del Circolo suddetto in viaggio attraverso tutta l'Italia fino a Trieste dove, nella sosta, visiteranno la città e i dintorni. I partecipanti alla gita sono oltre 350.

Una recita a Pirano di «Addio giovinezza»

IL CONSOLE GENERALE ZECCHIN PRESENTE ALLO SPETTACOLO

Ieri sera a Pirano gli alunni del Liceo-ginnasio italiano sono saliti sul palcoscenico del teatro «Tartini» per una recita che simbolicamente era intesa a chiusura dell'anno scolastico. Con molto garbo e sensibilità i giovani hanno rappresentato la nota commedia di Camaso e Oxilia «Addio giovinezza». In apertura un coro di allievi aveva eseguito quattro canti folcloristici istriani, riscuotendo un particolare successo. Alla significativa serata era presente anche il Console generale di Italia a Capodistria, dott. Zecchin, che dopo lo spettacolo si è intrattenuto con gli allievi e con gli insegnanti nella cornice di un piccolo rinfresco.

LE NUOVE CLASSI TRIESTINE ALLE ARMI

Si apre lunedì la leva per i giovani del 1938

I precettati sono oltre duemila - Calendario della sessione - Appuntamento alla caserma «Podgora»

Lunedì mattina si aprirà la leva militare per i giovani del 1938, seconda classe che riporterà Trieste nelle Forze armate della Patria. I precettati sono oltre duemila e si presenteranno alla commissione di leva dal 9 giugno al 19 luglio, a scaglioni di circa 65 al giorno.

I bandi sono ormai affissi agli albi murali e rendono attenti tutti i giovani nati nel 1938 sull'obbligatorietà della visita, anche per coloro che, per qualunque ragione, non risultassero iscritti nelle liste di leva o non dovessero ricevere la cartolina precetto.

Il calendario della sessione di leva, che inizierà lunedì, prevede, come detto, la presentazione dei primi iscritti nelle liste, precisamente dal n. 1 al n. 75, cui seguiranno i successivi scaglioni, seguendo quotidianamente l'ordine d'iscrizione nelle liste. Mentre la prima leva dei giovani 1937 era stata aperta dai muggesani, questa della classe 1938 inizierà con i triestini. Dal 9 giugno all'11 luglio si susseguiranno infatti davanti alla Commissione (che avrà ancora sede nella casermetta «Podgora», con ingresso da via Mameli) i duemila iscritti nelle liste del Comune di Trieste; il 12 luglio sarà la volta dei 46 giovani di Duino Aurisina; il 14 e 15 luglio toccherà ai 125 di Muggia-San Dorligo della Valle; ultimi saranno i 19 iscritti dei Comuni di Monrupino e Sgonico, il 16 luglio.

Altre riunioni della Commissione sono previste dal 17 al 20 luglio, per le cosiddette visite per delegazione.

Tutti i precettati sono tenuti a presentarsi alla visita muniti di carta d'identità o di altro documento equipollente, prendendo visione dal bando ufficiale di tutte le norme previste per particolari situazioni personali (congedi anticipati, titoli di studio, situazioni familiari, ecc.).

Per i primi quindi l'appuntamento è fissato per lunedì mattina alle ore 8.30, alla caserma «Podgora».

Una nuova ala all'Istituto «Laghi»

AMMIRATI I LOCALI A DISPOSIZIONE DEI RAGAZZI

E' stata inaugurata ieri mattina la nuova ala dell'Istituto «Sergio Laghi» sito in Strada di Fiume, edificata dall'Amministrazione provinciale per accogliere altri bambini dai 3 ai 6 anni, oltre alla settantina di piccoli già ricoverati. La nuova parte dell'edificio è collegata in ciascun piano con il fabbricato principale. I nuovi locali sono adibiti al pianoterra a refettorio e soggiorno nonchè ad aula per bambini in età prescolastica; al primo piano si trova il soggiorno dei ragazzi di età superiore ai sei anni; al secondo sono stati sistemati i dormitori sia per i piccoli dell'asilo sia per gli allievi che trovavano già ricovero nei dormitori esistenti

Alla cerimonia inaugurale, che ha avuto luogo alle ore 10, sono intervenuti il dott. Pasino, reggente della Prefettura, il dott. Voria subcommissario prefettizio, il gen. Gigli, il dott. Ressa dell'ONMI, la signora Eulambio del Madrinato italico. Attendevano gli ospiti il Presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Gregoretti con l'assessore dott. Franceschini, il segretario generale avv. Pierotti e gli altri consiglieri e assessori. Il nastro tricolore è stato tagliato dalla sorella della Medaglia d'oro Sergio Laghi, signora Paola Ragusin Laghi. Successivamente don Salvador ha benedetto i nuovi locali nei quali erano radunati gli 86 piccoli ospiti.

Il presidente Gregoretti ha illustrato la storia dell'Istituto, sorto nel 1935 e mantenutosi sempre in piena efficienza per garantire l'assistenza ai giovanissimi ricoverati. Le vicissitudini belliche ne rallentarono l'opera, senza impedire però che la ripresa dopo la guerra fosse quanto mai sollecita. Di ricostruzione in ricostruzione, il «Sergio Laghi» è arrivato all'attuale disponibilità di mezzi e di vani, in grado cioè di rendere accogliente il soggiorno dei bambini e dei giovanetti assistiti.

Le autorità e gli invitati hanno visitato accuratamente il nuovo corpo di fabbrica; il dott. Pasino ha espresso alla fine il suo compiacimento alla Amministrazione provinciale per la benefica realizzazione.

La «Dante» conclude oggi il suo anno accademico

Questa sera alle 18.30, nella aula magna del Liceo Dante Alighieri, con un'importante cerimonia, la «Dante» concluderà l'anno 1957-58 iniziato il 5 novembre scorso con la parola del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen Liuzzi, e continuato con una molteplice attività.

La cerimonia, alla quale sono invitati tutti gli amici della «Dante», sarà particolarmente dedicata all'istruzione professionale ed agli studenti delle scuole di avviamento. Infatti, tutti i migliori alunni riceveranno un libro in premio. Seguirà la consegna simbolica dei doni agli scolari delle Scuole elementari del territorio triestino. Sarà presente il presidente del Comitato di Pescara, provveditore agli studi di Mario Pigli, del Comitato centrale della «Dante» il quale parlerà appunto della «Istruzione professionale in Italia».

NOBILE INIZIATIVA DELLA L.N.

Domani a Redipuglia il pellegrinaggio studentesco

L'intensa attività svolta in questi ultimi giorni dalla segreteria della Lega Nazionale ha messo a punto l'effettuazione del pellegrinaggio al sacrario militare di Redipuglia da parte di numerose rappresentanze delle scuole elementari, di avviamento e medie delle province di Trieste, Gorizia ed Udine per commemorare la ricorrenza del XXIV Maggio.

Due treni speciali partenti da Trieste, rispettivamente da Udine, ed una ventina di autopullman da località non servite da ferrovia, convoglieranno nella mattinata di domani a Redipuglia oltre tremila alunni, accompagnati dai loro insegnanti.

Interverranno alla cerimonia le autorità civili e militari e rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e patriottiche delle tre province, e particolare solennità sarà data alla manifestazione, che si svolge nel quadro della celebrazione del 40.o Annuale della Vittoria, dalla partecipazione dei gonfaloni delle tre città capoluogo delle province di confine decorati di medaglia d'oro.

Il Presidente della Lega Nazionale commemorerà brevemente la storica data; indi il cappellano militare officierà una Messa al campo, dopodichè gli intervenuti visiteranno il Sacrario e l'annesso Museo.

Per iniziativa del movimento mondiale della pace - Comitato italiano e dell'Associazione per i rapporti culturali con l'Unione sovietica, partirà nel mese di agosto alla volta dell'Unione sovietica il «Treno della pace e dell'amicizia». Rivolgersi all'Associazione Italia-URSS, via S. Nicolò 11/II, tel. 29-403 per informazioni.

L'AVV. GEFTER WONDRICH ALLA CAMERA

Proclamato ufficialmente il quarto deputato di Trieste

Con imprevista celerità si è compiuto ieri mattina l'atto finale delle operazioni per l'elezione dei deputati che rappresenteranno Trieste alla Camera. Mercoledì sera l'Ufficio elettorale centrale aveva deliberato, a Roma, l'assegnazione del quarto seggio triestino alla lista del M.S.I. e il relativo atto è pervenuto alla nostra Corte di Appello già ieri mattina. Erano le 10 e, malgrado la giornata festiva, il Presidente del Tribunale, dott. Renzi, ha immediatamente convocato gli altri magistrati componenti la commissione elettorale circoscrizionale (il dott. Roatti, il dott. Rossi e il dott. Santonastaso) per procedere alla proclamazione a deputato dell'avv. Gefter Wondrich, candidato della lista missina che ha ottenuto, nella stessa lista, il maggior numero di voti preferenziali.

Poco dopo le 13 si sono riuniti magistrati, cancellieri e rappresentanti dei partiti, presente anche l'avv. Gefter Wondrich, che così si è inteso proclamare ufficialmente deputato di Trieste alla terza Legislatura della Repubblica. L'atto pronunciato dal dott. Renzi chiude pertanto la grande operazione elettorale che ha mobilitato la città fin dal mese di aprile. Nella stessa giornata di ieri un corriere speciale, come vuole la legge, è partito per Roma allo scopo di notificare alla Segreteria della Camera dei deputati l'avvenuta elezione dell'on. Gefter Wondrich e pertanto cade anche l'ultimo dubbio espresso ieri, sulla possibilità cioè che il deputato missino fosse in grado di intervenire a Montecitorio fin dalla seduta inaugurale del Parlamento, fissata per il giorno 12: sarà senz'altro presente, unitamente ai democristiani Sciolis e Bologna e al comunista Vidali.

Trieste ha pertanto i quattro deputati, come dava affidamento la legge, avendo i risultati finali fugato i timori da molti espressi e che prospettavano difficile l'elezione dell'intera rappresentanza parlamentare, a causa del numero delle liste concorrenti e del complicato giuoco dei quozienti e dei resti (come del resto effettivamente è accaduto per altre città).

(Fildiacolor)

Figlio di uno dei più illustri penalisti del nostro Foro e appartenente a una famiglia dalmata di profondi sentimenti irredentisti, l'avv. Riccardo Gefter Wondrich ha cinquantasette anni. Ha combattuto nell'ottobre del 1918 per la liberazione di Trieste dall'Austria, meritando la decorazione della Croce di guerra, concessagli «sul campo» pur non essendo un militare (aveva allora 17 anni) dal Duca d'Aosta. Legionario fiumano, nell'ultimo conflitto ha combattuto sul fronte occidentale e in Russia, decorato di due Croci di guerra, della croce dell'Aquila germanica con spade, del nastrino della campagna invernale. Avvocato, è stato segretario del Sindacato forense dal 1931 al 1937. Già vicesegretario federale del partito fascista, segretario provinciale del M.S.I. dal 1953 al 1956, è stato consigliere comunale per il M.S.I. fino allo scioglimento del Consiglio stesso.

Un ricorso comunista sul comizio bilingue

Ad elezioni concluse si segnala uno strascico della campagna elettorale, a seguito di un ricorso che i comunisti Laura Weiss e Lino Crevatin hanno presentato al Ministero dell'Interno contro l'ordinanza del Commissario generale che aveva proibito il comizio bilingue del P.C.I. in piazza Unità. Il ricorso porta la data del 31 maggio e si appella alla Costituzione e al Memorandum di Londra per chiedere che venga dichiarata «l'illegittimità e di conseguenza l'annullamento» del provvedimento del dott. Palamara, che i ricorrenti accusano di eccesso di potere e di aver commesso «il più grave abuso» nel corso della campagna elettorale in tutta la Italia.

LE ORE DELLA CITTA'

Sputnik nel blu

Poca importanza in verità è stata riservata allo «Sputnik III». Un po' l'abitudine ormai a questi satelliti fatti... in casa (si intende in terra) e un po' altri avvenimenti d'interesse più prossimo e diciamo pure più umano hanno smorzato di molto le curiosità, tant'è che i giornali hanno ristretto l'avvenimento in poche righe, dai titoli a nove colonne che avevano annunciato lo «Sputnik» capostipite. Ebbene, questo terzo personaggio russo dello spazio sembra si sia preso ieri sera la rivincita, apparendo improvvisamente nel nostro cielo alle 22.32 precise. A quell'ora, tra vere stelle scintillanti nella notte di giugno, è apparso con traiettoria da ponente a levante un corpo di luce bianca opaca, delle dimensioni d'una stella di prima grandezza. La sua apparizione è durata circa una ventina di secondi, e calcoli sia pure approssimativi confermerebbero per quell'ora la possibilità che lo «Sputnik III», all'altezza di 1500-2000 metri a cui viaggia, fosse ancora illuminato dal sole. La conferma spetta ora agli astronomi.

Il bracciale al cimitero

Un lettore ci scrive: «Domenica scorsa, nei pressi della fontanella del campo V, in cimitero, ho trovato un braccialetto d'oro sulla cui targhetta sono impressi due nomi. Esso è naturalmente a disposizione del proprietario, che potrà telefonare al n. 34246».

Incontri dello spirito

Questa sera, alle ore 19.45, dai microfoni di Radio Trieste parlerà sul tema «Psicologia del Prete» la prof. Adriana Zarri, nota scrittrice e collaboratrice alla RAI-TV di Milano e alla Radio Vaticana.

Fiera del Frigorifero

Approfittate in tempo dei vantaggi offerti da *Radiobacchelli* di via Pascoli 24, tel. 90-552, per acquisti sia a contanti che a rate!!

Fiera del Televisore

Approfittate in tempo dei vantaggi offerti da *Radiobacchelli* di via Pascoli 24, tel. 90-552, per acquisti sia a contanti che a rate!!

Pronte oggi le vostre fotografie

affidando le pellicole a

giornalfoto

il fotografo di fiducia dei dilettanti, in piazza della Borsa 8. Non abbiate dubbi nella scelta del fotografo: **un moderno attrezzato laboratorio per il bianco e nero e per il colore è a vostra disposizione**

Mostre dell'U. P.

L'Università Popolare ha fissato per oggi, venerdì, l'inaugurazione delle Mostre documentarie finali dei corsi artigiani centrali. Alle 18.15, presso la Sede dell'Arac, nel Giardino Pubblico, le allieve del corso di modisteria e fiori artificiali tenuto dalla prof. Antonia Rossetti e del corso di pittura e decorazione su ceramica e porcellana, tenuto dalla prof. Renata Scheriau, del corso di taglio e cucito tenuto dalla prof. Silvana Benedetti, esporranno i lavori prodotti durante l'anno scolastico. La Mostra rimarrà aperta da questa sera al giorno 8 giugno dalle 16.30 alle 20.

Derby-scope

Anche questa sera appuntamento alla Birreria Taverna Dreher per partecipare al divertentissimo giuoco: «La corsa dei cavallini elettrici». Ricchi premi, nessun aumento sulle consumazioni. Birreria Taverna Dreher il locale dei triestini.

Una cucina di sogno

è la cucina a gas «Sogno» della *Fargas*, che potete comperare con comode rate da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano.

Rivoluzione

nel campo dei frigoriferi con la apparizione del sensazionale frigo *Starlette C.G.E.* a muro che risolve ogni problema di spazio... In mostra presso l'*Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477.

† Munita dei conforti religiosi, l'anima nobile e generosa di

Elvira Stefanelli

direttrice di scuola materna a r.

è ritornata a Dio.

La piangono gli adorati nipoti NIVES, LIVIO e VIVI, le cognate OLGA e ALICE e i parenti tutti che ne dànno il triste annuncio.

Un grazie di cuore al prim. prof. Tagliaferro, alla dott. Tenze, ai medici curanti N. Rosso e G. Presca che con passione si prodigarono per la cara Estinta.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 4 corr., si è spento serenamente

Mario Bonadei

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, l'adorato nipote MARIO e i parenti tutti.

Nel contempo si ringraziano tutte le gentili persone che hanno voluto onorare il caro Estinto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Famiglie: BONADEI - REDONI - COCEANI

† Si è spento il 4 corr. dopo lunga malattia il nostro caro

Giuseppe Canciani

d'anni 67

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli GUERRINO con la moglie, VITTORIA, MARIUCCIA (assente), il fratello GIUSTO, la sorella MARIA, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

In questo triste momento, sentiamo il dovere di ringraziare quanti ci sono stati vicini, per onorare la memoria della nostra indimenticabile

Carolina

Un particolare ringraziamento vada al dott. Roberto Calligaris, al sig. Vittorio Parovel, al primario, medici, suore e infermiere della II divisione medica dell'Ospedale maggiore e ai parenti tutti.

Famiglie: PURINI - ZADNIK VIEZZI e TOBBIANELLI

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefoni 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni

PIAZZA UNITA' N. 6

Telefoni 24-793, 24-796

C.I.T. Stazione Autolinee

P. LIBERTA' TEL. 24-006

BOLZANO - MERANO giornal.

FIUME giornal. ore 7 e 17.30.

POSTUMIA - LUBIANA, giorn

GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.

GENOVA, lun., merc., ven., 21.

MILANO, giornal. ore 9 e 21.

UDINE, giornaliero ore 7.30.

frigorifero

Kelvinator

il più diffuso nel mondo

In vendita presso

MARIO CHICCO

Trieste, via Imbriani 11

Telefono 93-838

Peso, oppressione, bruciori di stomaco?

Probabilmente l'acidità del vostro stomaco è eccessiva ed è la causa di questi vostri disturbi, che incidono negativamente sulla vostra attività e sul vostro buon umore.

Provate la «MAGNESIA BISURATA». Essa neutralizza l'eccessiva acidità dello stomaco, ne normalizza la funzione digestiva e, eliminando i bruciori e il senso di oppressione, vi farà ritornare fiduciosi e sereni.

La «MAGNESIA BISURATA» è un coefficiente di benessere. Provatela!

Digestione facilitata con

MAGNESIA BISURATA

rimedio di fama mondiale

In polvere e in compresse.

44 Autorizz. A. C. I. S. N. 267 del 10-10-956

Dott. SENIGAGLIESI

SPECIALISTA

PELLE e VENEREE

Via Cassa di Risparmio 11

II piano - telefono 31447

Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. UGO CIOLI

SPECIALISTA

PELLE e VENEREE

Ore 11.30-13.30 e 18-20

VIALE XX SETTEMBRE 20/III

Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo

Specialista

in Clinica Dermosifilopatica

MALATTIE DELLA PELLE

VENEREE ENDOCRINE

Via S. Caterina 5 - Tel. 29977

Orario: 11 - 13 - 17 - 20

Importante industria cineproiettori passo ridotto sede Milano — espansione commerciale tutta Italia — CERCA RAPPRESENTANTI

introdotti grossisti, negozi ottica, parrocchie, oratori, enti, associazioni, circoli privati. Manoscrivere curriculum, attuale attività, referenze. Si assicura la massima segretezza.

Scrivere: Casella 242/C — S. P. I. — Milano

L'ANNIVERSARIO DEI CARABINIERI

(«Giornalfoto»)

Nella caserma dei Carabinieri di via dell'Istria, è stato celebrato ieri mattina, con un austero rito militare, il 144.o anniversario della fondazione dell'Arma. Erano presenti le rappresentanze della Polizia civile, della Pubblica sicurezza, dei Vigili urbani, della Marina Militare e dell'Esercito. Tra le autorità notati il gen. Ferrari comandante del Presidio, il col. Loretelli comandante del «Gruppo Carabinieri Trieste», il vicequestore dott. Camerlengo, il dott. Molinari in rappresentanza del Commissario generale del Governo. Presente anche un folto gruppo di Carabinieri in congedo guidati dal presidente della sezione triestina avv. Morgera. Al termine della Messa al campo, celebrata dal cappellano del «Piemonte Cavalleria», è stata letta la suggestiva preghiera del Carabiniere. Ha preso poi la parola il col. Loretelli il quale ha letto il messaggio che il comandante in capo dei Carabinieri, gen. di Corpo d'Armata, Morosini, ha diramato in occasione della ricorrenza. Dopo la lettura dell'ordine del giorno, il gen. Ferrari, che si accinge a lasciare la nostra città, chiamato altrove a ricoprire una altissima carica, ha rivolto un commosso saluto all'Arma gloriosa.

Le trattative per il contratto dell'industria cartotecnica

Nei giorni scorsi si è tenuta a Roma la seconda sessione delle trattative per il rinnovo del contratto dell'industria cartotecnica, nel corso della quale è stato discusso l'inquadramento delle categorie senza che le parti siano addivenute ad alcuna conclusione, salvo che per gli stampatori all'anilina, per i quali si è convenuto di apportare la seguente variazione: «stampatore all'anilina per stampa a regola d'arte a due o più colori» 1.a categoria con maggiorazione.

Per quanto riguarda le lavoratrici assunte come apprendiste, ma che svolgono mansioni di seconda categoria, gli industriali hanno proposto l'abolizione dell'apprendistato e l'adozione di una retribuzione che da parte dei lavoratori è stata considerata peggiorativa della attuale situazione e pertanto è stata respinta. Le trattative riprenderanno a Milano il giorno 16 corr. per definire la parte normativa e quella salariale.

La nuova giurisdizione dei Commissariati usi civici

La Gazzetta ufficiale pubblica il decreto del Presidente della Repubblica 19 aprile 1958, n. 536: «Modificazioni alle circoscrizioni territoriali dei commissari per la liquidazione degli usi civici, con sede in Trieste, Venezia, Milano, Bologna, Roma e Napoli». Con tale decreto le circoscrizioni territoriali dei commissariati per la liquidazione degli usi civici, con sede in Trieste e Venezia, sono modificate e stabilite nel modo sottoindicato: 1) il commissariato con sede in Trieste comprende: le provincie di Belluno, Gorizia, Udine e i comuni di Trieste, Muggia, San Dorligo della Valle, Duino, Aurisina, Sgonico e Monrupino; 2) il commissariato con sede a Venezia comprende: le provincie di Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza.

Incarichi e supplenze per l'educazione fisica

Il Ministro della P. I. con recente ordinanza ha dato disposizioni circa il conferimento degli incarichi e delle supplenze per lo insegnamento della educazione fisica negli Istituti e nelle Scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica nell'anno scolastico 1958-'59.

Le domande dovranno pervenire al Provveditore competente entro il 30 giugno 1958, corredate dei documenti comprovanti il possesso dei titoli necessari per la inclusione nelle graduatorie che verranno formate nelle varie province oltre a quelli comunque valutabili ai sensi delle tabelle annesse all'ordinanza stessa o in essa richiamati.

Gli incarichi e le supplenze per l'insegnamento dell'educazione fisica nei conservatori di musica, nei musei artistici e negli istituti di scuola d'arte sono conferiti dal Provveditore agli studi, il quale potrà applicare in via analoga le disposizioni contenute nell'ordinanza in parola.

Un corso didattico Montessori per insegnanti elementari

Si comunica che a cura dell'Ente Montessori, si svolgerà a Perugia, dal 4 agosto al 20 settembre 1958, un corso nazionale di differenziazione didattica nel metodo Montessori per insegnanti di scuola elementare.

Le iscrizioni al corso, limitate a 40 posti, sono riservate alle seguenti categorie: a) agli insegnanti delle scuole elementari che abbiano già conseguito un diploma Montessori; b) ai direttori didattici; c) ai laureati in pedagogia.

Le persone interessate possono prendere visione del programma presso la stanza n. 1 del Provveditorato agli studi.

Un viaggio in Francia dell'Università degli Studi

L'Università degli Studi di Trieste, allo scopo di offrire ai propri studenti sempre maggiori occasioni di studio, di conoscenza, d'informazione, di esperienza, durante gli anni di corso, organizza per la fine dell'estate 1958 un viaggio d'istruzione in Francia. Il viaggio, della durata di quattordici giorni, si svolgerà con il seguente itinerario: Trieste, Milano, Losanna, Parigi, Tours, Lione, Avignone Marsiglia, Nizza, Genova, Trieste.

La quota di partecipazione al viaggio è di L. 50.000 e comprende, oltre al trasporto in autopullman, i pasti, i pernottamenti, gli ingressi a musei, gallerie, ecc. le relative imposte e tasse. Le domande d'iscrizione, in carta semplice, indirizzate al Magnifico Rettore, devono essere presentate all'Ufficio Assistenza scolastica dell'Università entro il 14 giugno p.v. All'atto dell'iscrizione è richiesto il versamento all'Ufficio Economato dell'Università di una quota di Lire 15.000. Le iscrizioni al viaggio saranno accettate per ordine cronologico fino alla concorrenza dei posti disponibili.

L'Opera dell'Università, nell'intento di consentire agli studenti più meritevoli e di condizione economica disagiata la partecipazione al viaggio d'istruzione in Francia, mette a concorso 10 premi da Lire 50.000 e 12 premi da Lire 25.000 ciascuno. Le domande dei concorrenti dovranno pervenire alla Segreteria dell'Opera universitaria entro il 14 giugno p.v., corredate dal libretto d'iscrizione e dallo stato di famiglia. Sono dispensati dalla presentazione dello stato di famiglia gli studenti che lo avessero già prodotto durante l'anno accademico in corso, a corredo di altra domanda.

I benefici previsti per le industrie turistiche

Con suo decreto il Commissario generale ha prorogato al 30 giugno 1959 il termine per l'ultimazione delle opere e attrezzature ammesse ai benefici previsti per le industrie turistiche e alberghiere.

GIOVANE ARREDATORE NAVALE IN DISPERATE CONDIZIONI

Un drammatico volo sul cemento interrompe il gioco dei ragazzi

Per sfuggire a un amico che lo rincorreva è salito su un trampolino della Piscina coperta - L'improvviso scivolone

Ha avuto tragica conclusione ieri pomeriggio il gioco improvvisato alla Piscina coperta di Riva T. Gulli da alcuni amici bagnanti, i quali si rincorrevano allegramente; giocavano precisamente alla «sesa» e le loro grida divertite rintronavano sotto la volta; uno degli allegri ragazzi, l'arredatore navale Luciano dell'Agnolo di 21 anni, abitante in corso Italia 19, per sfuggire a un compagno che stava rincorrendolo, si avventurava su su, fino al piano dei trampolini; è salito sul trampolino alto circa tre metri dal pelo dell'acqua, con l'intenzione di lasciare il proprio inseguitore con un palmo di naso, alla fine della pazza corsa, tuffandosi dal trampolino. Ma appena messo piede sulla superficie bagnata del trampolino, il giovane ha perduto l'equilibrio ed è caduto purtroppo non in acqua, ma contro il bordo della piscina, battendo violentemente sul cemento prima con una spalla, poi con il capo.

Il dell'Agnolo è rimasto svenuto sul bordo, mentre una folla di bagnanti lo ha subito circondato, attirata dal terribile tonfo; è stata chiamata la CRI e un'autolettiga di piazza Sansovino è giunta prontamente sul posto con a bordo il dott. Udovich; le condizioni del giovane si presentavano gravissime, e il medico, dopo aver constatato che il poveretto aveva riportato la sospetta frattura del cranio, ha provveduto ad avviarlo in tutta fretta all'Ospedale Maggiore; accanto allo sfortunato bagnante ha preso posto l'amico Claudio De Gasperi di 22 anni, abitante in via S. Francesco 31, il quale ha poi fornito la versione dell'incidente.

Alle 15.45 il dell'Agnolo è stato ricoverato d'urgenza nella seconda divisione chirurgica con prognosi strettamente riservata: presentava una ferita lacero contusa alla regione parietale destra con sospetta frattura della volta cranica, una ferita lacero contusa al sopracciglio destro, una forte contusione alla spalla destra; il povero ragazzo ha pronunciato qualche parola sconnessa durante il tragitto all'Ospedale, dei tenui lamenti gli sono usciti di bocca; versava inoltre in stato di amnesia retrograda. Durante tutta la notte le sue condizioni sono state gravissime.

Infortunato al Coroneo un detenuto ex-pugile

Un ex-pugile, attualmente ospite del Coroneo perchè responsabile di furto, ha compiuto ieri il tragitto dalla cella in cui si trovava al reparto dei vigilati dell'Ospedale, essendosi seriamente ferito nell'intento di riparare la vaschetta del gabinetto di decenza attiguo alla cella che egli occupa insieme ad un altro detenuto. Si tratta di Umberto Mancini, residente a Roma in via Bassi 15, il quale alla vigilia di Pasqua aveva rubato un grosso quantitativo di prosciutti stagionati in un magazzino di via Slataper. Ieri pomeriggio, innervosito dal ticchettio delle gocce d'acqua nella vaschetta galleggiante deteriorata ha preso la decisione di ripararla in qualche modo; è salito su di una scansia di legno addossata al muro del gabinetto nel tentativo di raggiungere la vaschetta, alta sul suo capo, ma la tavola è sprofondata sotto il suo peso e l'ex-pugile è precipitato al suolo, battendo prima violentemente con la schiena contro la vaschetta di porcellana, e mandandola in frantumi. Il Mancini ha così riportato una vasta contusione alla regione lombare con sospette lesioni ossee; è stato prelevato da un'autolettiga della CRI e trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto con prognosi di una ventina di giorni nel reparto ortopedico. Non c'è stato bisogno di ammanettarlo durante il tragitto, come d'uso; il poveretto non poteva muoversi ed era semisvenuto per il dolore.

Alle 11 è stato ricoverato nel reparto neurologico dell'Ospedale maggiore lo scolaro Giorgio Pietrobon di 13 anni, abitante in piazza Martiri della Libertà 10, il quale è stato giudicato guaribile in una decina di giorni per una forte contusione al capo con relativa commozione cerebrale. Raccolto nella propria abitazione dalla CRI, la mamma, che l'ha accompagnato, la signora Carolina de Radio in Pietrobon di 42 anni, ha spiegato che alle 23.30 della sera precedente il ragazzo era salito per gioco sul tavolo della cucina ed aveva poi perduto l'equilibrio cadendo sullo impiantito; ha così battuto il capo sulle piastrelle.

Donna investita da una motoretta

Un'autolettiga della CRI ha raccolto alle 22.40 in via Pietà all'angolo con via dei Piccardi la casalinga Giustina Mamilovich ved. Cerqueni di 54 anni, abitante in via Crispi 75: la donna, che non era in grado di parlare, era accompagnata dal pasticcere Alberto Moro di 22 anni, abitante al n. 990 di Rozzol in Monte, il quale ha dichiarato di averla investita mentre egli percorreva la via Pietà in sella alla propria motoretta targata TS 22357 dirigendosi verso casa; la donna gli aveva infatti tagliato improvvisamente la strada, senza dargli modo di frenare in tempo. La Cerqueni è stata trattenuta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni per un ematoma alla regione occipitale, una ferita lacero contusa alla regione interna della gamba destra, un vasto ematoma sottocutaneo al polpaccio e amnesia retrograda.

Le nuove cariche sociali alla Federagenti della V. G.

Si è tenuta l'assemblea generale dell'Associazione agenti marittimi della Venezia Giulia, nel corso della quale il presidente dott. Malazzi ha svolto la relazione sull'attività dell'Ente illustrando i problemi della categoria anche alla luce della depressione generale dei traffici internazionali aggravata, per Trieste, dalla concorrenza di altre vie d'instradamento delle merci che concorrono a pregiudicare l'incremento registrato dalle manipolazioni portuali nello scorso anno.

Dopo l'approvazione del bilancio consuntivo del 1957 e preventivo del 1958, l'assemblea ha proceduto all'elezione delle cariche sociali che risultano pertanto così distribuite: consiglio direttivo, dott. Guglielmo Malazzi, presidente, Umberto Maras e Onorato Penso membri del consiglio e vicepresidenti, Ernesto Audoly jun., dott. Giulio Cattarini, cap. Callisto Gerolimich, dott. Enrico Sperco e cap. Mario Starcich, membri del consiglio, Giordano Volpi membro del consiglio e tesoriere; collegio sindacale: Giovanni Russo, presidente, cap. Ferdinando Borsi e Oscar Guina, membri, Alfredo Jegher e Rodolfo Wallusschnigg, sindaci supplenti.

Concorsi nel Ministero LL. PP.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha bandito concorsi pubblici per esami a: 31 posti di vice ragioniere in prova nella carriera di concetto del Corpo del Genio civile; 554 posti di vice disegnatore in prova nel ruolo del personale tecnico della carriera di concetto del Corpo del Genio civile; 41 posti di vice segretario in prova nel ruolo del personale della carriera di concetto del Corpo del Genio civile.

Sono ammessi a partecipare a detti concorsi anche gli impiegati della carriera esecutiva della Amministrazione statale che non siano in possesso del prescritto titolo di studio purchè rivestano alla data di pubblicazione del decreti di bando, qualifica non inferiore a quella di archivista e siano muniti del diploma di istruzione secondaria di primo grado.

LA GIORNATA FESTIVA SULLE STRADE

Motociclette e scooter protagonisti degli incidenti

In gravi condizioni è stato accolto all'ospedale alle 13,30 il carpentiere navale Ignazio Azzelini di 29 anni, abitante in via del Rivo 30, il quale viaggiava sul sellino posteriore della motocicletta guidata dall'amico Vittorio Gregori di 30 anni, abitante in via Rigutti 10, quando il mezzo è uscito di strada, all'altezza del n. 170 di via dell'Istria, a causa dell'eccessiva velocità con cui il guidatore ha voluto abbordare una curva nel dirigersi verso Valmaura. Entrambi i passeggeri sono stati catapultati sull'asfalto, e l'Azzellini, che pareva il più grave, è stato subito preso a bordo di un'autovettura di passaggio e trasportato all'Ospedale; è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una trentina di giorni per la frattura del setto nasale, una ferita lacera alla regione sopracciliare destra, una violenta contusione alla spalla destra con sospette lesioni ossee ed escoriazioni al palmo della mano destra. Anche il guidatore ha raggiunto poco dopo il nosocomio con un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino; il Gregori è stato ricoverato nel reparto d'osservazione con prognosi di una decina di giorni

Alle 13 è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore l'artista teatrale Danilo Turk di 46 anni, abitante in via S. Vito 17, il quale è stato giudicato guaribile in una decina di giorni per un grosso ematoma escoriato alla bozza frontale sinistra, escoriazioni al dorso nasale e alla regione zigomatico-temporale sinistra e stato di amnesia retrograda. Il Turk, che fa parte della compagnia di prosa del teatro sloveno, si era rovesciato con la propria motoretta mentre stava per imboccare la discesa di via Commerciale, proveniente da Conconello.

E' stato raccolto dalla CRI, e non era in grado di spiegare cosa gli fosse successo; la versione dell'incidente è stata perciò basata sui successivi rilievi della Polizia stradale.

Nel reparto d'osservazione dell'Ospedale maggiore è stato accolto alle 18.30 il bracciante Giovanni Gergovich di 30 anni, abitante in via del Pilone 2, il quale presentava delle contusioni escoriate multiple al braccio sinistro e alla gamba destra, e inoltre versava in stato di etilismo acuto. Alle 17.30 viaggiava sul sellino posteriore della motocicletta guidata da un amico occasionale, di cui il ferito neppure conosce il nome; gli aveva chiesto un passaggio verso Basovizza, ma nei pressi del villaggio — così ha raccontato — l'amico è stato costretto ad effettuare una brusca frenata allo scopo d'evitare l'investimento di un pedone; mentre il guidatore riusciva a mantenersi in equilibrio, il Gergovich è stato invece sbalzato al suolo, riportando le ferite che gli sono poi costate l'accoglimento all'Ospedale.

Il motociclista ha voluto accompagnare il ferito fino alla fermata dell'autocorriera per Trieste; senonchè poi, durante il viaggio, il bracciante è stato colto da un malore, per cui il personale del pullman ha provveduto a farlo scendere in via Fabio Severo.

Domani al Nazionale
UN FILM LEGATO AL NOME DI UN GRANDE ATTORE SCOMPARSO
HUMPHREY BOGART in
Paura senza perchè
IL DIRITTO DI UCCIDERE
con GLORIA GRAHAME
e con FRANK LOVEJOY · CARL BENTON REID · ART SMITH · JEFF DONNELL · MARTHA STEWART
SCENEGGIATURA DI ANDREW SOLT
UNA PRODUZIONE SANTANA
PRODOTTO DA ROBERT LORD REGIA NICHOLAS RAY
COLUMBIA CEIAD

L'INFORTUNIO DI UN MECCANICO

Scoppia a ridere e ingoia una spiga

Di un'inconsueta disavventura è rimasto vittima ieri pomeriggio un giovane triestino recatosi in gita a Gorizia con degli amici; passeggiando nei dintorni della città isontina, lungo una strada costeggiata di siepi ed erbe alte, il ragazzo ha occhieggiato un cespo di alte e grosse spighe selvatiche, e ne ha strappato una. Una di quelle spighe verdi, che talvolta per gioco i bambini fanno entrare nella manica per sentirla «camminare» su su, fino alla spalla. Chiacchierando scherzosamente con gli amici, il gitante ha portato la spiga alle labbra e tenendola stretta ha cominciato a rigirarla coi denti; senonchè, nello scoppiare in una sonora risata, il ruvido stelo gli è sceso in gola; dapprima gli sembrava di soffocare, poi ha inghiottito il «corpo estraneo» ad occhi chiusi.

Fin qui tutto bene; ma in treno, durante il viaggio di ritorno, il giovane è stato colto da un improvviso malore e si è abbattuto al suolo in preda a violenti dolori addominali. E' stato subito soccorso dagli amici ed è stato fatto intervenire il capo-treno. Alla Stazione centrale, all'arrivo, i poliziotti informati del fatto hanno fatto a loro volta intervenire un'autolettiga della CRI di piazza Vittorio Veneto. Alle 21.50 lo sfortunato giovane, il meccanico Giovanni Pacor che ha 19 anni e abita in Chiarbola inf. 32, è stato accolto all'Ospedale in preda a violenti coliche addominali e a vomito. La prognosi è di soli due giorni, ma lo spavento e lo spasimo sono stati assai forti.

Un'autolettiga della C.R.I. di piazza Vittorio Veneto ha raccolto alle 13,40 nella propria abitazione la piccola Donatella Ferrante di 6 anni, domiciliata in via Conti n. 44, la quale presentava una escoriazione .

CONFERENZE

— Questa sera, alle ore 19, avrà luogo nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore la XXIV seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parleranno il dott. V. Bruno e dott. M. Villani: «Su due casi di insorgenza di ritmo modale nel corso di intervento per commisurotomia mitralica». Dott. F. Tuvo e dott. M. Villani: «Considerazioni cliniche ed elettroencefalografiche su un caso di sindrome cardio-cerebrale».

— Il dott. Ferdinando Ceretti tratterà oggi per il corso di neuroendocrinologia al Centro Didattico, il tema delle disarmonie di sviluppo prepuberale da disfunzioni tiroidee, ipofisarie e sessuali. La lezione sarà completata dalla proiezione di diapositive di casi trattati e avrà inizio alle ore 19.45.

SPETTACOLI

Canto e pianoforte lunedì all'Auditorium

Lunedì sera si svolgerà nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano una interessantissima manifestazione d'arte varia. Si tratta della «Serata musicale, pianistica e vocale» già annunciata alcuni giorni or sono, che viene organizzata a beneficio della Lega per la lotta contro la poliomielite. Promotrice della benefica manifestazione è la signora Livia D'Andrea Romanelli, ben nota per la sua vasta e intensa attività musicale.

Il programma della serata si divide in due parti ben distinte, la prima riservata a esecuzioni al pianoforte e la seconda dedicata alla recitazione e al canto. Allo spettacolo è stata assicurata la partecipazione di artisti già noti al pubblico per la loro attività alla Radiotelevisione italiana; si segnalano soprattutto i nomi del soprano Ada Orel, del baritono Alfredo Stift e del soprano Letizia Benetti.

La prima parte della serata si presenta sotto certi aspetti ancora più interessante. Le esecuzioni pianistiche infatti sono affidate ad artisti in... miniatura: una piccola schiera di ragazzi e fanciulle dei quali il più giovane conta sei anni e il più anziano quattordici. Il loro programma è, considerata l'età, quanto mai impegnativo. Saranno infatti eseguite peraltro musiche di Mozart, Beethoven, Gounod, Schumann e Brahms. I cantanti saranno accompagnati al pianoforte dalla signora D'Andrea Romanelli.

«L'EQUIPAGGIO AL COMPLETO» DI MALLET AL VERDI

Il dramma dei sommozzatori che violarono il porto di Alessandria

Due drammi che possono venire considerati come messaggi, l'uno di significato poetico-nazionale e l'altro di valore morale ed eroico, conchiuderanno entro questo mese l'attività del teatro di prosa al Verdi: il primo sarà l'«Oreste» di Vittorio Alfieri che ci darà un esempio della nuova poesia tragica cui si ispirava in quegli anni il teatro in opposizione alla poesia arcadica di Metastasio; il secondo, «L'equipaggio al completo» di Robert Mallet che rievocherà sulla scena con precisione documentaria l'azione dei sommozzatori italiani nel porto di Alessandria d'Egitto ove si trovavano all'ancora due grandi navi inglesi da battaglia, la «Valiant» e la «Queen Elizabeth», saltate in aria attraverso uno squarcio nella carena per mano degli uomini-siluro della nostra Marina. Strano destino di un'entusiasmante impresa, comandata dal tenente di vascello Luigi Durand de la Penne contro la flotta nemica, è diventata cronaca drammatica per opera del francese Robert Mallet che a sua volta la raccolse con animo ammirato e con sicuro intuito teatrale da un dettagliato articolo dell'ammiraglio francese De Belot sull'azione compiuta dai mezzi d'assalto della Marina italiana contro la base navale inglese di Alessandria il 19 dicembre 1941. Dopo un rigoroso esame sulle difficoltà sovrumane della impresa, e dopo aver escluso che da parte inglese vi fosse stato deficienza di sorveglianza e di difesa, l'ammiraglio francese dichiara con caloroso convincimento: «Questi mezzi italiani sono superbamente manovrati e ancor più perfettamente progettati». E soggiunge: «Anche noi francesi possiamo rendere omaggio a De la Penne ed ai suoi compagni. Ormai le guerre tra inglesi, francesi e italiani appartengono al passato». Parole di encomio per i sommozzatori italiani furono pronunciate alla Camera dei Comuni da Churchill che dell'azione famosa aveva fatto il punto.

Per condurre l'azione di forzamento della base e il siluramento delle navi era stato scelto l'unico ufficiale anziano sopravvissuto al gruppo di assaltatori raccolti dalla X Flottiglia Mas: Luigi Durand de la Penne, tempra fisica eccezionale, carattere morale d'acciaio; un uomo di straordinarie capacità tecniche ed eroico nel sentimento del dovere. Racconta Paolo Cesarini che questo marinaio fuori classe aveva al suo attivo due forzamenti del porto di Gibilterra ed un'azione di salvataggio degli uomini del sommergibile «Iride» spezzato in due. I mezzi d'assalto contro Alessandria e Gibilterra erano denominati «siluri pilotati a lenta corsa» ma comunemente venivano chiamati «maiali». Questi mezzi portavano a cavalcioni due uomini rivestiti di scafandro e muniti di autorespiratori per la navigazione subacquea. Un sommergibile liberava il «maiale» in prossimità dell'obiettivo raggiunto il quale, i due uomini applicavano la testa esplosiva alla carena regolando la spoletta ad orologeria, e poi si allontanavano sempre che non vi fossero stati impedimenti che potessero paralizzare la azione.

I personaggi storici che portarono a compimento l'azione contro la «Valiant» e la Queen Elizabeth» sono stati riprodotti nei personaggi portati sulla scena da Robert Mallet. A cavallo di tre maiali, sei uomini si avviarono nella notte all'attacco della flotta inglese navigante ordinata sul mare tranquillo. Potenti riflettori scrutavano la superficie, le mitragliatrici dalle loro postazioni erano puntate sulle zone sospette, torpediniere seminavano bombe di profondità che scuotevano gli scafi sottili degli assaltatori. Essi dovevano superare gli sbarramenti di chiusura del porto di Alessandria. L'entrata di quattro cacciatorpediniere favorì l'ingresso dei sommozzatori nella scia delle navi nemiche, e senza destare sospetti nè allarmi, ciascun «maiale» andò verso il proprio posto. L'equipaggio Marceglia - Schergat aveva l'ordine di colpire la corazzata «Queen Elizabeth» di 31.000 tonn.; un ufficiale scivolò sotto la carena al centro della nave, appese la testa esplosiva del «maiale» e avviò la spoletta. L'equipaggio Martellotta - Marino doveva ricercare una portaerei, e se questa non si trovava, attaccare una petroliera. Infine l'impresa di De la Penne che è il personaggio maggiore di questa fortunosa missione. Appena entrato nel porto, egli scorse subito la sagoma di una potente nave da battaglia: era l'obiettivo segnato. Dopo alcuni incidenti di natura tecnica, coraggiosamente superati, tentò di rimettere in moto il «maiale» per portarlo sotto la carena. Qui avvenne un'altra complicazione tecnica che prolungava l'operazione resa più difficile dal freddo intenso e più pericolosa dal lancio di bombe subacque. Un lavoro terribile e angoscioso che non doveva e non fu abbandonato. Dopo quaranta minuti di sforzi e di resistenze che avrebbero affranto un gigante, De la Penne riuscì a toccare la carena della nave. Collocò la testa esplosiva e avviò la spoletta regolandola in maniera che l'esplosione avvenisse alle ore 5. I marinai inglesi chini sulla murata della nave, avevano scoperto De la Penne e il suo compagno palombaro e credendo che gli uomini-siluro avessero fallito l'impresa, li deridevano, ignari che si avvicinava l'ora dell'esplosione. Sul nastro dei berretti dell'equipaggio, De la Penne potè leggere un nome: «Valiant», nave da guerra di 32 mila tonnellate.

Paolo Cesarini racconta nella introduzione al dramma di Robert Mallet che gli ufficiali della nave andarono incontro ai due sommozzatori italiani facendo loro le condoglianze per la fallita operazione. I due italiani prigionieri a bordo si chiusero in un silenzio mortale che durò inflessibile anche quando alle 4 del mattino il comandante della nave chiese loro se avevano messa la carica di scoppio. Dopo un'ora avviene l'esplosione terribile, preavvertita da De la Penne qualche minuto prima. Il comandante aveva messo in salvo l'equipaggio che correva verso poppa. Quando l'ufficiale italiano passa tra i marinai, questi si alzano in piedi. Alle 6.15 la «Valiant» è tutta sbandata. Dopo pochi secondi, a 500 metri di distanza, anche la «Queen Elizabeth» salta, e più tardi avviene anche lo scoppio della petroliera «Sagona» di 7.750 tonn., attaccata da Martellotta e Marino. Dopo la tragica notte di Alessandria nessuno sentì più parlare dei sei eroici sommozzatori italiani che furono portati prigionieri in India. I sei di Alessandria ebbero la medaglia d'oro al valor militare e De la Penne chiese l'onore di appuntare sul loro petto l'alto premio. Il dramma di Robert Mallet ci racconta l'ultima fase della tremenda e fulgida impresa.

Il duo Mazzacurati - Fumagalli questa sera al Dante

Dopo la felice conclusione dei sei concerti, dedicati all'esecuzione dei 17 Quartetti di Beethoven, l'Università Popolare s'accinge a programmare gli ultimi due concerti fuori abbonamento che rifiniranno la sua attività musicale della stagione. Il primo di essi avrà luogo questa sera alle 20.45 nell'Aula Magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano n. 5), e sarà sostenuto dal duo Mazzacurati-Fumagalli (Benedetto Mazzacurati, violoncello, Clara David Fumagalli, pianoforte), il quale si impegnerà in un programma di elevato interesse artistico. I biglietti d'ingresso possono essere acquistati presso la ede centrale dell'U.P., piazza Libertà 6, oppure all'ingresso della sala, questa sera.

CON IL COMPLESSO «CITTA' DI TRIESTE»

Domani al Nuovo serata di balletto

(Foto Ceretti)

Violetta Toso nell'interpretazione di «Odette» e, a destra, in un'altra figurazione del «Lago dei cigni» con Pino Brenci

Manca un giorno al battesimo ufficiale del balletto «Città di Trieste» di Maria Panzini: domani sera, alle 21, sul palcoscenico del Teatro Nuovo il complesso muoverà il primo passo di una tournée che s'annuncia sin d'ora felicissima. La «première» è imperniata su una opera quanto mai impegnativa: il «Lago dei cigni» di Ciaikowsky in una libera riduzione in tre tempi di Maria Panzini. L'inizio dell'eccezionale spettacolo d'arte e di grazia è stato fissato per le 21. I biglietti sono già in vendita da alcuni giorni presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti. Oltrechè al «Lago dei cigni», il balletto «Città di Trieste» darà vita ad altre tre opere: «Primavera», «Le silfidi» e la «Danza delle ondine». Gli altri due spettacoli avranno rispettivamente inizio alle 17 di domenica, 8 corr., e alle 21 di martedì, 10 corr. L'ultima esibizione sarà, per il balletto, il passo dell'arrivederci: difatti, Maria Panzini ha avuto già richiesta di portare le sue giovani e provette danzatrici in Egitto e in Svizzera. Per perfezionare le modalità del contratto, la sera della prima sarà presente, tra il pubblico del «Nuovo», anche il direttore del Teatro municipale di Losanna. L'utile dei tre spettacoli verrà trasformato in borse di studio che, dedicate alla memoria di Anita Bronzi, verranno assegnate alle più bisognose e meritevoli tra le allieve della scuola di danza classica «Città di Trieste».

Domani al Fenice
U-BOAT 55
IL CORSARO DEGLI ABISSI

TEATRI E CINEMATOGRAFI

EXCELSIOR. 16: «L'uomo che non voleva uccidere» con Don Murray, Dionne Varzi e Chill Wills. Cinemascope colore De Luxe.
FENICE. 16: «Strada bloccata» con Victor Mature e Diana Dors. Il film di tutte le audacie.
NAZIONALE. 16: «L'inferno ci accusa» con Ronald Colman, Hedy Lamarr, Virginia Mayo e i fratelli Marx. Technicolor.
ARCOBALENO. 15.30, ultima 22.15: «La lunga estate calda». J. Woodward, Paul Newman e Orson Welles. Cinemascope colore De Luxe.
SUPERCINEMA. 16: «La giungla del peccato» con Marina Vlady e Raymond Pellegrin. Un film sconcertante. Severamente proibito ai minori.
GRATTACIELO. 16: «Il Jolly è impazzito». Vistavision Paramount, con Frank Sinatra, Jeanne Crain e Mitzi Gaynor.
FILODRAMMATICO. 16.30: Sulla scena: La Triestina nella comicissima rivista «Incidenti de viaggio». Sullo schermo: Glenn Ford nello spettacolare film «La sete dell'oro». Orario spettacoli varietà: 1.o ore 16.50, 2.o ore 19.20; ult. 22 precise.
CAPITOL. 16.30: «La dinastia del petrolio». Un technicolor d'eccezione, con Dirk Bogarde e B. Murray. Lotta per una donna e la conquista dell'oro nero. Aria condizionata.
CRISTALLO, 16: Alan Ladd, Virginia Mayo, Edmond O'Brien nel supercolosso Warnercolor «Orizzonti lontani». Locale refrigerato.
ASTRA (Roiano). 16.30: «L'ultimo paradiso», in cinemascope-technicolor. Una spregiudicata inchiesta sulla Venere polinesiana. Un film incantevole e avvincente. Severamente vietato ai minori.

ALABARDA. 16: «Acque profonde». Formidabile capolavoro Warner in technicolor di guerra sui mari, con Alan Ladd, Dionne Foster e William Bendix.
ALDEBARAN. 16: «L'ora del delitto», una storia agghiacciante, con Edmund Purdom, Ida Lupino e Ann Arding.
ARISTON. Vedi estivi.
AURORA. 16.30: «L'impareggiabile Godfrey» con D. Niven, J. Allyson e M. Hyer. Un divertentissimo cinemascope in technicolor Universal. Sospesi tessere e omaggi.
GARIBALDI. 16 (est. 20.15 e 22): «Contrabbando per l'Oriente», in technicolor, con George Montgomery e K. Booth.
IDEALE. 16.30: «Tamango». Cinemascope in technicolor, con Dorothy Dandridge, Curd Jürgens e Jean Servais.
IMPERO. 16.30: «I dritti» con V. Moriconi, M. Carotenuto e C. Pani. Matte risate, con il più divertente film sui «bulli nostrani».
ITALIA, 15.45: «Quando l'amore è romanzo». Delicata vicenda d'amore in Warnerscope, con la deliziosa Ann Blyth e Paul Newman. Regia di Michael Curtiz.
MODERNO. 16: «Cenerentola a Parigi» con Audrey Hepburn, Fred Astaire. Vistavision in technicolor.
S. MARCO. 18: «Arrivano i dollari». Brillante comico sentimentale, con A. Sordi, N. Taranto, R. Gianuzzi, Billi e Riva. Aria refrigerata.
SAVONA. 16: «Giubbe rosse». Un capolavoro di Cecil De Mille, in technicolor, con Gary Cooper e P. Goddard.
VIALE. 16: «Ci sposeremo a Capri» con Tina Pica e Mario Siletti. Cantano Carla Boni e Gino Latilla. Un film brillantissimo.
VITT. VENETO. 16.30: «La zia d'America va a sciare» con Tina Pica, V. Riento e N. Navarrini. Un uragano di risate.

AZZURRO. 16: «L'avventuriero di Siviglia», avventuroso cappa e spada in technicolor, con L. Mariano e L. Sevilla. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 16.30: «Nanà», in technicolor. Vietato ai minori.
LUMIERE. 17: «08/15» con Wilfried Seyferth e Harry Hardt.
MARCONI. 16 (estivo 20.15): «La donna del destino». Cinemascope in technicolor Metro, con Gregory Peck e Lauren Bacall.
MASSIMO. 16.30: «Il cavaliere dalla spada nera». Sensazionale film di cappa e spada, in technicolor, con Steve Barclay, Marina Berti e Otello Toso. Grande successo.
NOVO CINE. 16: «Guaglione» con C. Villa e M. Girotti. Ult. giorno.
ODEON. Oggi riposo. Domani: «Dottore in altomare».
RADIO. 16: «Il mercenario della morte», technicolor, con John Ireland e Beverly Garland.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle ore 20.30, cassa 20: Il capolavoro Metro «Pranzo di nozze». Grandiosa interpretazione di Bette Davis, Ernest Borgnine e D. Reynolds. Si ripete il I tempo.
ARENA DIANA (via Revoltella 49). 20.30. Si ripete il I tempo: «Avventura a Corte». Cinemascope a colori, con M. Koch e M. Cramer.
ARISTON. 20.30 e 22: «Padri e figli». Sentimento e umorismo nel film più delizioso dell'anno, con De Sica, Mastroianni, A. Lualdi, Interlenghi, Carotenuto, L. De Luca. A richiesta, ancora oggi.
ARENA ARMONIA. 20.30 (ult. 22): «Il segreto degli Incas», technicolor, con Charlton Heston e R. Young.
GARIBALDI. 20.15 e 22: «Contrabbando per l'Oriente», technicolor, con George Montgomery e K. Booth. Prezzi: adulti L. 130, ridotti 100.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20). «Il re vagabondo». Vistavision-technicolor. Kathryn Grayson e R. Moreno. Si ripete il I tempo.
GINNASTICA. 20.30: «L'eterna illusione». Il capolavoro di Frank Capra, con James Stewart.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «Una tigre in cielo». Capolavoro in cinemascope, con Alan Ladd e June Allyson.
PONZIANA. 20.15: «Prima dell'uragano», avventuroso in cinemascope, con Aldo Ray e Van Heflin.
ROIANO. 20.30 (cassa 20-21.30). Si ripete il I tempo: «Prima dell'uragano». Un grande cinemascope, con Van Heflin.
SCOGLIETTO. 20.30: «Passaggio a Nord Ovest», colossale technicolor Metro, con Spencer Tracy.
STADIO. 20.30: «Ero un soldato». La più allucinante sequenza di riprese dal vero di scene proibite, presentate al pubblico: un fante senza nome narra la sua tragedia.
VALMAURA. 20.15: «La donna del fiume», in technicolor, con S. Loren.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «Duello nell'Atlantico», avventuroso cinemascope, con Robert Mitchum e Curd Jürgens.

ALL'APERTO

ROMA. «Off limits» (Proibito ai militari), con Mickey Roney. Divertente.
EUROPA. «Mannequins de Paris», in technicolor, con Madeleine Robinson e Ivan Desny.

Oggi al GRATTACIELO
Frank SINATRA · Mitzi GAYNOR · Jeanne CRAIN
Eddie ALBERT

il Jolly è impazzito
UNA PRODUZIONE CHARLES VIDOR con BEVERLY GARLAND JACKIE COOGAN
DIRETTO DA CHARLES VIDOR PRODOTTO DA SAMUEL J. BRISKIN
SCENEGGIATO DA OSCAR SAUL DA UN LIBRO DI ART COHN

OGGI ALL'AURORA
La UNIVERSAL INTERNATIONAL presenta in CINEMASCOPE e TECHNICOLOR
L'IMPAREGGIABILE GODFREY
con
David NIVEN — June ALLYSON — Martha HYER
SOSPESE TESSERE E ENTRATE DI FAVORE

UN NUOVO E IMPORTANTE STRUMENTO TERAPEUTICO

L'ipnosi è cosa seria quando usata dal medico

Sono passati i tempi del «mesmerismo» - Occorre la collaborazione del paziente - Suggestione e riflessi condizionati

Per la maggioranza della gente la parola «ipnotismo» ha tuttora associazioni misteriose. Si pensa che l'ipnotismo sia un'arte occulta e paurosa e che chi lo pratica sia dotato di poteri sovrumani, terribili. Ciò è comprensibile, perchè per millenni l'ipnotismo è stato strumento di magia ed i suoi fenomeni sono stati spesso descritti come miracoli ed attribuiti agli dei. E' molto probabile che ancora oggi i fachiri indù che si vedono distesi su letti di chiodi e i danzatori del fuoco delle isole del Pacifico, che sembrano insensibili alle fiamme, si servano dell'anestesia ipnotica.

Finchè la medicina fu magia nelle mani di stregoni e guaritori, l'ipnotismo costituì naturalmente una grande risorsa. E sbaglierebbe chi pensasse che questo uso sia scomparso, non dico nelle parti del mondo più arretrate, ma negli stessi paesi civili. La cronaca dei giornali parla spesso di «maghi» moderni ed in questi giorni è stata pubblicata l'inchiesta di un medico, un sociologo ed uno scrittore sui guaritori della Lucania.

L'atteggiamento della medicina scientifica verso l'ipnotismo fu per secoli giustamente pieno di diffidenza e di sospetto. Mesmer, un medico del XVIII secolo, che pretendeva di possedere un misterioso «fluido magnetico» col quale guariva i suoi ricchi pazienti guadagnando somme favolose, fu sconfessato dagli ambienti accademici di Vienna prima, poi di Parigi. Ancora oggi «mesmerismo» sta a significare cialtroneria ed impostura. Eguale sorte toccò ai seguaci di Mesmer, come l'inglese Ellioston, che fu destituito dalla cattedra di professore di medicina di uno dei più famosi ospedali londinesi. Ellioston, sebbene conducesse le sue osservazioni su un livello di maggiore serietà, non seppe rinunciare alla vanità di possedere il «fluido magnetico» di cui aveva fantasticato Mesmer. Una strada totalmente diversa fu scelta da Braid in Inghilterra e da Liébault e Bernheim in Francia, i quali nella seconda metà dello scorso secolo prepararono il terreno con il rigore scientifico dei loro studi ed esperimenti ad una lenta revisione del pensiero della medicina accademica sull'ipnotismo.

Nel 1955 una commissione nominata dall'Associazione medica britannica per indagare sull'uso dell'ipnotismo in medicina comunicò i suoi risultati: dopo aver ammonito contro le pretese eccessive ed ingiustificate della sua efficacia come una panacea la commissione affermava che l'ipnosi era utile, e forse era la terapia migliore, in certe malattie psicosomatiche e nelle psiconevrosi, ed era perciò opportuno promuoverne lo studio e l'applicazione su precise direttive. Inoltre la commissione raccomandava che l'ipnotismo fosse introdotto come materia d'insegnamento nei corsi di psichiatria delle facoltà mediche. Con questo importante atto ufficiale l'ipnotismo è entrato per l'ingresso principale nel dominio della medicina accademica, sfrondato dei suoi attributi esoterici e ricondotto alle sue vere dimensioni di prezioso strumento terapeutico.

Quale sia l'essenza reale del fenomeno ipnotico è ancora in gran parte sconosciuto. Ma sono ancora molte le zone d'ombra della medicina senza che perciò questa rinunci ad operare in esse sulla scorta delle osservazioni sin qui raccolte. Quanto si sa finora sull'ipnosi è comunque sufficiente per dissipare i molti pregiudizi che la circondano. Il più comune di essi è che l'individuo ipnotizzato sia in stato d'incoscienza. In effetti niente è più lontano dalla verità, perchè anche nella ipnosi più profonda il paziente sente la voce del medico, risponde alle domande e si rende conto di tutto quanto succede. Tanto è vero che, se non è istruito sui segni che rivelano la trance ipnotica, il paziente può negare di essere stato ipnotizzato perchè era perfettamente cosciente di tutto ciò che avveniva attorno. Soltanto dalla trance profonda il paziente si sveglia in amnesia, non sempre però totale, di quanto è accaduto.

Un altro pregiudizio che si incontra talvolta è che una persona non sia più la stessa dopo essere stata ipnotizzata. Ciò si basa sull'idea che avvenga qualche mutamento nelle cellule cerebrali o che comunque resti qualche danno organico. Naturalmente l'idea è del tutto errata. L'ipnosi è una condizione fisiologica, non patologica, che somiglia al sonno naturale sebbene per molti aspetti sia diverso da esso. «L'ipnosi — scrive Alexander Kennedy, professore di psicologia medica dell'Università di Edimburgo — è nel complesso un metodo che lascia poche tracce e non causa mutamenti fondamentali della personalità che non si sarebbero determinati comunque nel corso dello sviluppo individuale. In mani responsabili è un metodo sicuro di terapia che può essere abbinato ad altri».

Un altro errore è pensare che una persona sia tanto più facilmente ipnotizzabile quanto più debole sia la sua forza di volontà. In realtà l'ipnosi è realizzabile soltanto con la cooperazione intelligente del paziente, e difatti i migliori soggetti sono dati da persone equilibrate, intelligenti. Si potrebbe quasi dire che una prova di «normalità» potrebbe essere fornita proprio dalla capacità di un individuo di dare una risposta positiva alla suggestione ipnotica. A sostegno del carattere essenzialmente normale della condizione ipnotica viene l'osservazione quasi universale di coloro che hanno tentato di ipnotizzare i deficienti mentali e i pazzi: praticamente in tutti i casi si è dimostrato impossibile influenzare gli idioti e gli imbecilli, e la stessa difficoltà sorge con certe forme di pazzia.

Molti credono che sia possibile ipnotizzare soltanto una minoranza di individui. Le cifre ricavate dalla quasi totalità degli autori — che concordano con le mie — parlano un linguaggio differente: refrattari 5 per cento; trance leggera 35 per cento; trance media 35 per cento; trance profonda 25 per cento.

Resta un'ultima leggenda da sfatare: quella che per essere ipnotizzatori occorrano doti speciali. In realtà la tecnica necessaria si impara facilmente. Ciò che un medico non può imparare, ma deve possedere dentro di sè, è l'interesse per la persona umana nella sua completezza. Quando un malato chiede il suo aiuto, il medico non deve ritenersi soddisfatto di non trovare lesioni nei suoi organi. «Il dire ad un tale ammalato preoccupato e spesso ansioso — scrive il prof. Belloni, ordinario di Clinica neurologica dell'Università di Padova — di stare tranquillo perchè i suoi organi sono sani, è espressione di un semplicismo che sta al di sotto del minimo livello culturale necessario per l'esercizio dell'arte medica». Infatti si tratta per lo più di un psiconevrotico e come tale va curato, perchè egli soffre realmente dei suoi disturbi. E' qui che l'ipnosi è di immenso aiuto, mentre le altre terapie di solito falliscono.

Sgombrato il campo dei preconcetti che circondano l'ipnotismo, vediamo che cosa ci rimane. L'ipnotismo non è strumento diabolico, non è pratica magica; che cosa è dunque?

Ricondotta ai suoi termini reali ed umani, l'ipnosi è un fenomeno basato su due principi: la suggestione e il riflesso condizionato. La suggestione consiste nell'indurre qualcuno ad accettare un'idea con convinzione. Tutti gli uomini sono suggestionabili; se così non fosse non esisterebbero il commercio, l'arte e nemmeno la scienza; la società sarebbe impossibile. Su questo fatto si fonda almeno una attività moderna: la pubblicità, che cerca di modificare la condotta umana facendo appello a tutti gli organi di senso speciali. A questo punto è bene osservare che la «suggestionabilità» è tutt'altra cosa che la «credulità»; questo avvertimento è necessario perchè i due termini vengono spesso confusi, anche da medici.

Quando è ipnotizzato, un individuo è in uno stato di aumentata suggestionabilità, ed è pronto ad accettare con convinzione ancora maggiore le idee che gli vengono suggerite. Le suggestioni ripetute portano a loro volta ad un riflesso condizionato.

Lo stesso stato ipnotico viene ottenuto con la suggestione, ed il risultato sarà tanto più rapido e completo quanto maggiore sarà l'intesa tra l'ipnotizzatore ed il soggetto. Un medico sicuro delle proprie capacità, circondato dalla fama e dal prestigio dei suoi successi, ed un paziente fiducioso e pronto a collaborare costituiscono la coppia migliore.

E' nozione comune che la suggestione è capace di influenzare le emozioni; possiamo sentirci tristi o impauriti o depressi a seconda delle suggestioni che colpiscono la nostra mente. A loro volta, le emozioni colorano della loro tinta anche la più razionale delle attività intellettive dell'uomo e condizionano pure le funzioni del suo corpo. E' chiaro quindi come con la suggestione ipnotica un medico possa influire su una situazione mentale o fisica alterata da un disturbo dell'emotività. Questo ci porta a parlare delle malattie e condizioni che si possono correggere con l'ipnosi.

Si pensi alla vita riproduttiva della donna: ogni avvenimento di questa — i cicli mensili, la menopausa, il parto — è atteso dalla donna con un'emozione fondamentale: l'ansia, e soprattutto la paura del dolore. L'atteso dolore quasi mai manca all'appuntamento. I fisiologi affermano che esso non è naturale: la donna si crea da sè il dolore. Basta rieducarla, essi affermano, liberarla dalla paura e dall'ansia, e il dolore scompare. Naturalmente ci sono le eccezioni: condizioni patologiche, malformazioni, ecc. Spetta al medico di individuarle e curarle come conviene. Ma nella maggioranza dei casi tutto è normale, e allora la rieducazione è la cura migliore. L'esempio più clamoroso è quello della donna preparata al parto con l'ipnosi che dà alla luce il suo bambino senza la minima sofferenza. Qui il compito del medico è molto facile, perchè la donna durante la gravidanza è estremamente suggestionabile, come ben sanno i mariti.

Il secondo grande campo di applicazione dell'ipnosi sono le psiconevrosi: la nevrastenia, l'isterismo, gli stati d'angoscia, le nevrosi ossessive. Gli individui affetti hanno un temperamento instabile. Gli urti della vita sociale hanno rotto il delicato equilibrio della loro emotività. Sono persone depresse o sovraeccitabili, hanno perduto l'appetito e la gioia di vivere, hanno una quantità di fobie, temono il buio o una stanza chiusa o la folla, sono convinte che il loro cuore, o lo stomaco o il fegato siano ammalati, sentono dolori dovunque. Il medico non può accontentarsi di accertare che non esistano lesioni organiche. Questi sono ammalati reali, non immaginari, come troppo spesso si sente dire. Qui la suggestione e la rieducazione ipnotica sono strumenti ineguagliabili per ristabilire l'equilibrio scosso.

Molti hanno sentito parlare dello «stress». Com'è inteso in medicina, qualsiasi avvenimento che metta a dura prova le resistenze del nostro organismo è uno «stress». Una infezione è uno «stress», così come lo è una violenta emozione. E' verosimile che le emozioni mettano in attività due organi che stanno alla base del nostro cervello, l'ipotalamo e l'ipofisi, i quali alla loro volta influenzano il sistema nervoso vegetativo e le ghiandole a secrezione interna. Se questa catena di eventi entra in opera in maniera eccessiva, o per l'intensità dello «stress» o per l'aumentata recettività dell'individuo, può insorgere una di quelle malattie per le quali è stato coniato il termine moderno di «malattie psico-somatiche». Secondo la definizione del dott. Halliday, la malattia psico-somatica è un disordine organico di cui si può apprezzare la natura soltanto se si indagano i disturbi emotivi che ne stanno alla base. L'elenco delle malattie psico-somatiche è lungo; ne nominerò le più importanti: l'asma e il raffreddore da fieno, le nevrosi gastriche, l'ulcera gastro-duodenale, la colite mucosa, la colite ulcerosa, il vomito della gravidanza, l'insonnia, certe forme di cefalea, la balbuzie, le neuro-dermatosi: l'orticaria, l'eczema, la psoriasi, la rosacea, ecc.

Queste malattie costituiscono il terzo grande gruppo suscettibile di terapia con l'ipnosi, che permette al medico di agire proprio sulla sorgente dei disturbi. L'esperienza ha tuttavia insegnato che l'ipnoterapia è più efficace nei primi stadi di queste malattie, prima che siano diventate un aspetto rigido del carattere dell'individuo, o abbiano inflitto seri danni alla struttura degli organi.

Soltanto di recente la psicologia ha cominciato ad interessarsi ai bambini, specialmente nei Paesi anglosassoni. Di pari passo è progredita pure la psico-terapia infantile, in modo particolare l'ipnotismo applicato ai bambini, che è cosa notevolmente facile.

I bambini sono molto suggestionabili. Quale mamma non ha fatto svanire un dolore del suo figliolo con un bacio? Appunto perchè così facilmente suggestionabili e così totalmente dipendenti dai genitori e dall'ambiente, i bambini sono capaci di sviluppare tante forme di fenomeni nervosi. Il bambino che bagna il letto di notte, o che è preda di paurosi accessi d'asma o si morde le unghie o ha ogni sorta di «tics» nervosi non è che un bambino ansioso. Quasi sempre l'ipnosi lo guarirà, dissiperà le sue ansie. Talvolta basterà curare la madre troppo irritabile perchè il suo bambino guarisca.

C'è poi tutta una serie di condizioni, che piuttosto che malattie si possono chiamare vizi dell'atteggiamento, dove l'esperienza raccolta permette di affermare l'utilità dell'ipnoterapia: sono ad esempio il vizio del fumo, l'alcoolismo, l'obesità.

Accennerò infine all'impiego dell'ipnosi in chirurgia, dove si sfrutta uno dei fenomeni fondamentali dello stato ipnotico: l'anestesia. Non mi soffermo perchè me ne manca l'esperienza diretta ma anche perchè non mi pare che esso abbia molte prospettive a causa del numero limitato di persone in cui sia possibile ottenere un grado di anestesia tale da essere utilizzabile in chirurgia.

L'ipnotismo, visto sotto questa nuova luce, dunque, nulla ha a che fare con le esibizioni che si vedono nei baracconi e negli avanspettacoli. L'ipnosi nelle mani del medico esperto e prudente è un mezzo, non un fine. E' uno strumento importante e per di più innocuo che si aggiunge al suo patrimonio terapeutico e lo fa sentire più completamente medico. Grazie all'ipnosi, egli ha la possibilità di intervenire e curare là dove fino a ieri spesse volte era costretto ad allargare le braccia e dichiararsi impotente.

dott. Manlio Villani

La signora Carli visita la Mostra di Primavera

Mercoledì sera la signora Maria Carli Pugliese consorte del Ministro per il Commercio estero, ha visitato la Mostra di primavera al Centro culturale USIS.

La signora Carli, ella stessa pittrice, si è vivamente interessata alle opere esposte e si è intrattenuta a lungo e cordialmente con alcuni artisti espositori. L'illustre visitatrice era accompagnata dal comm. Carlo Padoa e dal pittore Franco Orlando che le ha illustrato la mostra.

(«Giornalfoto»)

Passo Goldoni ha lasciato cadere buona parte dello steccato che circondava il cantiere di lavoro sorto per la costruzione dell'edificio che vi si affaccia. Quanto è bastato per lasciar intendere anche al profano la nuova dimensione della strada in quella parte: almeno doppia, in larghezza, di quella preesistente. Ancora un paio di colpi di martello e lo steccato scomparirà completamente. Resterà allora nettamente visibile la cordonata del marciapiede del nuovo fabbricato, sorto sulle rovine di quello più angusto e basso che tante polemiche aveva suscitato fra il suo proprietario e l'amministrazione comunale. La sede stradale adesso può già dirsi completamente sgombera; basterà demolirvi la parte di vecchio marciapiede e sistemarvi la nuova massicciata. Opere che dovrebbero essere fatte sollecitamente in modo da giustificare l'urgenza di tutto il lavoro. Si è voluto creare uno sfogo al traffico allargando Passo Goldoni; utilizziamolo quanto prima, allora, quel nuovo corridoio creato.

DOPO IL RINVIO A NUOVO RUOLO DEL PRIMO PROCESSO

Martedì si apre la sessione della Corte d'Assise di appello

Sarà esaminato il ricorso di un giovane già condannato a Udine per furto e rapina - Iscritte altre cinque cause

La Corte d'Assise di appello inizierà martedì prossimo, 10 giugno, la prima sessione di questo anno. L'apertura avrebbe dovuto aver luogo ancora martedì scorso ma il primo dei sette processi a ruolo, quello relativo al riesame della causa celebrata dinanzi alla Corte d'Assise di Udine per l'omicidio del mediatore Valentino De Tina è stato rinviato a nuovo ruolo.

Restano così sei i processi che saranno discussi dalla Corte di Assise di secondo grado che questo anno sarà presieduta dal dott. Carmelo Palermo (giudice a latere dott. Nachich) mentre l'accusa sarà alternativamente sostenuta dal dott. Castellano e dal dott. Santonastaso. Martedì prossimo la Corte riesaminerà una causa celebrata nel maggio dello scorso anno alla Corte di Assise di Udine dinanzi alla quale comparvero tre giovani, Italico De Marco di 20 anni, Tarcisio Salvador di 18 anni e Ettore Ronchiadin di 21 anni, tutti residenti a Pasian di Prato; erano chiamati a rispondere di furto pluriaggravato e di rapina.

La loro incriminazione ebbe luogo in seguito alle indagini compiute dai Carabinieri dopo che Lino Quirino di 73 anni e il geometra Guido Lesa avevano denunciato a distanza di pochi giorni di esser rimasti vittime di notturne aggressioni e derubati dei portafogli. Il Quirino era stato aggredito la notte del 21 novembre, il geometra Lesa una settimana più tardi di quello stesso mese del 1956. L'identica tecnica seguita nelle rapine, commesse entrambe nello stesso luogo, indussero i Carabinieri inquirenti a cercare gli autori fra gli abitanti del luogo, cioè di Pasian di Prato. Nel corso dei primi accertamenti i Carabinieri appuntavano i sospetti su Italico De Marco e Tarcisio Salvador i quali nei primi interrogatori cadevano in discordi versioni. Veniva inoltre alla luce un tentativo di furto commesso nel mese di ottobre in danno del CRAL di Pasian di Prato e i Carabinieri contestarono questo episodio ai due giovani. Costoro caddero in contraddittorie affermazioni finendo con l'ammettere lo addebito e confessando inoltre un tentativo di furto nell'abitazione del sig. Emidio Palma, pure residente a Pasian di Prato; per raggiungere questa abitazione avevano dato la scalata a un alto muro di cinta ma la audace fatica era rimasta poi infruttuosa perchè erano stati costretti alla fuga.

Nel prosieguo degli interrogatori il De Marco e il Salvador ammettevano anche le rapine in danno del Quirino e del geom. Lesa precisando che tutta l'attività criminosa avevano svolto in unione a Ettore Ronchiadin. Il relativo processo per rapina e furto pluriaggravato venne celebrato dinanzi alla Corte di Assise di Udine il 13 maggio dello scorso anno e tutti i tre giovani imputati furono riconosciuti colpevoli dei reati loro ascritti e condannati alle seguenti pene: Italico De Marco a un anno, nove mesi e dieci giorni di reclusione e 18.666 lire di multa; Tarcisio Salvador a un anno e otto mesi di reclusione e 16.500 lire di multa; Ettore Ronchiadin a un anno, dieci mesi e dieci giorni di reclusione e 19.333 lire di multa. In considerazione della giovane età la Corte ordinò che nei confronti del Salvador la pena fosse sospesa, concedendo agli altri due il beneficio della non menzione. Avverso a tale sentenza il solo Salvador ha poi interposto ricorso; sarà patrocinato dall'avv. Veritti di Udine.

Successivamente saranno celebrati i seguenti altri processi: 13 giugno: Silvano Mantovani, condannato dalla Corte d'Assise di Trieste il 2 luglio 1957 a tre anni e 11 mesi di reclusione e 27 mila lire di multa per i reati di furto aggravato, appropriazione indebita e reati minori; 17 giugno: Giovanni Crisafulli, condannato dalla Corte di Assise di Udine il 22 novembre 1957 a cinque anni e tre mesi di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici perchè colpevole di tentato omicidio; 24 giugno: Radovan Tomsich, condannato dalla Corte di Assise di Venezia il 27 giugno 1956 a nove mesi di reclusione con il condono, per il reato di vilipendio alla nazione; Carmelo Pillitteri, condannato dalla Corte d'Assise di Udine il 25 novembre 1957 a tre anni di reclusione e 18 mila lire di multa perchè colpevole di furto aggravato continuato e infine il 27 giugno la sessione si concluderà con il riesame dell'importante causa per spionaggio celebrata dalla Corte di Assise di Trieste il 27 novembre 1957 a carico di Guerrino Fercovich e Aristide Ongaro, condannati entrambi per spionaggio politico e militare rispettivamente a sei anni e nove mesi di reclusione con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a 11 mesi e venti giorni di reclusione.

Anche per la Corte d'Assise di appello la novità sarà rappresentata dalla probabile presenza di donne nel collegio dei giudici popolari. Il sorteggio di tali giudici effettuato tre settimane addietro ha designato infatti le seguenti sei persone quali giudici effettivi: Pasquale Corrado nato il 16 settembre 1917 a Trani di Sotto e residente a Porcia Zuccolo; Luigi Pio Grigolini, nato a Roverbella il 29 ottobre 1910 e residente a Torviscosa; Giuseppe Croce, nato a Palermo il 10 novembre 1913 e residente a Udine; Giorgio Leopizzi nato ad Alezio (Lecce) il 17 marzo 1909 e residente a Udine; Adolfo Bierbaum nato a Abbazia il 18 giugno 1910 e residente a Stringher; Silvestro Purich nato a Trieste il 16 dicembre 1916 e domiciliato in Chiadino in Monte 112. A giudici supplenti la sorte ha designato Maurilio Bullian nato all'Asmara il 13 settembre 1924 e residente a Udine; Felice Giacconi, nato a Cormons il 25 ottobre 1915 e residente a Brazzano; Antonio Puppa, nato a Udine il 31 ottobre 1893 e residente a Bannia; Ferdinando Pittis, nato a Osoppo il 14 dicembre 1921 e residente in via Andervolti 6; Sara De Faccio in Ippolito, nata a Udine il 1.o agosto 1902 e residente a Udine; Olga Verardo, nata il 10 gennaio 1920 a Chions e ivi residente.

La pioggia di ieri mattina ha fatto rinviare l'uscita della processione del Corpus Domini a Muggia.

Provvidenze per i cancerosi sollecitate dal sen. Mott

«L'indice medio della salute pubblica in Italia si mantiene particolarmente buono», ha dichiarato l'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità, sen. Mott.

Egli però ha sottolineato il fatto che il cancro sta sempre più assumendo l'aspetto di una malattia sociale. Quando infatti si verifica un caso di cancro in una famiglia, anche benestante, le conseguenze economiche sono particolarmente gravose, essendo le cure costosissime.

Pertanto — secondo l'Alto Commissario dell'Igiene e Sanità — la assistenza agli ammalati di cancro dovrebbe essere organizzata più o meno sul tipo di quanto si è fatto per la tubercolosi. In un primo momento, si potrebbe provvedere a prolungare l'assistenza da parte delle attuali Casse Malattie per coloro che sono mutuati, oppure si potrebbero stanziare determinati fondi per intervenire direttamente a favore dei colpiti che non risultino, per una qualunque ragione, mutuati.

L'anno di purgatorio dei rosso-alabardati

Sul fondo della copertina tricolore del fascicolo illustrato che reca come titolo «Un solo anno in purgatorio», innumerevoli volte è ripetuto il nome della «Triestina». Esso infatti accoglie «tutto sulla squadra che ritorna in Serie A» ed è un omaggio reso ai rosso-alabardati, non solo perchè il loro purgatorio in Serie B ha avuto la durata minima di un anno, ma anche perchè la «Triestina» festeggia, in questo 1958, un quarantennio di vita. Era dunque più che doveroso di ricordare i due avvenimenti, e va data lode a Italo Soncini di essersi fatto il promotore e coordinatore della riuscita pubblicazione, elegantemente stampata dalla Tipografia Litografia Moderna con grande copia di fotografie.

La serie degli articoli che compongono il fascicolo si fregia dei più bei nomi della letteratura calcistica, da quello di Bruno Roghi a quello di Emilio de Martino, da quello di Gianni Brera a quello di Massimo Della Pergola e del radiocronista Nicolò Carosio. A questi scritti si devono aggiungere il ricordo di Valmaura di Rovelli; il ritratto dell'allenatore Olivieri tracciato da Violanti, e il saluto alla Triestina in «B» di Ponti.

Questa parte letteraria della pubblicazione celebrativa è introdotta dall'articolo «Promessa mantenuta», in cui Italo Soncini rifà la storia del cammino percorso dalla squadra alabardata per riconquistare il posto perduto; cammino che vide uniti, nella dura volontà di riuscire, tutti i giocatori intorno al presidente avv Tristano Columni. Seguono la nota lirica «Squadra paesana», affiancata da una bellissima fotografia di Umberto Saba; e un articolo di Quarantotti Gambini «Ci rende nuovamente orgogliosi». Tanto questi scritti di simpatizzanti quanto quelli dei tecnici prima elencati, in fondo ai quali si trova l'invio di «Un bacio ai muletti» da parte di Paola Bolognani, sono caratterizzati da una lodevole unità d'intenti, che è quella d'interessare non soltanto i patiti e i conoscitori del calcio, ma il pubblico assai più vasto di tutti coloro che amano, per dir così in astratto, la «Triestina», semplicemente perchè è la squadra di Trieste e perchè, nelle alterne vicende dei suoi quarant'anni di vita, ha tenuto sempre fede a se stessa.

Il fascicolo è completato da «Le pagine alabardate», nelle quali è rifatta per sezioni la storia della Triestina, e delle sue varie sezioni: Calcio giovanile - Hockey - Nuoto, per chiudere con un'ampia rassegna degli «Alabardati in passerella», con foto e biografia di ogni singolo calciatore. Nel suo complesso anche questa è una pubblicazione da allineare accanto alle molte altre che rievocano aspetti e vanti della vita e delle diverse attività della nostra città.

SEGNALAZIONI

«Sono un'insegnante di scuola elementare. Scrivo riferendomi a "Segnalazioni" del 20 aprile scorso e, precisamente, alla lettera di quel gruppo di insegnanti di ruolo che protestano contro il probabile inserimento nei ruoli, di un gruppo di loro colleghi. Ero sicura che qualche voce si sarebbe levata a difendere questi insegnanti fuori ruolo che attendono dal lontano 1948 (e qualcuno dal 1943, se non addirittura dal 1939) di essere equiparati, nei diritti, agli altri numerosi insegnanti della Penisola, che, negli anni passati, hanno potuto godere di varie leggi non applicabili a Trieste. Vorrei, attraverso "Segnalazioni", far presente: 1) Non soltanto il concorso "Soprannumerario" è stato bandito negli anni scorsi, ma anche un concorso "Normale", al quale, gli insegnanti che protestano, avrebbero potuto partecipare, per avere la nomina in città e, fatto il quale, avrebbero conservata l'anzianità di servizio che, invece, gli aventi diritto al R.S.T., rischiavano di perdere. 2) Gli insegnanti, i quali dovrebbero entrare nel ruolo organico per la recente legge 248, sono gli stessi e non altri, che avevano diritto all'applicazione della 961, la quale sanciva la vecchia legge del R.S.T., già applicata nelle altre regioni e non a Trieste, per la mancanza di posti, dovuta ai noti motivi di carattere postbellico per la quale alcuni dei colleghi che reclamano probabilmente hanno potuto accedere ai ruoli normali nazionali giacchè non avevano il punteggio sufficiente per entrare nell'A. S. di Trieste. 3) Non ci sarà nulla di ingiusto se un limitato numero dei settanta insegnanti elementari, aventi diritto al R.S.T., potrà, finalmente, entrare almeno nel primo anno di "straordinario", perdendo tutta l'anzianità di servizio di cui godono gli ex R.S.T. delle altre province. 4) Ognuno di questi insegnanti ha almeno quattro anni in più di servizio degli insegnanti di R.S.T. del resto della Penisola e la loro anzianità di servizio attivo è (come minimo) di quindici anni e per certi casi assai di più e non tutti prestati in sedi comode come Trieste ma nell'Istria, dovuta abbandonare contro la propria volontà o in posti di confine, nei momenti più difficili o addirittura all'estero, in zone esposte ad offese nemiche. Quindi hanno vissuto anch'essi tra disagi e pericoli, hanno trascurato anch'essi, i genitori vecchi ed hanno lasciato i propri figli in mani "mercenarie"; quindi, hanno provato medesimi, se non maggiori, disagi lamentati dagli scontenti colleghi di ruolo. 5) Non a loro danno entreranno nei ruoli i pochi fortunati perchè negli ultimi dieci anni hanno sempre occupato un posto nelle scuole di Trieste e da quanto si sa le autorità scolastiche hanno sempre concesso con la maggior comprensione possibile, un gran numero di comandi, per coloro che ne avevano effettivo bisogno. 6) Ben tre leggi ministeriali sono state "fasulle" per i fuori ruolo triestini e le autorità scolastiche non hanno potuto far molto, fino ad oggi, per questa categoria. 7) Sarebbe ora di lasciar sistemare definitivamente questi insegnanti, neppur essi "giovanissimi", anch'essi "duramente provati" e che hanno gli stessi diritti di quelli già da tanto nel ruolo delle altre Province, ed ai quali nessuno si è mai sognato di contestare i diritti. Si consolino, i colleghi di ruolo aspiranti alle sede fissa di Trieste, i tanto combattuti "fuori ruolo" sono stati sbalzati da scuola a scuola, da Direzione a Direzione, per molti anni e, probabilmente, quelli che dovranno rimanere ancora nella condizione "ibrida" di "Albo" e di "Quadro Speciale" dovranno continuare la loro odissea. Per cui dovrebbero comprendere quanto complessa e difficile sia la situazione di Trieste nel campo della scuola, ed essi, che hanno già la sicurezza della loro carriera nell'organico, non dovrebbero ancora complicare il lavoro, già difficile, di coloro che ogni tanto tentano di far qualcosa per i veri "Paria della Scuola". Tutto ciò ho voluto dire per far comprendere quanto sarebbe tragico se, anche la quarta legge, che dovrebbe render giustizia al gruppo di maestri di cui appartengo, fosse combattuta ancora e non venisse applicata». (Lettera firmata).

«Abito in via Annunziata, quasi in piazza Hortis — scrive il lettore L. L. —. In questa piazza, nelle notti estive, specialmente di sabato e domenica, c'è un baccano indiavolato data l'esistenza del giardino che rimane sempre aperto, non avendo i relativi cancelli. Ora io mi domando: perchè non vengono rimessi questi cancelli, come erano prima della guerra, e comunque perchè non c'è nel giardino, di notte, una maggiore sorveglianza?» Già: perchè?

Carlo Rovatti (ancora lui!) ci scrive: «Sarò noioso e mi scuso, ma credo sia un dovere citare le manchevolezze cittadine. E' da più di un anno che la manutenzione, sia del cimitero cattolico di S. Anna, sia del cimitero militare, lascia molto a desiderare perchè sono trascurati, nelle piantagioni e nella pulizia. L'erba non viene più periodicamente tagliata, così che certe tombe si trovano addirittura coperte e nascoste. I viali ed i vialetti sono sporchi, ed anche il la erba fa sì che se piove ci si bagna oltre le caviglie. I cestoni dove vengono gettate le carte e i fiori secchi sono sempre pieni, oltre la loro capacità, tanto che il loro contenuto trabocca. Ho visto in qualche punto sparsi qua e là pezzi di vecchie lapidi. Una volta i nostri cimiteri erano tenuti così bene, per il loro ordine e pulizia destavano ammirazione, così che quando ci si portava a trovare i nostri cari, si aveva parole di plauso per la direzione di questi luoghi. Si obbietterà che il personale è scarso, ma anche se ciò è vero, e vi sia questa manchevolezza bisogna assolutamente porvi rimedio e non trascurare questi sacri recinti».

«Buona, azzeccata quant'altre mai — scrive la lettrice A. C. — la didascalia del "Piccolo" che accompagna la riproduzione fotografica di quei pini avitaminizzati che allignano, per modo di dire, sullo spiazzo barcolano. Quello spiazzo che la "Cittadella", con lieve esagerazione, ha chiamato la fogna di Barcola. Quanto ottimismo, però! I cittadini avranno commentato: beh, peccato per i soldi della comunità, ma, con quell'aspetto da miserere, i miserandi pini non arriveranno fortunatamente al prossimo solstizio. E con questo? Morto un pino se ne pianta un altro, si saranno detti, invece, i responsabili delle faccende pubbliche. Anzi, ne pianteremo tremila! Sempre e solite esagerazioni, commenterà infastidito qualche equilibratissimo cittadino. Ebbene, non sono esagerazioni. Un giornale che si stampa a Venezia ha diramato domenica la bella notizia secondo la quale non ci sarà più concorso nazionale per la sistemazione a giardino dello spiazzo incriminato. Non ci saranno aiuole nè piante sempreverdi, non ci sarà giardino nè all'italiana, nè alla francese, nè all'inglese; ma verrà creato un boschetto con tremila pini. E neri, o austriaci, che dir si voglia, saranno codesti pini, come quelli, appestati di processionaria, che crescono sul nostro Carso: buoni, tutt'al più per le pietraie (fra l'altro, richiedono terra rossa, terreno calcareo e un'altitudine non inferiore ai trecento metri), ma non certo adatti, e men che meno esteticamente, ad una zona come quella di Barcola. La quale, se mai, ne richiede di domestici — il pinus pinea — con larga chioma ad ombrello, oppure gli eleganti pini di Aleppo che il solerte Comune di Roma fa piantare, quando sono già molto alti, in tante piazze e strade della periferia e del centro, e che anche qui da noi crescono rigogliosamente. Concludo. Se il Comune di Trieste vorrà pervicacemente mettere a dimora i pini e creare quel tale boschetto (che non siano i "pinus nigra", quanto meno, illuminatissime menti amministrative) si provveda nonpertanto a disegnare anche le auole: gli sbalorditi e indignati cittadini non possono attendere un'altra generazione per vedere sistemata decorosamente una zona ormai sperimentale, un tempo stupenda e ammirata».

Gite d'istruzione degli scolari di Muggia

Non solo sui banchi della scuola gli scolari imparano; anzi i recenti programmi ministeriali consigliano ed insistono acciocchè lo insegnamento sia sempre basato sull'osservazione diretta dell'ambiente in cui viviamo per allargare via via lo studio a sempre maggior raggio di indagine.

Continuando una vecchia consuetudine e in omaggio anche ai nuovi programmi, la scuola elementare di Muggia ha compiuto durante l'anno in corso numerose visite e gite. Tra queste otto ne sono state effettuate nel mese di maggio con le seguenti mete: Grotta Gigante, castello di Miramare, Aquario, i campi di battaglia nel Goriziano, la val Rosandra, la mattonaia di Zaule. A queste si devono aggiungere le numerose uscite delle classi per lo studio nell'ambiente del Comune.

Domani sessanta alunni delle elementari di Muggia prenderanno parte alla celebrazione della ricorrenza del 24 maggio organizzata dalla Lega Nazionale di Trieste per tutte le scuole primarie e secondarie della provincia al Sacrario di Redipuglia.

Arruolamento volontario di specializzati nell'Esercito

Il Ministero della Difesa-Esercito ha indetto un concorso per arruolamento volontario del XXV blocco di allievi specializzati nelle varie armi e categorie di specializzazione.

Possono concorrere all'arruolamento i cittadini italiani che alla data del 1.o novembre 1958 avranno compiuto il 17.o anno e non superato il 26.o anno di età.

Le categorie di specializzazione sono le seguenti: piloti di mezzi corazzati, di autoblinde, di natanti a motori, specializzati per il tiro, per centrali c. a., per radar, per mascheramento, motoristi per gruppi elettrogeni, meccanici fotoelettricisti, operai di artiglieria, artificieri, minatori, idraulici, apparecchiatori telegrafonici e di linee, centralinisti, stenografi, fotografi, radiomontatori, aiutanti topografi, aerologisti, telescriventisti, montatori per teleferiche.

Con lo stesso bando è indetto, altresì, l'arruolamento per musicanti di prime parti (flicorno soprano in mi bemolle e prima cornetta in si bemolle) e per musicanti di seconda parte (secondo clarinetto soprano in si bemolle e primo flicorno contrabasso in si bemolle).

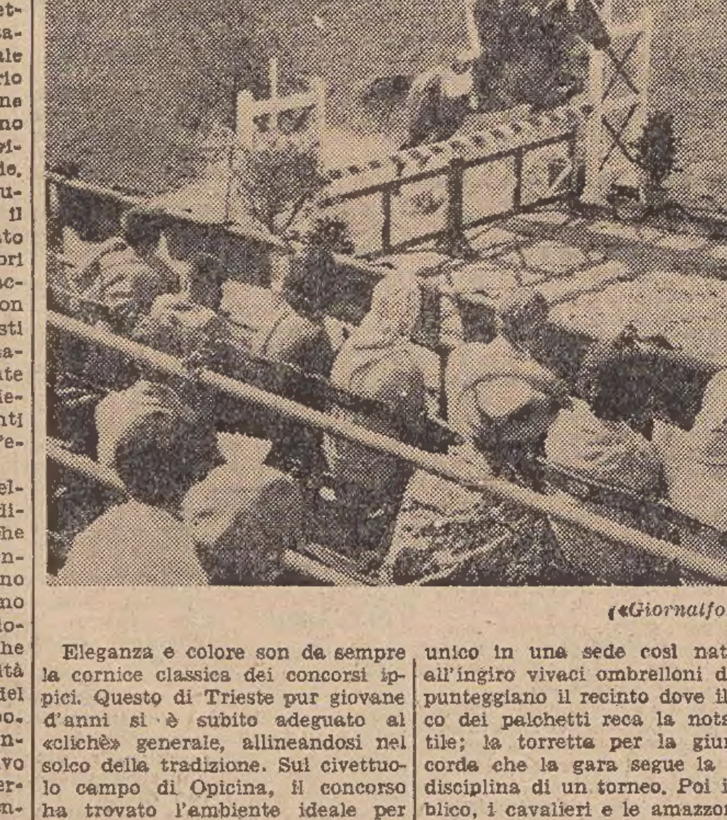
Le domande per gli arruolamenti dovranno essere presentate non oltre il 15 luglio 1958 al Comando del Distretto militare di residenza, al quale gli interessati potranno rivolgersi per informazioni e chiarimenti.

Onorari ai componenti dei seggi elettorali

I componenti dei seggi elettorali potranno avere gli onorari loro spettanti presso la Tesoreria comunale di via A. e F. Nordio n. 11 a partire da oggi.

IL CONCORSO IPPICO NAZIONALE SUL CAMPO DI OPICINA

Avvincenti prove di abilità nella prima giornata di gare



(«Giornalfoto»)

Eleganza e colore son da sempre la cornice classica dei concorsi ippici. Questo di Trieste pur giovane d'anni si è subito adeguato al «cliché» generale, allineandosi nel solco della tradizione. Sul civettuolo campo di Opicina, il concorso ha trovato l'ambiente ideale per contemperare le esigenze puramente tecnico-sportive alla nota vivace del contorno. Il Circolo ippico triestino, cui si deve l'organizzazione della manifestazione equestre, ha ottenuto il primo successo già allestendo il campo di gara, una piacevole oasi multicolore nel verde carico della pineta che contende al grigio pietroso il dominio naturale della zona. Merito ne va anche agli enti e società che affiancano il Circolo nell'impegnativa organizzazione, prima fra tutte l'Azienda autonoma di soggiorno, nonchè ai reparti militari che cooperano alla riuscita della manifestazione.

Disposti gli ostacoli secondo lo schema tradizionale dei concorsi ippici, a croce di Sant'Andrea, in mezzo a un soffice tappeto verde inglese si è ricavato un magnifico campo di gara, suggestivo e quasi unico in una sede così naturale: all'ingiro vivaci ombrelloni da sole punteggiano il recinto dove il bianco dei palchetti reca la nota gentile; la torretta per la giuria ricorda che la gara segue la ferrea disciplina di un torneo. Poi il pubblico, i cavalieri e le amazzoni che avocano a sè il ruolo principale dello spettacolo suggestivo e avvincente.

Presenti alla giornata inaugurale del concorso numerose autorità e rappresentanze consolari. Sul campo, in sella a magnifici purosangue, cavalieri e amazzoni hanno giostrato cavallerescamente dal mattino fino all'imbrunire. Nota particolarmente gentile e apprezzata la presenza di valorose amazzoni: la signora Laura Marzotto-Zanuso, la marchesa Paulucci de Calboli e la signorina Talbot che coraggiosamente e con valentia hanno contrastato il passo ai più provetti cavalieri.

Il pubblico ha sottolineato con fervidi applausi le prove delle gentili amazzoni; applausi più convincenti ha tributato al brigadiere dei Carabinieri Bovetti, vincitore del premio «Castel di Duino» e protagonista principale delle altre due gare e già vincitore negli anni scorsi qui a Opicina.

La prova più importante della giornata, il premio «Poggioreale» con quindici ostacoli categoria D (a tempo) è vissuta sul duello fra il ten. Casati su «Posidone», il sig. D'Angelo su «Kilkenny Castle» e il brigadiere Bovetti su «Sancio», protagonisti tutti di un eccezionale percorso netto. E' stato allora il cronometro a sanzionare per pochi secondi la vittoria del ten. Casati sul sig. D'Angelo e il brigadiere Bovetti nell'ordine, dopo che il dott. Spezzotti su «Amat» aveva mantenuto a lungo il primo posto essendo incorso in sole tre penalità per un rifiuto del cavallo dinanzi a un triplice ostacolo; molti applausi al maggi. Galati, disarcionato da «Zita» dopo il secondo ostacolo. I premi sono stati consegnati ai vincitori dalla baronessina Lya Economo; erano in palio la coppa «barone Leo Economo» offerta dal Circolo ippico triestino e la coppa dell'«Aquila».

Il premio «Castel Duino» categoria riservata agli esordienti (a tempo) ha visto l'affermazione del brig. Bovetti su «Zelanda» dinanzi al cap. Palmieri su «Apollo II», al cap. Pelligra su «Julka» e al cap. Marotta su «Zerbino».

La contessa Carmen Persico di Venezia è stata la gentile madrina dei vincitori ai quali ha consegnato la coppa offerta dal Principe di Torre e Tasso.

Il premio «Castel Miramare» categoria F (a tempo) si è conclusa dopo avvincenti ed entusiasmanti fasi con il successo del mar. Mercolini su «Zizzola» davanti al cap. Pelligra su «Rivalta», al ten. Casati su «Unica» terzo ex aequo con la guardia Caria su «Uragano» e al dott. Zanusò su «Dedo II». Tutti i cinque primi arrivati hanno compiuto il difficile percorso senza incorrere in penalità.

La signora Erica de Moraitini ha consegnato personalmente al vincitore della prova la coppa «Camillo de Moraitini» offerta dal Circolo ippico triestino e dedicata alla memoria del più anziano cavaliere triestino; al cap. Pelligra la signora de Moraitini ha consegnato quale dono personale un ambito trofeo vinto dal marito in un concorso ippico del 1907 a Torino.

La giuria era presieduta dal commissario della FISE dott. Coletti. Oggi le gare avranno inizio alle 14.30; figurano in programma due prove.

una nota signorile con
TABACCO D'HARAR
GI.VI.EMME
PROFUMO · COLONIA · BRILLANTINA · TALCO

NON HA RAGGIUNTO IL TRAGUARDO DEI CINQUE MILIONI

CADE ALL'ULTIMA DOMANDA L'ESPERTO SULLA FIGURA DI CASANOVA

Neanche l'unico debuttante, un servo-pastore della Sardegna, ha saputo rispondere
Sospesa la «Sfida al campione» per l'assenza di Dante Bianchi, colpito dalla febbre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 5

Come uno spumante più gassato che alcoolico il vino effervescente dell'odierna puntata di «Lascia o raddoppia» ha reso vivaci un po' tutti seppur la gran parte sia traboccato prima di esser bevuto. Tra una suonata e una cantata qualche quiz rarefatto (otto in tutto, ad esser precisi) ha cercato di insinuarsi fra la disattenzione generale. Due grandi presenti: Domenico Modugno, che ha dato un brillante saggio della sua ritmica vivacità cantando «O caffè», in onore di Amabile Battistello; e miss Gloria Davy, mezzosoprano di colore, che da due anni e mezzo miete allori in Italia e che ha sfiorato l'ingaggio alla «Scala». Due grandi assenti Gemiliano Podda, il piccolo podista sardo, venuto fin quassù a piedi da Roma per impetrare dalla Mecca della TV il miracolo dei gettoni d'oro e che un'indigestione ha impedito di trattenerci sui santi del calendario; e lo sfidante Dante Bianchi che non ha potuto comparire a fianco di Paola Bolognani, campionessa di calcioquiz, colpito da un subitaneo attacco di febbre, forse dovuto anche al surmenage cui si è sottoposto in questi giorni (ha scritto perfino un articolo polemico su «Stampa - Sera» contro la sua bionda avversaria).

Svincolatasi dai lacci dello imbarazzo la ragazza di Cusano Milanino, che è stata la prima ad essere chiamata alla ribalta, ha invitato Mike Bongiorno a darle del tu, forse a rimeritarlo di essere stata da lui definita «una farfalla».

Un caratterista simpatico sarebbe potuto diventare l'unico debuttante, il cinquantaquattrenne Giovanni Porcu di Santa Maria Coghinas (Sassari) che si presentava per il tema «I Reali di Francia», ma l'amuleto esibito — a foggia di corno un po' ingrossato — oltre a irritare il presentatore non ha fatto nemmeno l'ufficio suo e il «servo-pastore» — che accudisce a quattro vacche «in scuderia» — alla prima domanda è rimasto a bocca aperta ma muta oltre il minuto consentito per la risposta.

L'insegnante americano Robert Gene Bander invece ha parlato tanto quanto lo hanno lasciato ed è quasi commovente il suo desiderio di essere vivace e spiritoso con il suo polpettone linguistico italo-yankee. Ci ha spiegato comunque che il «musical» non è soltanto la commedia musicale americana, ma tutto il teatro musicale in genere, compreso Gershwin. Anche lui adotta la tecnica usata a suo tempo dal connazionale Heynes (che siede accanto al notaio per fungere eventualmente da interprete) di fingere imbarazzo, dosare gli elementi della risposta e, allo scadere del tempo concesso, esplodere trionfalmente con le precisazioni richieste, tecnica che da un quinquennio fa smammolare dall'emozione i teleamatori d'oltre oceano.

Quasi una tragedia ha creato invece il quiz di filatelia rivolto al sig. Raffaello Giannelli. Si trattava di elencare — sulla guida del catalogo Bolaffi — i più grandi blocchi conosciuti dei valori della serie del Governo provvisorio di Toscana, sia nuovi che usati. Il concorrente fa le boccacce ma poi s'appresta volonterosamente all'elencazione: ci sono dieci esemplari da un centesimo, dice, e poi... Ma il presentatore lo interrompe con l'osservazione che da un centesimo vi sono quindici esemplari nuovi. Secondo lui la risposta era errata e tutto era finito. Ma invece il romanziere livornese stava parlando dei francobolli usati e non di quelli nuovi e il notaio osserva che con il suo intervento Mike Bongiorno ha involontariamente anticipato una parte della risposta che sarebbe dovuta venire. L'incidente viene risolto con la scelta di un'altra domanda, che si rivela assai meno scorbutica della precedente e concernente i francobolli frazionati usati nel 1862 nel Regno delle Due Sicilie. «In ogni caso la ringrazio» dice a mo' di congedo il concorrente a Mike Bongiorno.

L'ungherese Tom Fellegi, da buon attore, inizia recitando molto bene la scena della tristezza non per la Patria lontana e in catene, ma perchè mentre si aspettava tanti contratti cinematografici gli sono giunte invece venti bottiglie di latte, del quale ha avuto la debolezza quindici giorni fa di confessarsi ghiotto. «Il latte — ha insinuato — si beve dopo il lavoro». «Beh — osserva il presentatore — delle proposte matrimoniali almeno ne avrà ricevute». Lettere ne ha avute, sì, molte, da compatriotti e da italiani, ma nessuna da qualche ragazza che abbia il padre produttore di film. Neanche quella collettiva di Nadia e Sonia, due studentesse romane che si offrono a scelta del concorrente (una paffutella e bruna, l'altra bionda e slanciata), lascia intravedere questo requisito.

«Può star contento, — insinua il presentatore — sapesse quali lettere ricevo io invece. Eccone una ad esempio, che proviene da un gruppo di telespettatrici dai 16 al 35 anni ed è firmata da Mariuccia, Nanda Melchiorri, ecc. «Il signor Mike Bongiorno — scrivono costoro — alla mancanza d'intelligenza sopperisce con la nullità di spirito che lo distingue. Racchiude in sè tutte le qualità negative possibili. Rivela errori d'ignoranza grossolana. I telespettatori hanno l'impressione che la mancanza di provvedimenti sia una presa in giro nei loro confronti».

Sentite da che pulpito viene la predica: queste ragazze si definiscono «d'una certa elevatura morale, intellettuale ed anche carine». Ebbene, il presentatore ha avuto modo di constatare che nel vocabolario la parola «elevatura» non c'è. Un'antica czarda violinata con bravura dall'interprete ungherese di «Lascia o raddoppia» caccia via le malinconie e le ingiustizie e si arriva al finalista. Che è il colonnello Giuseppe Maria Catanzaro, il quale ama la verità e odia le convenzioni e le superstizioni. Insomma, il Casanova, perchè chiamarlo Giacomo se si chiamava Geronimo? Per non parlare di tutto il resto. (Ma cos'è il nome se non un'accozzaglia di lettere dell'alfabeto, diceva quel patriarca ambulante di Zanetto, che di nomi se ne scelse più di uno: cavaliere di Seingalt, Eupolemo Pantasseno in Arcadia, Antonio Pratolino quando firmava le delazioni, Kazanow quando viaggiava in Russia, Econeone quando scriveva opuscoli letterari, in testa al suo «Icosameron» c'è Cassaneus. E proprio con quest'ultimo nome è segnato nel registro mortuario della cappella di Dux: Err Jakob Cassaneus).

Ad ogni modo fra il rettilineo colonnello romano e il versipelle veneziano non c'è amicizia ma solo conoscenza. Il concorrente ne ha tanta da sfidare il responso negativo del pendolo da radioestesista di Lauro Bordin e il consiglio assennato del corridore Ercole Bandini e vuol andare in cabina a guadagnarsi i cinque milioni in blocco. La prima domanda è piuttosto facile e la risposta l'abbiamo anticipata in questa rubrica il 18 aprile di quest'anno, con i relativi numeri del lotto. Nel secondo quesito il Casanova dice a Voltaire il 21 agosto 1760 a Ginevra di aver conosciuto il conte Francesco Algarotti a Padova, dove passò due mesi con lui. I dispiaceri son venuti al terzo quiz, con relativo tabellone, sul quale sono elencati in disordine i passaggi compiuti da Casanova nelle carceri dei Piombi e nel Palazzo ducale per evadere. Tutto bene finchè si arriva alla porta a vetri, ma dopo la scala di pietra N. 1 c'era la scala di pietra N. 2 e non il corridoio. «Non ha detto l'ordine preciso». «Ha detto due scale». «Dopo il corridoio la scala di pietra». «La risposta è errata». «Mi dispiace colonnello». Il quale vuol avere l'ultima parola e dice elegantemente e assai disinvoltamente «Niente paura», disquisisce sull'importanza concettuale della sua avventura, ribadisce che Casanova è un misconosciuto, invita i soldati che ricordano il capitano Catanzaro di 43 anni fa a scrivergli attraverso la RAI e ringrazia la TV per la ospitalità.

Breve apparizione della Bolognani, orbata del suo sfidante, e in mancanza di meglio ci si è limitati a definirla campionessa italiana di tressette.

G. M.

LASCIA O RADDOPPIA

Centotrentaduesima puntata

1) Giovanni **Porcu**, *Santa Maria Coghinas, servo-pastore; tema «Reali di Francia»; casca alla prima domanda.*

2) Amabile Battistello, Cusano Milanino; tema «Musica leggera»; da quota 320 mila raddoppia e vince lire 640.000.

3) Robert Gene Bander, Palo Alto (California), insegnante; tema «musicals»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

4) Raffaello Giannelli, Ardenza, romanziere; tema «filatelia»; da quota 640 mila raddoppia e vince L. 1.280.000.

5) Tom Fellegi, Milano, attore; tema «Ungheria»; da quota 1.280.000 raddoppia e vince L. 2.560.000.

6) Giuseppe Catanzaro, Roma, pensionato; tema «Casanova»; da quota lire 2.560.000 raddoppia e casca all'ultima delle tre domande (consolazione una Fiat 1400).

SFIDA AL CAMPIONE

Sospesa

Salvo un operaio francese per uno slancio di solidarietà

Parigi, 5

Il generoso slancio di solidarietà dei carabinieri italiani, dei gendarmi francesi e del comandante dell'aeroporto di Nizza ha permesso ieri di salvare la vita di un operaio francese del villaggio di Gardane, presso Aix-en-Provence. «Ritardate la partenza del corriere Nizza-Parigi delle 22.05, ne va della vita di un uomo»: questo insolito messaggio, giunto verso le 21 alla cabina di comando dell'aeroporto nizzardo, ha dato il via all'operazione di salvataggio. Si trattava di andare a prendere d'urgenza in Italia il solo medicinale che avrebbe potuto salvare l'operaio francese, uno specifico raro che in Francia è introvabile.

Mentre il comandante dell'aeroporto chiedeva a Parigi l'autorizzazione di far partire in ritardo il corriere, un brigadiere francese, scortato da due motociclisti, partiva a tutta velocità alla volta della frontiera italiana. Per guadagnar tempo venne telefonato al posto italiano di frontiera affinchè si provvedesse ad acquistare il medicinale richiesto. Cinque carabinieri italiani partivano subito per Ventimiglia, acquistavano il farmaco e senza perdere un minuto si dirigevano verso Mentone, dove nel frattempo erano giunti i francesi. Senza alcuna formalità doganale, il farmaco veniva preso in consegna dai gendarmi francesi e portato all'aeroporto di Nizza, dove l'aereo di linea era ad attendere nonostante i richiami dell'«aeropostale» di Parigi. Finalmente alle 22.50, vale a dire con un ritardo di tre quarti d'ora sull'orario, il possente DC 3 decollava e prima di raggiungere la capitale andava a posarsi sulla pista di Aix-en-Provence, completando così la missione.

IMPROVVISA FOLLIA DI UN PENSIONATO

UCCIDE A RASOIATE LA MOGLIE AMMALATA

Poi ha tentato di togliersi la vita con la stessa arma

Sarzana, 5

Il pensionato Enrico Fontana, già capo del personale viaggiante delle FF. SS., ha ucciso con alcune rasoiate la moglie Elvira Rossi, da tempo malata. Poi, con la stessa arma, ha tentato di uccidersi: è in fin di vita all'ospedale civile.

La Rossi era costretta a letto da molto tempo per un male che i medici avevano diagnosticato inguaribile. Ciò aveva procurato un certo squilibrio nelle condizioni psichiche del Fontana, che era molto affezionato alla moglie.

Il dramma è scoppiato improvvisamente stamane: mentre la Rossi stava praticandosi una inezione calmante, il Fontana, colto da un improvviso accesso di follia, si è avventato sulla donna con un rasoio, che aveva in quel momento tra le mani, colpendola al viso, alla gola e all'addome. La morte della Rossi è stata quasi istantanea. Resosi forse conto del grave gesto commesso il marito subito dopo ha rivolto l'arma contro se stesso ferendosi alla gola e al ventre. All'ospedale, dove è stato trasportato da alcuni vicini chiamati dai suoi lamenti, il Fontana è stato ricoverato con prognosi riservatissima. I medici disperano di salvarlo.

Il Procuratore della Repubblica di La Spezia, recatosi sul posto, non ha potuto ancora interrogare l'assassino ne contestargli una nuova circostanza emersa nel corso delle indagini. Sembra infatti che il Fontana abbia colpito la moglie anche con due colpi di scure.

Anche il Fontana era da tempo ammalato e più volte aveva tentato il suicidio.

VINCITE AL LOTTO con un terno per Roma

Viareggio, 5

Col terno 15, 63, 84 sulla ruota di Roma sono state realizzate a Viareggio diverse vincite; la più cospicua delle quali è quella di Aldredo Monteresi che giocando mille lire sui tre numeri al banco lotto gestito da Gino Magherini in Viareggio, si è aggiudicato quattro milioni e duecento mila lire. Secondo voci ricorrenti in città, anche una zia del Monteresi avrebbe giocato lo stesso terno, vincendo anch'essa una cospicua cifra. La seconda vincita è però smentita da familiari dei Monteresi.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua inglese - 7: Senza freni, taccuino sonoro del Giro d'Italia - 8.15: Crescendo - 11: Orchestre dirette da Les Baxter e Ted Heath - 11.30: Musica operistica - 12: Giro ciclistico, radiocronaca della partenza della tappa Bolzano-Trento - 12.10: Orchestra diretta da N. Segurini - 12.50: Domisoldò - 13.25: Album musicale - 14.20: Il libro della settimana - 16.15: Le opinioni degli altri - 16.30: Melodie e ritmi - Indi: Radiocronaca dell'arrivo della tappa Bolzano-Trento - 17 e 30: Per voi, un programma con l'orchestra di Marcello De Martino - 17.45: Arrivederci a Cincinnati, invito a un viaggio nel Nuovo Mondo - 18.15: Complesso caratteristico Esperia - 18.25: Ordine d'arrivo della tappa Bolzano-Trento e classifica generale - 18.30: Questo nostro tempo, aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni paese - 18 e 45: Pomeriggio musicale - 19 e 30: Vita artigiana - 20: Canzoni di ieri e di oggi - 20.30: Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Indi: Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno con la partecipazione del soprano Teresa Stich Randall, del tenore Herbert Handt e del basso Plinio Clabassi - 23.15: Musica da ballo - 24: Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - 9.30: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Musica nell'etere - 13.45: Scatola a sorpresa - 13 e 50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14.30: Stella polare, quadrante della moda: orientamenti e consigli - 14.45: Cantano per voi - 15: Giro d'Italia, radiocronaca del passaggio a Saone - 15.20: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 15.45: Concerto in miniatura: pianista M. Horszowski - 16: Ingresso di favore, un programma di Franco Soprano - 17: A.B.C. della canzone napoletana - 18: Tom Jones, romanzo di Henry Fielding, 7.a puntata - 18.30: Canzoni in famiglia: Nuccia Bongiovanni e Giampiero Boneschi - 19: Classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - Indi: Giro ciclistico, commenti e riviste - 20.30: Passo ridottissimo - Indi: Senza freni, taccuino sonoro del Giro d'Italia - 20 e 50: Un po' di ritmo con Lelio Luttazzi - 21: Il fiore all'occhiello, varietà con la partecipazione di Nino Taranto - 22: Ballate con Nunzio Rotondo e il suo complesso - 22.30: Stasera lavoro io, documentario di Mario Pogliotti - 23: Siparietto.

III PROGRAMMA

19: Discografia ragionata - 19 e 30: La rassegna: arti figurative - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di R. Schumann, M. Ravel - 21.20: Le ultime maschere, un atto di A. Schnitzler - 22: Musicisti francesi contemporanei - 23: Favola di Orfeo di Angiolo Poliziano - Regia di Pietro Maserano Taricco.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 14 e 30: Terza pagina - 17.45: Musiche operettistiche - 18.30: Un po' di ritmo con Gianni Safred - 18.40: Buona memoria - profili e motivi dalla storia della Venezia Giulia e Friuli - Testo di Tullio Bressan - Compagnia di prosa di Trieste della Radiotelevisione Italiana - Allestimento di Ruggero Winter - 19: Orchestra diretta da Guido Cergoli - Canta Bruno Paliesi - 19.20: Concerto del Quartetto di Radio Trieste, Tartini: Sonata in sol magg. e in re min. - 19 e 45: Incontri dello spirito - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

16.30: XLI Giro d'Italia - Ripresa diretta dell'arrivo della tappa Bolzano - Trento - Al termine: La TV dei ragazzi: a) I racconti del naturalista - b) Mio padre il signor Preside: Giornata nera, telefilm - 18.30: Telegiornale - 18.45: Lei e gli altri, settimanale di vita femminile - 19.30: Sintonia - Lettere alla TV - 19.45: Le facce del problema, a cura di Gianni Granzotto - 20.30: Telegiornale - 21: Servizio speciale del telegiornale per il XLI Giro d'Italia - 21 e 15: «Il pellicano ribelle» commedia in due atti di Enrico Bassano, con Renzo Ricci, Fulvia Mammi, Antonio Pierfederici - Al termine: Telegiornale.

BRILLANTE CONCLUSIONE DELLA RASSEGNA INTERNAZIONALE DI GRADO

«Isola del sole» ha vinto il Festival dell'Isola d'oro

Al secondo posto si è classificata «Ich liebe dich», al terzo «Notte marinara»
Canzone tedesca: «Von der Liebe» - Canzone gradese: «Un cuor e 'na capana»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Grado, 5

Dopo l'improvvisa sfuriata temporalesca di ieri sera, che ha interrotto in maniera un po' brusca la prima parte del Festival, questo pomeriggio il sole è ritornato a splendere sull'Isola d'oro. Qualcuno dei motivi sentiti ieri sera, vengono già fischiettati per le vie del centro turistico. Fra questi, i più ricorrenti sono «Ti porterò una bambola», «Ich liebe dich» e l'«Isola del sole». E' già un'indicazione su quello che potrà essere il risultato definitivo di questo Festival della canzone internazionale, per quanto riguarda la categoria delle canzoni in lingua italiana.

(Foto Altran, Gorizia)

Sul palcoscenico del Parco delle Rose a Grado, i maggiori protagonisti del Festival: da sinistra, i cantanti Giuseppe Negroni, Achille Togliani, Fiorella Bini, la presentatrice Marisa Borroni, Enzo Tortora e, al microfono, Marisa Del Frate

I commenti che si sentivano quest'oggi in città erano lusinghieri, circa l'andamento dell'organizzazione del Festival. La prova, almeno per la prima parte, era riuscita perfettamente, se si esclude l'inconveniente della pioggia, che del resto non può essere imputato — piaccia al cielo — a nessuno dei comuni mortali impegnati nell'improba fatica di mandare avanti sui binari della più corretta regolarità la carovana dello spettacolo. Si diceva anzi che proprio la pioggia è giunta a collaudare la solidità dell'organizzazione. A questo riguardo, oltre agli organizzatori materiali della manifestazione, si citava in particolare il nome del maestro William Galassini, e del suo complesso di esecutori e di cantanti. Galassini è stato un pilota d'eccezione di questo Festival, e a lui si deve se le cose, oltre che essere state presentate con garbo e proprietà, si sono potute concludere, malgrado tutto, nel migliore dei modi.

Il maestro Galassini si è palesato innanzitutto uomo di buon talento nella parte specifica dell'elaborazione musicale, e ha dato a ogni elaborato la impronta inconfondibile della sua personalità artistica. Maestro d'avanguardia quindi nel campo della musica leggera, così come eccellenti interpreti sono stati ieri sera e questa sera i cantanti, da Giuseppe Negroni, giovanotto serio e ben preparato nel registro musicale, all'ugola d'oro Achille Togliani, e alle due stelle di prima grandezza del firmamento canzonettistico, Marisa Del Frate e Fiorella Bini.

Galassini e compagni, inzuppati fino all'osso, hanno retto il confronto inusitato con la pioggia, e si sono fatti in quattro per trasferirsi sollecitamente con armi e bagagli nel teatro del salone delle feste dell'Azienda di soggiorno, per completare il programma con l'esecuzione delle due ultime canzoni che ancora erano rimaste sui leggii in attesa di essere animate dalla loro interpretazione melodica.

L'albergo «Astoria» dove sono alloggiati gli artisti della carovana del Festival, fra i quali i tre di punta della Televisione, Enzo Tortora, Marisa Borroni e Adriana Serra, è stato quest'oggi preso d'assalto da una folla di ragazzini e di fanciulle, e non soltanto da questi ma anche da numerosi turisti italiani e stranieri, che hanno atteso al varco il passaggio dei «divi» per carpir loro un autografo. Segno di popolarità e soprattutto di simpatia che essi hanno saputo conquistarsi anche nel pubblico gradese e in quello straniero, durante questa breve sosta sull'incantevole isola.

I battenti del Parco delle Rose si sono aperti anche questa sera con lo stesso sfavillio di luci e di colore che già contraddistinse la caratteristica particolarità dell'ambiente del Festival durante la prima serata.

Questa sera c'è stato il previsto cambio della guardia fra le vedette: Marisa Borroni, che ha dovuto lasciare Grado per precedenti impegni assunti con la Radio TV, e la bionda e fascinosa Adriana Serra che s'è affiancata all'impeccabile Enzo Tortora. Nelle due serate Tortora ha saputo intrattenere il pubblico con delle indovinate «cavatine» che hanno interpuntato i brevi passaggi fra una canzone e l'altra, mentre la Serra in questa seconda parte del programma ha posto anche essa decisamente il suo accento di provetta «suggeritrice» quale grazioso cappello alle canzoni da lei presentate.

Ospite d'onore è Cesco Baseggio che viene salutato calorosamente dal pubblico quando sale sul palco invitato da Tortora.

Lo spettacolo ha avuto inizio questa sera con la presentazione delle tre canzoni in dialetto gradese. C'erano due interpreti di casa, i cantanti gradesi Marina Marchetot, una biondina, che studia lirica e che si è esibita per la prima volta in questo genere di musica leggera, e Corrado Tomasin, che fu già qualche diecina di anni fa interprete di canzoni dai microfoni di Radio Trieste e che, dopo avere messo su un negozio di sartoria, cedendo alle insistenze dei suoi ancora numerosi sostenitori, si è deciso ad affrontare nuovamente gli abbaglianti lumi della ribalta. La debuttante e l'anziano, per la verità se la sono cavata con disinvoltura, raccogliendo anch'essi una buona parte degli applausi della serata. I tre brani recano i titoli «Un cuor e 'na capana», «Mamola foresta» e «Vecio ricordo». La prima l'hanno eseguita in duetto; la seconda, interpretata da Corrado Tomasin ricorda una fanciulla forestiera della quale un giovanotto gradese si è innamorato, e mentre attende di poterla condurre all'altare le manda a dire che la sua isola inondata di sole sarà tutta sua. Infine questa prima parte s'è conclusa con un grazioso quadretto poetico: «Vecio ricordo».

Vengono quindi le canzoni tedesche, per cui gli apparecchi della Radio TV austriaca si mettono in moto accanto a quelli già piazzati dalla radiotelevisione italiana, con le loro batterie di riflettori e microfoni, che questa sera dànno alla scena un particolare tono di maestosa artificiosità.

Si attacca con «Von der Liebe», interpretato dal Poker di Voci. Subito dopo Giuseppe Negroni si esibisce con «Madame». In entrambe l'amore è motivo dominante. Marisa Del Frate si cimenta quindi nella dizione di «Warum schweigst du?» (Perchè taci?). Si guardano i due innamorati e tacciono; qualcosa non va. Non si amano più? Questo è, in breve, il tema.

E viene infine la battaglia più grossa, quella che vede in lizza le otto canzoni finaliste italiane. Le citiamo di seguito.

«Per credere nel mondo», una béguine dal motto «Sagittario». Si dice che per credere a qualche cosa bisogna amare e, di conseguenza, per credere nel mondo la protagonista della vicenda poetica amerà il suo uomo. Indovinata la interpretazione di Marisa Del Frate.

«Nonna Operetta» è un valzer nostalgico dal motto «Sognare». E' un ricordo dedicato al clima operettistico di trent'anni fa. Togliani ne è il tenore.

«Ti manderò una bambola», calypso dal motto «Occhi belli bocca timida» viene cantato da Negroni e ottiene un buon successo.

«Notte marinara», barcarola dal motto «Dolce speranza» è un pezzo di ambiente e viene interpretato da Negroni, assecondato dal Poker di Voci.

«La fiammella», dal motto «Bel tempo si spera», è cantato dal duo Bini-Negroni.

«L'amore senza soldi è vero amore», swing moderato cantato ancora dall'inesauribile Negroni.

«Ich liebe dich» è un altro calypso ed è interpretato da Marisa Del Frate.

Infine «L'isola del sole», interpretata da tutto il cast di voci, che lascia largamente aperta la porta agli applausi.

E siamo così arrivati alla resa dei conti. Si vota. Passano lenti i minuti dell'attesa mentre il maestro Galassini cerca di allentare la tensione del pubblico con i suoi virtuosismi interpretativi sulla linea melodica delle canzoni del festival ed un'apposita commissione, assistita dal notaro Larice, procede all'operazione di scrutinio.

La serata, questa volta, è stata stupenda poichè il cielo è stato benigno. Il finale si può definire trionfale. Ed eccoci alla proclamazione delle canzoni vincitrici:

Categoria in lingua italiana: 1) «Isola del sole» con 467 voti, musica di Donida e parole di Pinchi. 2) «Ich liebe dich» con voti 163, musica di Edy de Leitenburg e parole di Onorio Dissette. 3) «Notte marinara» con 101 voti, musica di Alberto Sansoni e parole di Alessandro Sopranzi.

Categoria in lingua tedesca: 1) «Von der Liebe» con voti 695, musica di Edy de Leitenburg e parole di Valdo Medicus.

Categoria in dialetto gradese: 1) «Un cuor e 'na capana» con voti 480, musica di Giovanni Langone e parole di Onorio Dissette.

Luciano Sanson

(Foto Altran, Gorizia)

Festival di Grado: Achille Togliani (a sin.) e il m.o Galassini con l'orchestra «Milleluci» che validamente ha contribuito al successo di questa prima rassegna internazionale della canzone

Rissa in una via di Napoli con coltelli e acqua bollente

Napoli, 5

Rosa Giaquinto e i suoi figli Maria e Ciro Bernardo da una parte, Elvira Speranza coi figli Raffaele e Carlo Brancaccio dall'altra, sono stati i protagonisti di una violenta rissa, causata da questioni di interessi, avvenuta nella popolare via S. Antonio Abate. Durante lo scontro, la Giaquinto ha lanciato contro la Speranza una caldaia colma di acqua bollente investendola in pieno e provocandole gravi ustioni. I rispettivi figli hanno invece usato i coltelli ed altre armi che capitavano a portata di mano. L'intervento della polizia ha posto fine alla rissa. La famiglia Speranza al completo è stata ricoverata all'ospedale degli Incurabili per le gravi ferite riportate.

Schiacciato da una barca

Ancona, 5

Vittima di un tragico infortunio è rimasto al porto il sessantenne Alessandro Sardella. Il Sardella è stato investito e schiacciato da una barca capovoltasi improvvisamente mentre dallo scalo veniva trasportata in un cantiere per riparazioni.

CRONACHE SPORTIVE

BALDINI TRA I PIU' FORTI SCALATORI DEL GIRO

Vinto dalla maglia rosa il primo round alpino

Sempre nel ruolo di attaccante l'asso romagnolo s'impone pure in volata agli otto compagni di fuga - Brankart secondo in classifica, Gaul terzo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bolzano, 5

Ercole Baldini rischia di fare impazzire le folle sportive italiane; le manifestazioni di entusiasmo registrate oggi, superano di gran lunga quelle che lo hanno accolto nelle sue precedenti performances: inclusa la grande vittoria nella «a cronometro» di Viareggio. Ed il motivo è plausibile: se nella lotta contro il tempo la sua supremazia era scontata, sulle montagne invece si nutriva ancora qualche dubbio; la vittoria sul traguardo di Bolzano è venuta a chiarire molte cose. Oggi Baldini sui tre Passi dolomitici del Pordoi, Campolongo e Gardena si è guadagnato, da una folla enorme, un tributo di simpatia che non ha nulla da invidiare a quelli che accoglievano un tempo i trionfali «a solo» di Coppi e di Bartali; eppure il romagnolo non ha compiuto le prodezze di Fausto e Gino, non ha abbandonato la compagnia eletta dei grimpeurs, tentando di risolvere di forza la corsa. E' però rimasto in posizione di offesa durante tutto il percorso, che gli strateghi consideravano terreno ideale per il grande attacco di Gaul e compagni. Questo, il merito maggiore del campione d'Italia; anzi, merito altissimo, dal momento che il «passista» Baldini ha saputo difendersi attaccando... in salita. Il non essere mai arretrato oltre la seconda posizione dall'inizio dell'ascesa al Pordoi, pone la prestazione della Maglia rosa su un piano di alto livello tecnico; secondo, a soli pochi metri da Brankart, (sul Pordoi e sul Campolongo) e da Gaul (sul Gardena) più che una sorpresa, è da considerarsi un miracolo. Lo stesso Baldini è rimasto stupito di se stesso.

Abbiamo parlato di «miracolo»: forse non lo è. Perchè quando un campione domina il campo come ha fatto Baldini per tutto questo Giro, il «soprannaturale» non può essere che parto di fantasie esaltate. Il Baldini-scalatore è legge umana: la legge del più forte.

A questo punto si impone una domanda: ciò che ha fatto sino ad oggi Baldini è senza dubbio considerevole; ma quanto è da attribuirsi al suo valore e quanto al demerito degli avversari? Non vorremmo che il lettore pensasse ad un nostro partito preso nei confronti dell'idolo nuovo.

Repetita juvant: a costo di cadere nel monotono. Già abbiamo espresso il nostro punto di vista sul più bel prodotto del nostro attuale ciclismo: abbiamo anche aggiunto che Ercole ha compiuto in un anno progressi da gigante e che ancora è in grado di migliorare. Il suo massimo «plafond» forse non è stato raggiunto e da lui possiamo attenderci altre stupende vittorie. Purtuttavia — limitatamente al Giro che stiamo vivendo — osiamo porre qualche riserva sul valore assoluto dell'impresa baldiniana: vogliamo far rilevare cioè — per amor di verità — che gli avversari diretti del vincitore del Giro (lo possiamo ben dire, ormai) non hanno offerto una resistenza quale ci si poteva attendere dalla loro classe.

Ci riferiamo a Gaul, Bobet e Nencini, più che a ogni altro. Una pietra di paragone validissima è Brankart: il belga — ottimo corridore ma non certo asso — grazie alla sua regolarità è riuscito a conquistarsi una invidiabile piazza d'onore dalla quale nessuno, ci sentiamo di assicurarvelo, riuscirà più a scalzarlo. I più quotati avversari del nostro Baldini — neanche oggi, sul loro terreno preferito — sono stati in grado di impensierire, non diciamo il fuoriclasse di Forlì, ma neanche Brankart.

I primi tornanti del Pordoi, appena fuori Canazei, accolgono una maglia biancorossa della Faema: ma non è quella di un asso. E' la «scartina» Pellegrini che inizia la prima asperità in posizione d'avanguardia. Attendiamo il sussulto del plotone, ormai allungato sulle prime rampe: che viene allorchè scatta... Baldini, simultaneamente a Geminiani. I «faemini» nicchiano e Planckaert, figuratevi!, va a raggiungere i primi. Si muove infine Lorono e il tedesco Junckerman non fatica a tenergli la ruota. E' quindi la volta di Brankart, Defilippis e Adriaenssen. Pure Gaul ha lasciato la compagnia più grossa e va a infoltire il gruppetto di testa. Nove uomini a 6 km. dalla vetta: ci sarebbe tempo per scatenare una battaglia infernale. Invece riesce a rientrare anche il sofferente Bahamontes.

Breve: in vetta, come legati a filo doppio, transitano in quest'ordine: Brankart, Baldini, Bahamontes e gli altri sette: a 1'45" troviamo Bobet, Poblet e Nencini; a 1'50" Ranucci e De Bruyne! tallonati da La Cioppa e Mancini. A 2'40" otto uomini, fra cui il velocista Benedetti, Erzner, Tinazzi, Coletto, Fallarini (che sta acclimatandosi) Coppi accusa già — in un folto plotone — un distacco di 3'40".

Nella discesa vanno a ingrossare le fila dei battistrada, Poblet, Bobet, De Bruyne e altri ancora. Il «tetto del Giro» non ha deciso proprio un bel niente. Ad Arabba tronchiamo a mezzo la scorrevole discesa del Pordoi per inoltrarci, con una brusca svolta, sull'asfissiante strada sterrata del Campolonbo. Defilippis si fa attivo, tenendo egregiamente la ruota di Baldini (che non «strappa», ma sale con regolarità, come se fosse una «cronometro» di montagna). I camosci di Guerra stanno a guardare, Bobet pena la parte sua, Nencini arranca di forza, scomposto più di sempre; Ercole, di fronte a gente simile, potrebbe anche rinfrescarsi e far merenda. Non diciamo sia una marcia turistica: ma la bella cera di Baldini, Brankart e Defilippis significa chiaramente che non sono impegnati allo stremo. Tant'è vero che — dopo Passo Campolongo, attinto per primo da Brankart, con a ruota Baldini, Planckaert, Junckermann ecc. — il solito Defilippis, moribondo a giorni alterni, si permette di tirare (relativamente) il collo a tutti.

L'ascesa al Gardena infatti è stata condotta alla bersagliera dal «Cit», tallonato (sempre) da Baldini. E Gaul a soffiare come un mantice, il viso stravolto peggio di Planckaert cui le salite vere forse affrontava oggi per la prima volta Un attimo di smarrimento in Brankart (che aveva voluto mangiare in controtempo) e pronta ripresa. Lorono, Bobet e Junckerman riescono a non perdere troppi metri, mentre Geminiani si sfascia. Il romagnolo di Francia viene così agguantato da Poblet, De Bruyne e Nencini, poi da Adriaenssens e Ranucci. Assieme supereranno la vetta del Gardena a 1' (diciamo un minuto) da Gaul, Baldini, Brankart, Defilippis, Planckaert e a 40" da Bobet e Junckerman. Fornara, Bahamontes e Fallarini (che un motociclista ha fatto cadere) accusano un passivo di 2'30" circa. Gli altri risalgono la valle senza speranze.

Bobet e Junckerman se la cavano per il rotto della cuffia, rientrando in due chilometri di discesa, ma è Nencini che fa rizzare i cappelli: il più spericolato discesista italiano si butta giù a valanga e al 165.o km. di corsa è sui primi. La tanto attesa tappa dolomitica, i severi giudici che avrebbero dovuto far tremare Baldini, sono stati irriverentemente irrisi: nove uomini (fra i quali mezze tacche di scalatori) si disputeranno la vittoria in volata.

Entra in testa Bobet, spremuto come un limone. Spera di tenere la posizione sino in fondo, data la pista senza sopraelevazione; ma l'illuso non ha fatto i conti con la freschezza di Baldini, il quale salta tutti con troppa facilità, prima dell'ultima curva. E' veramente finita.

Arnaldo Verri

ORDINE D'ARRIVO

1) **BALDINI ERCOLE** che percorre i km. 198 in 6.4'25" alla media oraria di km. 32,509;

2) Bobet L., 3) Defilippis Nino, 4) Nencini Gastone, 5) Plankaert Joseph, 6) Junkermann, 7) Brankart, 8) Lorono, 9) Gaul tutti col tempo di Baldini; 10) Poblet 6.7'19"; 11) Geminiani id.; 12) Fallarini 6.8'52"; 13) Fornara id.; 14) Adriaenssens id.; 15) Ranucci id.; 16) Mancini 6.10'30"; 17) La Cioppa id.; 18) Moser id.

CLASSIFICA GENERALE

1) **BALDINI** 76.32'28";

2) Brankart a 4'17"; 3) Gaul a 6'7"; 4) Bobet a 9'58"; 5) La Cioppa a 10'33"; 6) Nencini a 11'7"; 7) Poblet a 11'18"; 8) Coletto a 11'28"; 9) Lorono a 11'42"; 10) Moser a 12'45"; 11) Pettinati a 13'12"; 12) Geminiani a 13'40"; 13) Barale a 13'45"; 14) Fornara a 14'13"; 15) Adriaenssens a 15'25"; 16) Ranucci a 15'46"; 17) Fallarini a 16'7"; 18) Junkermann a 16'54"; 19) Boni a 17'2"; 20) Bahamontes a 18'9".

CLASSIFICA G. P. DELLA MONTAGNA

1) **BRANKART** p. 45; 2) Gaul p. 37; 3) Baldini p. 36; 4) Bahamontes p. 27; 5) Zagano p. 13; 6) Defilippis p. 9; 7) Galdeano p. 8; 8) La Cioppa p. 6.

La colonna Totosport

BAHAMONTES	2
BALDINI	1
BOBET L.	1
BONI	X
DEBRUYNE	2
FORNARA	1
GAUL	1
MOSER	2
NENCINI	1
POBLET	1
RANUCCI	1
SABBADIN	—
TINAZZI	X
DEFILIPPIS	1

LE QUOTE

Monte premi lire 41.730.882. Nella zona del Veneto Orientale si sono avute due vincite con punti 13 e 88 con punti 12. I tredici sono uno a Padova e uno a Cortina. Per quanto riguarda i punti 12, a Trieste ve ne sono 14, nel Friuli 21 e a Gorizia 4. Per i tredici la quota è di lire 401.000, per i dodici lire 16.300 circa.

Vinto da Marega il raid Pavia-Venezia

Pavia, 5

Puntualmente alle sette di stamane il primo concorrente ha preso il via della 18.a edizione del raid motonautico Pavia-Venezia di 433 km., per la gara riservata alla regolarità; a distanza di mezz'ora sono partiti gli altri ottanta e più concorrenti suddivisi nelle varie categorie dei fuoribordo sport 350, fuoribordo sport 600, fuoribordo sport 500, entrobordo turismo classi 2000 e 3000, fuoribordo sport 700. Alle ore 10, il via è stato dato agli entrobordo turismo 4500 e 7000; ed infine, alle 11, ai racers, i bolidi della gara.

Un folto pubblico ha seguito sui margini del fiume lo svolgersi della faticosa prova che è stata vinta da Narciso Marega su Imossi-B.P.M. (classe racers fino a 800 kg.) in ore 3 10'28" alla media di km. 128.205.

Ambu nuovo primatista italiano dei 5000 metri

Napoli, 5

Nel corso di una manifestazione di atletica organizzata dal Comiliter per celebrare il secondo anniversario della fondazione del Centro sportivo «X Comiliter», il sardo Antonio Ambu, delle Fiamme d'oro di Padova, ha battuto il primato italiano nella corsa metri 5.000 col tempo di 14'30"8. Primato precedente di Perrone con 14'31".

La Federazione ciclistica argentina ha ieri sospeso per due anni il corridore italiano Luigi Casola per «cattivo comportamento» durante la recente Sei Giorni ciclistica di Buenos Aires.

SIROLA PIEGA IN 5 SETS L'ASSO NIELSEN!

Italia-Danimarca 2-0 nel terzo turno della Davis

Ha destato scalpore la vittoria del gigante fiumano - Facile successo di Pietrangeli su Ulrich

Copenaghen, 5

Nel primo singolare del confronto Italia-Danimarca di tennis, valevole per il terzo turno di Coppa Davis zona europea, l'italiano Orlando Sirola ha battuto il danese Kurt Nielsen per 6-2, 4-6, 7-5, 12-14, 7-5. Il risultato rappresenta una sorpresa in quanto i favori del pronostico erano accordati a Nielsen. La partita emozionantissima è durata tre ore.

L'incontro Sirola-Nielsen, che ha aperto il confronto di tennis fra Italia e Danimarca, si è iniziato sotto un cielo coperto, e con un leggero, piacevole vento. Sirola si è assicurato la vittoria grazie soprattutto allo spirito agonistico di cui ha dato prova alla fine dei 65 game, quanto è durato l'incontro-maratona.

L'italiano ha vinto con facilità il primo set perdendo con quasi altrettanta facilità il secondo. Nel terzo set Sirola si è portato in vantaggio per 2 a 1, e ha dovuto impegnarsi a fondo per vincere la resistenza di un Nielsen diventato più preciso e attento. Nella quarta partita il punteggio ha seguito il servizio fino al decimo gioco. Quindi Kurt Nielsen si è aggiudicato il game su battuta di Sirola, ma l'italiano ha immediatamente pareggiato le sorti dell'incontro strappando il servizio all'avversario. Nessuno dei due tennisti riusciva quindi ad assicurarsi un vantaggio decisivo, fino a che Sirola, servendo nel 24.o game ed in svantaggio per 30-40, commetteva un doppio errore permettendo al danese di portarsi al comando per 13-12 e aggiudicarsi quindi il game successivo e il set al 26.o gioco. Nel 5.o e decisivo set il punteggio seguiva i servizi fino a 3 pari: Sirola, su propria battuta, si portava sul 4-3 poi strappava il servizio all'avversario: 5-3. Il danese però si aggiudicava i successivi due games e pareggiava. Sirola non si perdeva d'animo, vinceva il proprio servizio e quindi quello dell'avversario al 12.o gioco, dando all'Italia il primo punto.

L'italiano Nicola Pietrangeli ha vinto il secondo singolare del confronto Italia-Danimarca di Coppa Davis battendo il danese Torben Ulrich per 6-2, 6-3, 6-1. Dopo la prima giornata l'Italia conduce quindi per due vittorie a zero.

L'incontro tra Pietrangeli e il barbuto Torben è stato interessante e in alcuni momenti di alto livello. Nel primo set, Pietrangeli aveva ceduto i primi due giochi all'avversario, ma poi si riprendeva ed infilava una serie di nove games positivi, aggiudicandosi perciò la prima partita per 6-2 e venendosi a trovare nella seconda partita in vantaggio per 3 a 0. Quindi l'italiano allentava leggermente la propria azione permettendo così ad Ulrich di vincere tre giochi nella seconda partita.

Praticamente senza storia il terzo set, con un Pietrangeli superlativo che si porta in vantaggio per 4-0, lasciando quindi un gioco all'avversario e terminando in bellezza.

Pietrangeli e Sirola hanno fatto sfoggio di un gioco pieno di improvvisazioni e di stile. L'arma più poderosa di Pietrangeli è stata il suo rovescio, il quale ha destato viva impressione.

Domani Pietrangeli e Sirola disputeranno il doppio. I due avversari non sono stati ancora selezionati ma la vittoria degli italiani — ritenuti la coppia più formidabile d'Europa nel doppio — viene data per scontata. La vittoria nel doppio significherebbe una netta sconfitta danese per 3-0.

MA NON E' UNA COSA SERIA!

Al servizio del Totocalcio la riesumata Coppa Italia

Sportivamente inaccettabile la formula della competizione e addirittura assurdo il suo meccanismo

Da quando lo strapotere dei «presidentoni» ha eliminato dal governo del calcio italiano quei pochi valentuomini che con lo «sport» ancora riuscivano a farcela, la più potente Federazione nazionale è finita come ente degno di rispetto e di stima. Barassi, schiavo della «gang» Pasquale, non è più che un modesto portavoce senza capitolo nei consessi internazionali, Ronzio è divenuto un «travet» federale ligio agli ordini e così esautorata, la FIGC ora non è altro che un «bureau» della Lega. Di quella Lega ove legiferano e comandano i presidenti, quelli stessi signori cioè che hanno condotto il nostro calcio a boccheggiare sotto il peso di troppi milioni in cambiali e sotto il sospetto di troppe gherminelle, il tutto accetto dal popolino solo perchè v'è la schedina che fa tasso altissimo e intossica la gente da una settimana all'altra. L'interesse per il gioco e non più l'interessamento al gioco muove oggi la gente e in questo senso la baracca si può dire abbia chiusa la sua partita con lo sport per divenire soltanto una mastodontica roulette: ecco, così la FIGC tramutata in Casinò!

I due tornei maggiori, che in piena navigazione sono stati arbitrariamente modificati nelle clausole strutturali, snaturando sportivamente e moralmente la competizione, sono arrivati in porto claudicanti. La serie dei risultati fasulli alla fine si è dimostrata accomodante per gli squadroni, ma l'Atalanta geme sotto il peso di due minacce: un'accusa per corruzione, lo spareggio col Bari. Sono mesi che la società bergamasca è sotto inchiesta, e a 2 settimane dalla fine del campionato siamo ancora alla fase istruttoria, come si trattasse di un normale giudizio penale o civile e non di una procedura d'urgenza indifferibile. Il Bari può attendere, può attendere il Verona. la Lega non ha fretta per loro.

La Lega ha adesso il suo daffare per la Coppa Italia, l'ultimo aborto di Pasquale e soci. La Coppa Italia, regolamentata persino in quel particolare... ineffabile che riguarda l'eliminazione a forza di calci di rigore, rappresenta all'occhio dello sportivo l'ultima forma aberrante di competizione, nulla offrendo di sportivo che l'etichetta. Ma avremo per oltre un mese ancora la schedina e così sotto l'insegna del Totocalcio il nostro calcio è bell'e servito.

La Coppa Italia, ideata dai pionieri del nostro football sul cliché della Coppa inglese, un torneo cioè ad eliminazione diretta con sorteggi indiscriminati, avanza ora nelle nostre «pelouses» a passi di girone, anzi di gironetti e verrà disputata in due stagioni, per cui i giocatori che la vinceranno possono essere benissimo quelli stessi che sotto altri colori, sotto diversi altri colori, l'hanno già perduta.

Che sportivamente parlando, non ci si potesse attendere dai reggitori attuali dello sport calcistico italiano, altro segno manifesto della loro inettitudine come della loro imperturbabile disinvoltura, era purtroppo scontato. Ma che giungessero così presto al «capolavoro», i nuovi padroni della FIGC, non ce l'aspettavamo, davvero.

Hanno proprio bruciato le tappe, altro che Baldini! E il meno che si può dire, di questa povera Coppa Italia riesumata da Pasquale e C. che domani prende il via, è che non è una cosa seria.

G. B. T.

Gratton ferito in un incidente d'auto

Pisa, 5

Il giocatore della «Fiorentina» e della Nazionale, Guido Gratton di 26 anni, è rimasto ferito stasera in un incidente automobilistico verificatosi sull'autostrada Firenze-mare nei pressi del casello di Migliarino.

Gratton è stato ricoverato nella clinica chirurgica dell'ospedale di Santa Chiara di Pisa. Il giocatore presenta ferite da taglio al volto e trauma cranico con stato di choc ed attualmente è in osservazione da parte dei sanitari.

Sfiduciati gli jugoslavi
Assenti per infortuni Beara e Milutinovic

Stoccolma, 5

E' stato oggi annunciato che la Nazionale jugoslava domenica scenderà in campo contro la Scozia senza il suo famoso portiere Beara il quale si è infortunato. Sarà sostituito da Krivekuca. Dalla Nazionale jugoslava saranno assenti anche il terzino destro Sijakovic e il centravanti Milutinovic, anche essi infortunati, per cui gli jugoslavi scenderanno in campo senza i loro tre migliori elementi.

Il capitano della squadra Tirnanic ha dichiarato: «Certo questa non è la nostra migliore squadra. Siamo stati molto sfortunati coi calciatori infortunati. La Coppa del Mondo non sarà facile per noi. La Scozia, la Francia e il Paraguay sono tutte squadre pericolose». Tirnanic ha comunque espresso la propria fiducia nel portiere Krivekuca. «Dopo Beara è il migliore del nostro paese dalla fine della guerra. Abbiamo fiducia in lui». egli ha detto.

Ecco la formazione jugoslava per la partita di domenica contro la Scozia: Krivekuca; Tomic, Crnkovic; Krstic, Zebec, Boskov; Petakovic, Veselinovic, Ognianovic, Sekularac e Rajkov.

Charles fiducioso nelle chances del Galles

Sals Obaden, 5

John Charles ha partecipato oggi alla sua prima partita di allenamento pre-campionato con il Galles. All'incontro erano presenti pochi spettatori, i quali hanno dovuto tuttavia convincersi che Charles è lo unico che darà filo da torcere ai difensori del Messico, della Ungheria e della Svezia, nelle partite preliminari di domenica prossima.

«Mi sento in perfetta forma — ha dichiarato il campione — e, naturalmente sono felicissimo di poter partecipare al campionato. Forse il Galles sorprenderà diversi esperti prima che tutto sia finito».

La presenza o meno del gigante nella formazione gallese era stata oggetto dei più svariati commenti nei giorni scorsi.

Juan Portalupi, alla sinistra della squadra di calcio del Rosario, sosterrà una prova in Italia per un eventuale ingaggio da parte del Padova.

Il manifesto delle Olimpiadi di Roma, che verrà diffuso in tutto il mondo. Esso è opera del pubblicista torinese Armando Testa, risultato vincitore del concorso indetto dal CONI

IN OCCASIONE DELL'APERTURA DELLA FIERA

Udinese-Triestina si giocherà a Valmaura

A seguito di accordi intercorsi tra la Triestina e l'Udinese e con l'assenso della Lega Nazionale Calcio, è stata decisa l'inversione del campo per l'incontro Udinese - Triestina che avrebbe dovuto aver luogo a Udine, domenica 22 giugno. Coincidendo tale data con la inaugurazione della X Fiera Campionaria Internazionale di Trieste, l'incontro verrà disputato a Trieste.

Allo scopo di permettere alle molte comitive di tifosi che giungeranno, in tale occasione, nella nostra città, da tutto il Friuli, di poter nella stessa giornata visitare anche la Fiera di Trieste, la Presidenza dell'Ente ha disposto la concessione di particolari agevolazioni per tutte le gite che saranno organizzate dagli uffici turistici del Friuli.

Il Congresso della FIFA

Stoccolma, 5

Il congresso della FIFA si è concluso oggi pomeriggio, dopo aver fissato la prossima sessione a fine agosto del 1960 a Roma. Il congresso aveva precedentemente adottato per 40 voti contro nessuno il progetto di modifica ai regolamenti di gioco, riguardante la sostituzione dei giocatori infortunati nel corso della partita. Questo progetto prevede la sostituzione del portiere durante tutta la durata dell'incontro e quella di un giocatore durante i primi 45'. Il testo sarà redatto dallo Ufficio internazionale della FIFA, che si riunirà sabato mattina.

Si è quindi proceduto all'elezione del presidente della FIFA, posto al quale è stato confermato per acclamazione Arthur Drewry, inglese. L'italiano Barassi figura fra i membri.

Il sorteggio delle sedi per i quarti di finale

Stoccolma, 5

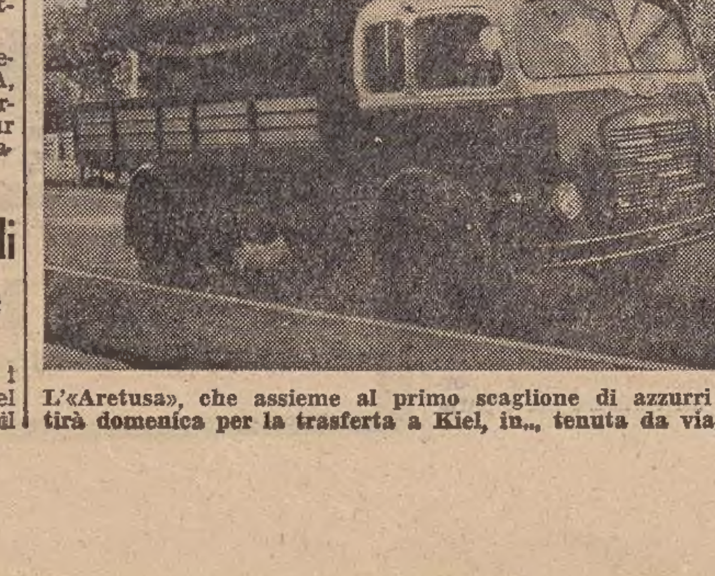
Il sorteggio delle sedi per i quarti di finale della Coppa del mondo di calcio avrà luogo il 15 giugno, subito dopo le ultime partite degli ottavi di finale.

I quarti di finale avranno luogo il 19 maggio a Malmoe, Goteborg, Norrkoping e Stoccolma. Gli accoppiamenti saranno i seguenti: vincitrice girone uno contro seconda girone due; vincitrice girone due contro seconda girone uno; vincitrice girone tre contro seconda girone quattro; vincitrice girone quattro contro seconda girone tre.

Il sorteggio serve unicamente per designare i terreni dove ciascuno dei quarti di finale sarà disputato.

La serie B di baseball
Leprotti - Red Devils 7-5

LEPROTTI: Guilizzoni, Lucchini, Bonfanti, Zugheri M., Carmignani, Angeloni, Zanetti, Confalonieri, Zugheri G. RED DEVILS: Famiani (Tuliach), Peruzzi, Callea (Masotti), Sironich, Verzaro, Pacorich, Arman, D'Aquino, Turus ARBITRO: Melloni di Casalecchio. PUNTEGGIO PARZIALE: Red Devils 0, 0, 0, 0, 2, 3, 0; Leprotti 0, 0, 5, 1, 1, 0, rinuncia.



L'«Aretusa», che assieme al primo scaglione di azzurri partirà domenica per la trasferta a Kiel, in... tenuta da viaggio!

IL TROTTO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Nelle due corse Totip vittorie di Notorio e Bei

A Montebello due le corse di richiamo, ambedue incluse sulla schedina Totip, che sono state vinte da Notorio e Bei. Ecco la cronaca delle due corse. Al via del Premio delle Maree, (così era intitolata la prima Totip) Notorio prendeva lo steccato impegnato da Urente prima e subito dopo da Badoero, che si poneva alle spalle del cavallo di Sugan. Aldifà ricuperava lestamente la penalità e dopo cinquecento metri era già in quarta posizione alle spalle di Urente. Nella curva di via del Veltro, Badoero con autorità si poneva al comando precedendo Notorio, mentre Aldifà sempre al largo si avvicinava al grigio di Novi. Al passaggio Badoero era sempre al comando tallonato da Aldifà e seguito da Notorio e da Dario, che si era liberato dal grosso del gruppo. In queste posizioni i cavalli procedevano fino ai quattrocento finali, qui Aldifà aveva un brusco arresto, mentre inspiegabilmente Badoero allargava, lasciando passare allo steccato Notorio, che era stato nella sua scia e che logicamente era in fresche condizioni. Notorio approfittava della buona occasione e se ne andava solitario verso il traguardo, mentre alle sue spalle si accendeva una furibonda bagarre per la conquista del secondo posto, che andava a Dario, che precedeva a sua volta Aldifà e Badoero. Alla partenza del Premio delle Perle, Ferrandina rompeva lungamente, e Podarce conservava agevolmente lo steccato, seguito da Maharani, Governatore e Pervinca. Dei penalizzati solita partenza al fulmicotone da parte di Bei, più cauta invece quella di Abar, addirittura scialba quella di Barbano. Le posizioni rimanevano invariate per più di un giro, con Podarce sempre battistrada seguita come un'ombra da Maharani, mentre inutilmente Pervinca con veloci puntate al largo cercava di portarsi al comando. Bei e Abar intanto si erano agganciati ai primi, mentre Barbano in giornata di scarsa vena invece di guadagnare, perdeva terreno. Al passaggio delle scuderie, Bei con uno dei suoi poderosi allunghi, ad uno ad uno cominciava a superare tutti coloro che lo precedevano, tanto da portarsi in meno di trecento metri in testa. Infatti allo ingresso della dirittura d'arrivo, Bei poteva già considerarsi il vincitore. Nessuno era riuscito a resistere al suo formidabile spunto.

Ger.

Il dettaglio: *Premio delle Alghe*, (L. 126.000, m. 1.700): 1) Persia (U. Belladonna); 2) Quelpart; 3) Edolo; 8 part. Tempo al km. 1.26.7. Tot.: 20; 12, 13, 12; (44). *Premio dei Coralli*, (L. 126 mila, m. 1.680): 1) Denebola (F. Mescalchin); 2) Arcola; 5 part. Tempo al km. 1.24.6. Tot.: 21; 13, 27; (107); 67. *Premio delle Conchiglie*, (L. 120.000, m. 1.660): 1) Browni (O. Bisi); 2) Niccolino; 4 part. Tempo al km. 1.25. Tot.: 16; 11, 12; (34); 41. *Premio delle Scogleire*, (L. 120.000, m. 2.020): 1) Cervetta (G. Zeugna); 2) Emo; 3) Galatone; 8 part. Tempo al km. 1.25.2. Tot.: 25; 13, 20, 15; (162); 32. *Premio delle Maree*, (L. 330.000, m. 1.700, Totip): 1) Notorio (M. Sugan); 2) Dario; 3) Aldifà; 9 part. Tempo al km. 1.25.3. Tot.: 57; 17, 19, 16; (626), 178. *Premio delle Perle*, (L. 360.000, m. 2.100, Totip): 1) Bei (A. Quadri); 2) Abar; 3) Podarce; 10 part. Tempo al km. 1.23.1. Tot.: 38; 17, 18, 27; (116); 601. *Premio delle Onde*, (L. 126.000, m. 2.050): 1) Pupa (M. Petrini); 2) Augustus; 3) Illuso; 9 part. Tempo al km. 1.25.5. Tot.: 45; 28, 20, 39; (118); 371. Duplice dell'accoppiata 51.190, per 100 lire. *Premio delle Ambre*, (L. 80.000, m. 1.640): 1) Gallodoro (G. Bragaloni); 2) Zabro; 7 part. Tempo al km. 1.25.4. Tot.: 46; 17, 20; (58); 346.

La prossima riunione di corse, avrà luogo domenica 8 giugno con inizio alle ore 16.

La colonna Totip

1.a CORSA:	1)	Alki	2
	2)	Diaspro	1
2.a CORSA:	1)	Dosso Bello	1
	2)	Superbo	X
3.a CORSA:	1)	Oviedo	X
	2)	Haralba	1
4.a CORSA:	1)	Fleche d'Or	X
	2)	Trovatore	X
5.a CORSA:	1)	Bei	1
	2)	Abar	X
6.a CORSA:	1)	Noorio	X
	2)	Dario	2

LE QUOTE

Nella zona delle Tre Venezie si sono avuti 1 undici e 28 dieci L'11 è stato realizzato dalla signora Regina Bottan di Trieste che ha giocato presso la ricevitoria del bar Zacutti a Trieste. Inoltre a Trieste ci sono 8 dieci e nel Friuli 4. Nessun dodici in Italia. Le quote: Agli 11 lire 570.056, ai dieci lire 43.475.

Affermazioni dei velisti italiani a Barcellona

Barcellona, 5

Dopo i successi ottenuti nei giorni scorsi nelle gare veliche per le classi «FD» e «Finn» ad opera dei genovesi Capio e Massino e del monfalconese Altran, si è disputata oggi la prima prova di un'altra gara a punteggi per la serie «Snipe» per la quale è in palio un ricco trofeo donato dal Capo della nazione spagnola. Ben 45 scafi hanno preso parte alla regata che è stata vinta dagli spagnoli Alfar e Unmarau su «Ister», mentre gli italiani Capio e Podestà si sono piazzati brillantemente al secondo posto pilotando l'imbarcazione «Anna». Seguono altri quattro spagnoli, quindi al settimo posto il torinese Cavallo e il milanese Pizzorno su «Poseidon».

L'americano Ballymoss ha vinto la Coronation Cup

Epsom, 5

Il cavallo americano «Ballymoss», di 4 anni ha vinto oggi la 57.ma edizione della «Coronation Cup» mettendo così fine alla serie di vittorie francesi in questa corsa sulla distanza di un miglio e mezzo. Il fantino australiano Scobie Breasley ha portato «Bellymoss» alla vittoria con due lunghezze sul francese «Friv» vincitore dell'edizione dell'anno scorso. Dalla fine della guerra i francesi avevano vinto ben otto edizioni della «Coronation Cup».

Il primo premio è consistito in 3.371 sterline, circa sei milioni di lire.

Domani sera al Ferroviario
Amichevole di hockey fra Triestina e Marzotto

La ripresa del campionato di hockey su pista della Serie A avrà luogo sabato 14 giugno con la disputa delle partite in programma per la quarta giornata. Per questo sabato invece si avrà una ripresa parziale dell'attività con la disputa sul campo del Ferroviario di un incontro amichevole tra la Triestina ed il Marzotto Valdagno. Nelle due squadre militano gli azzurri Prinzi dell'U.S.T. e Noro, recentemente distintisi ai campionati mondiali di Oporto. L'incontro amichevole avrà inizio alle ore 21.15.

Vidoli della «Coppi» vittorioso a Cordenons

Udine, 5

Decima coppa Cordenons, valevole quale seconda prova del campionato friulano per dilettanti. Ordine di arrivo: 1) Vidoli Ottavio della U.C.S. Coppi di Trieste, che copre i 148 chilometri del percorso in ore 3.32', alla media di 41,690; 2) Dal Cin Arturo della Ciclistica Vittorio Veneto; 3) Martin Franco della G. S. Doni di Udine; 4) a pari merito 7 corridori giunti a 2'15" dal vincitore. La coppa è stata assegnata all'U.C.S. Coppi-Hausbrandt di Trieste.

Pallacanestro minore
Stock - Imola 47-39

Gorizia, 5

Nella palestra della Ginnastica si sono incontrate ieri mattina per lo spareggio del campionato regionale di prima divisione maschile — rinunciatarie la Cividalese e l'A. P. Udinese — le squadre della Stock di Trieste e dell'Itala di Gradisca. Hanno vinto i triestini (47 a 39), che pertanto prenderanno parte quale squadra IV classificata, alla finale del campionato regionale che si svolgerà prossimamente in località da destinarsi. Hanno diretto la partita gli arbitri Plocher e Miletti di Monfalcone.

Buoni risultati degli atleti esordienti

Allo stadio di Valmaura si è svolta ieri mattina la prima riunione locale valevole per il campionato regionale esordienti, organizzato dalla Ginnastica Triestina.

Ecco i risultati. M. 80 allievi (migliori tempi): Nigli Luciano (S. Giacomo) 9"4; Diani Renzo (Fiamma) 9"7; Baselli Federico (id.) 9"8; Brigante Claudio (id.) 9"9; Donati Fulvio (id.) 9"9.

M. 80 femminili: 1) Sereni Violetta (Fari) 11"1; 2) Unusich Mariagrazia (SGT) 11"8; 3) Smilovich Angelica (id.) 12"1.

M. 100 tesserati: 1) Biasutti Umberto (Libertas) 11"9; 2) Manfreda Fabio (SGT) 12"; 3) Ravalico Dino (SGT) 12"2. **M. 100 juniores:** 1) Derossi Bruno (Inter) 12"3; 2) Culot Giorgio (S. Giacomo) 14"1. **M. 300 maschile juniores:** 1) Biasutti Umberto (Libertas) 37"8; 2) Pamfili Mario (Fiamma) 38"7.

Salto in alto allievi: 1) Brigante Claudio (Fiamma) m. 1,55; 2) De Carli Franco (Inter) m. 1,55; 3) Fiziani Lucio (Fiamma) 1,45. **Salto in alto juniores:** 1) Vecchi Sergio (SGT) m. 1,60; 2) Penestre Fulvio (id.) m. 1,60; 3) Franca Tommaso (id.) m. 1,55.

M. 400 femminili: 1) Mikulus Costanza (Fari) 1'17"9; 2) Unussich Mariagrazia (SGT) 1'18"3; 3) Smilovich Angelica (id.) 1'19"5. **Salto in alto femminile:** 1) Cigoi Niver (Fari) m. 1,10; 2) Zamarato Miranda (SGT) m. 1.

M. 300 maschili allievi: 1) Nigli Luciano (S. Giacomo) 39"5; 2) Furlani Giordano (Inter) 39"6; 3) Donati Fulvio (Fiamma) 40"3.

Peso juniores: 1) Lotti Roberto (Fiamma) m. 11,28; 2) Dreossi Bruno (Inter) m. 9,89. **Peso allievi:** 1) Brigante Claudio (Fiamma) m. 11,23; 2) Ceriesa Silvano (S. Giacomo) 10,08; 3) Sarti Franco (SGT) 9,93.

M. 1000 juniores: 1) Moro Edoardo (SGT) 2'49"4; 2) Arban Sergio (id.) 2'58"4. **M. 600 allievi:** 1) De Carli Franco (Inter) 1'33"; 2) Baselli Federico (Fiamma) 1'33"1; 3) Slavich Gianni (SGT) 1'38"1.

Peso femminile: 1) Cigoi Niver (Fari) m. 9,31; 2) Mikulus Costanza (id.) 8,43; 3) Sereni Violetta (id.) 8,07. **Peso tesserati:** 1) Franceschini Piero (SGT) 13,24.

Salto in lungo allievi: 1) Donati Fulvio (Fiamma) m. 5,62; 2) Furlani Giordano (Inter) m. 5,25; 3) Fronte Corrado (CSI) 5,17; 4) Baselli (Fiamma) m. 5. **Salto in lungo juniores:** 1) Passaglia Paolo (SGT) m. 5,72; 2) Penestre Fulvio (SGT) 5,31; 3) Franca Tommaso (id.) 5,27. **Disco tesserati:** 1) Franceschini Piero (SGT) m. 40,18

L'attività in piscina
Saggio di nuoto e brevetti

In occasione del congedo dai corsi degli allievi anziani, il Centro addestramento nuoto organizza per sabato 7 giugno alle ore 19 un saggio natatorio, al quale sono invitati a partecipare i seguenti allievi Cioli Daniela, Motka Laura, Fegitz Serena, Hauser Liliana, Griselli Giuliana, Camiss Ondina, Spazzapan Marina, Scamperle Patrizia, Calligaris Cristina, Della Grazia Erica, Jerze Adriana, Orlando Gianfranco, Corsi Gianni Andrea, Tremel Giorgio, Fonda Fabio, Jerze Enzo, Scrobogna Elda, Marazzi Cristina, Tesser Furio, Boico Luigi, Coselli Marco, Spanio Massimo.

I sopranotati allievi si devono trovare in piscina oggi alle ore 17 per una prova della manifestazione.

Elenco degli allievi che si sottopongono agli esami per i brevetti: **II brevetto:** Malli Barbara; **III brevetto:** Furiani Mario, Motka Chiara; **IV brevetto:** Loreti Giuseppe, Passagnoli M.Rosa, Passagnoli Violetta, Vidali Vera; **V brevetto:** Berani Sergio, Bisiani Luciana, Busico Gabriella, Cioli Marina, Furlani Merisana, Griselli Annamaria, Kostoris Alessandro, Rosso Claudia, Rosso Giorgio, Scholz Franco, Stravisi Franco.

Le prove avranno luogo alle ore 19 di domani. Gli allievi che sostengono gli esami di brevetto sono pregati, se non lo avessero ancora fatto, di consegnare il libretto personale presso la Direzione del Centro, oggi alle ore 17, in occasione della prova generale. Alla manifestazione di sabato 7 giugno sono invitati ad assistere tutti gli allievi iscritti ai corsi ed i loro genitori.

I tornei di pallacanestro

Ecco i risultati delle gare svoltesi ieri: Torneo Porto di Trieste: Don Bosco-Servolana 2-0, Portuale-Acegat 2-0. Torneo femm. giovanile: Stock B-Vis 40-9. Torneo femm. di chiusura: Julia-Vis 46-18. Campionati allievi: Inter-Acegat 41-35, Stock A- Montuzza 52-42.

Gara «Amatori» organizzata dalla Polisportiva Libertas di Opicina. Ordine d'arrivo: 1) Giorgio Ruzzier (U. S. Istria) km. 70 in ore 1.57', media km. 36,430; 2) Giovanni Perossa (id.) a 5'; 3) Benito Dussi (id.); 4) Paolo Concas (Libertas Trieste); 5) Giacomo Furiani (id.).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

HEUSS HA PARLATO AL CONGRESSO DEGLI STATI UNITI

Dulles concorde con Brentano sul problema della riunificazione

Le dimissioni di Lewis Strauss dalla commissione atomica
Kruscev offre mari e monti per una collaborazione economica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 5

«Mai più in avvenire i soldati tedeschi ed americani combatteranno gli uni contro gli altri», ha dichiarato tra l'altro il Presidente della Repubblica federale tedesca Theodor Heuss in un discorso pronunciato oggi alla Camera e al Senato degli Stati Uniti, riuniti in seduta comune. «La nostra Germania — egli ha aggiunto — non si allontanerà mai più dalla via della democrazia e della libertà». Dopo avere espresso la sua gratitudine per l'aiuto accordato alla Germania dal Governo degli Stati Uniti e da milioni di cittadini americani, Heuss ha dichiarato che è molto rassicurante, per i tedeschi, il fatto che il Presidente Eisenhower abbia affermato più volte che, a suo avviso, «la tragica divisione della Germania costituisce una delle più pesanti ipoteche che gravano sull'avvenire dell'Europa».

Von Brentano si è recato alle 15.30 al Dipartimento di Stato per un colloquio con Dulles. Il Ministro degli Esteri federale e il Segretario di Stato americano hanno conferito per un'ora e quaranta minuti. Al termine del colloquio, il Dipartimento di Stato ha annunciato che i due Ministri degli Esteri «sono stati concordi nel ritenere che il problema della Germania non debba essere escluso dai colloqui di un'eventuale conferenza al vertice».

La presenza a Washington di Heuss non ha relegato in secondo piano la situazione francese e le prime vicende del Governo di De Gaulle. L'attenzione ufficiale rimane sempre rivolta a Parigi e non si nasconde la nuova sorgente di preoccupazioni per gli incerti primi passi del generale. Circa il problema algerino, il proposito di riconoscere ai mussulmani gli stessi diritti dei francesi non è progetto nuovo. Poteva essere utile e produttivo qualche anno fa, ma non adesso. Se, come si suppone a Washington, il generale non riuscirà a trovare un terreno di accordo per l'Algeria, c'è da aspettarsi che egli finisca per scivolare sul terreno della dittatura nell'intento di impedire che l'anarchia si diffonda in tutto il paese.

Il Presidente della commissione americana per l'energia atomica, Lewis Strauss, ha rassegnato oggi le dimissioni, che sono state accettate dal Presidente Eisenhower. Le dimissioni diverranno effettive a partire dal 30 giugno prossimo. Eisenhower ha dichiarato di accettare con grande rammarico le dimissioni di Strauss, che comunque ha accettato di ricoprire la carica, di nuova istituzione, di speciale assistente del presidente incaricato di promuovere l'attuazione del programma «atomi per la pace». Strauss è stato spesso soggetto di critiche da parte di alcuni influenti parlamentari democratici del Congresso per il suo atteggiamento nei confronti dello sviluppo dell'energia atomica negli Stati Uniti. E' stato anche criticato per la sua opposizione alle proposte intese a porre al bando gli esperimenti nucleari.

Un portavoce della Casa Bianca ha dichiarato che il successore di Strauss, per il quale è stato spesso fatto il nome di Gordon Gray, ex Segretario all'Esercito e attualmente Capo dell'Ufficio di Mobilitazione della Difesa, verrà nominato probabilmente entro la fine della settimana. A parere degli osservatori, le dimissioni di Strauss potrebbero accelerare gli sviluppi circa un possibile accordo internazionale per un bando degli esperimenti nucleari. Strauss si è decisamente opposto ad una sospensione del genere per il motivo che non sarebbe possibile creare un sicuro sistema per controllare che non vengano più effettuati esperimenti nucleari, e per il motivo che altrimenti non sarebbe stato possibile mettere a punto una bomba «pulita».

Inoltre, il Segretario di Stato Foster Dulles si sarebbe trovato in contrasto con Strauss sulla questione della sospensione degli esperimenti. Dulles, infatti, a quanto si afferma, sarebbe ora favorevole a un mutamento nell'attuale atteggiamento dell'Occidente circa il disarmo, nel senso di una separazione della questione di una sospensione internazionale degli esperimenti atomici da quella concernente il contemporaneo raggiungimento di un accordo per una cessazione della produzione di armi nucleari, come prima invece prevedevano le proposte occidentali di disarmo.

La Tass ha pubblicato oggi il testo della lettera che il Primo Ministro sovietico Kruscev ha inviato al Presidente Eisenhower. Nel suo messaggio, Kruscev afferma che l'Unione Sovietica è disposta a concludere un nuovo grosso accordo commerciale con gli Stati Uniti. Se venisse negoziato un accordo adeguato, gli acquisti sovietici di equipaggiamenti e materiali vari americani potrebbero ammontare a parecchi miliardi di dollari nel periodo dei prossimi cinque anni. «L'URSS — afferma il messaggio — potrebbe effettuare grossi acquisti di equipaggiamenti e materiali americani in vista di accelerare l'attuazione di un nuovo ed esteso programma di espansione della produzione di beni di consumo». L'URSS potrebbe pagare tali acquisti mediante forniture di merci ed equipaggiamenti moderni che interessassero gli Stati Uniti, in particolare manganese e minerale di cromo, leghe a base di ferro, platino e palladio». Nella sua lettera Kruscev avanza inoltre una offerta di collaborazione tra URSS e Stati Uniti nel campo della produzione di materiali sintetici e afferma che ciò potrebbe essere attuato mediante uno scambio di specialisti tra i due paesi. L'U.R.S.S. potrebbe infine acquistare equipaggiamento industriale americano comprendente impianti completi per fabbriche, e potrebbe produrre sotto licenza equipaggiamenti americani.

«Il nostro Governo — ha precisato Kruscev — è disposto a offrire agli specialisti americani la possibilità di prendere conoscenza dei successi ottenuti dall'Unione sovietica nella produzione di alcuni materiali sintetici». Kruscev ha auspicato infine «una reciprocità che permetta agli scienziati sovietici di lavorare nei laboratori scientifici degli Stati Uniti ed agli scienziati americani di lavorare, a loro volta, nei laboratori scientifici dell'Unione sovietica, allo scopo di scambiare esperienze e ricerche comuni nel campo dei nuovi materiali sintetici e di processi tecnologici». In conclusione Kruscev ha indicato che «dal punto di vista del Governo dell'Unione sovietica, una fruttuosa estensione del commercio sovietico-americano costituirebbe un prezioso apporto all'opera di incoraggiamento del commercio internazionale».

Bonaventura Caloro

A GUSTAVO DI SVEZIA il «Colosseo d'oro»

Roma, 5

Il «Colosseo d'oro» conferito dall'Ente provinciale del turismo di Roma a Gustavo sesto di Svezia è stato consegnato stamani, in occasione della celebrazione della «Giornata del turismo e dell'ospitalità», all'Ambasciatore svedese presso il Quirinale von Post.

La cerimonia si è svolta nel Salone di Ercole del Palazzo dei Conservatori in Campidoglio. Ha preso per primo la parola il presidente dell'E.P.T. marchese Travaglini di Santa Rita, il quale ha illustrato la attività archeologica svolta dal Re di Svezia in Italia e particolarmente nell'Etruria. Il presidente dell'E.P.T. ha poi parlato dell'opera degli altri premiati in favore del turismo romano. Il Sindaco di Roma, Cioccetti, prima di procedere alla consegna dei premi, si è compiaciuto per l'attività svolta dall'Ente provinciale del turismo e ha sottolineato il significato del premio conferito al Sovrano, ricordando che un altro svedese, il prof. Boethius, il 21 aprile ricevette in Campidoglio un premio per la sua opera di scrittore e di amatore della vita di Roma.

Oltre al «Colosseo d'oro» sono stati consegnati premi e medaglie ai seguenti giornalisti: Guglielmo Ceroni (alla memoria), Rodolfo Crociani, Gianni Costa, Fernando Mazzei, Giuseppe Pedercini, Vittorio Ragusa, Ermanno Ponti, Livio Jannattoni. Nel corso della cerimonia sono stati anche conferiti premi e diplomi ai vincitori dei concorsi banditi dall'E.P.T.

MINISTRO INGLESE ricevuto dal Pontefice

Città del Vaticano, 5

Il Papa ha ricevuto oggi il Ministro dei Lavori pubblici inglese Ugo Molson. Poco dopo mezzogiorno Pio XII acclamato da alcune migliaia di persone che si erano riunite intorno allobelisco della piazza San Pietro, è apparso dalla finestra del suo studio privato, al terzo piano del palazzo apostolico, a salutare e a benedire.

DIFFICILI I RAPPORTI TRA LE DUE GERMANIE

Riprende il traffico lungo fiumi e canali

La Chiesa evangelica e lo Stato di Pankow

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 5

Due episodi della cronaca dei difficili rapporti tra le due Germanie: la questione del traffico fluviale per Berlino va risolvendosi, mentre riprendono i contatti tra il Governo comunista tedesco e le autorità della Chiesa evangelica per una composizione della polemica antireligiosa.

Lo Stato federale della Germania occidentale ha deciso di assumersi il pagamento dei diritti di transito imposti dal Governo di Berlino Est a tutti i battelli da carico che riforniscono Berlino Ovest per via d'acqua. Come risultato immediato, la navigazione nel Mittellandkanale è ripresa e delle 115 unità mercantili che nelle ultime quattro settimane erano andate concentrandosi nella zona di Braunschweig, 26 hanno tolto l'ancora e sono partite in direzione Est. La navigazione è ancora ferma, invece, sull'Elba. Il Governo di Bonn ha però fatto sapere ufficialmente che le somme che verranno pagate come dogana per le merci trasportate andranno messe nel conto dei risarcimento danni Seesthacht.

Occorre ricordare che le autorità comuniste della Germania orientale hanno imposto il pagamento dei diritti di trantiso come misura di rappresaglia al progetto del Governo di Bonn di erigere uno sbarramento sull'Elba all'altezza di Seesthacht per migliorare la navigabilità del fiume.

Secondo le autorità di Berlino Est, questa diga danneggerà in misura rilevante l'agricoltura di alcune zone della Germania orientale. Il Governo di Bonn ha accettato il principio del risarcimento e tra le due parti sono in corso a Berlino negoziati a livello ministeriale per stabilirne l'entità.

Il capo del Governo di Berlino Est, Otto Grotewohl, ha ricevuto una delegazione di rappresentanti della Chiesa evangelica. Si tratta del primo di una serie di incontri chiesti dai protestanti tedeschi su decisione della loro suprema assemblea, il Sinodo, che si riunì a Berlino alla fine di aprile. La Chiesa evangelica chiede allo Stato comunista di permettere l'educazione religiosa della gioventù e si dichiara pronta a cercare un'intesa per non approfondire ulteriormente il contrasto esistente nella Germania Orientale tra potere politico e autorità religiose. Nulla si sa dei risultati dell'incontro di oggi, ma proprio stamane il giornale «Neues Deutschland», organo del partito socialcomunista, ribadiva un atteggiamento di assoluta intransigenza

F. T.

In pieno centro di Napoli

Gimcana e sparatoria fra agenti e contrabbandieri

Napoli, 5

Un drammatico inseguimento in due tempi tra vetture di contrabbandieri e agenti di P.S, si è concluso, dopo tutta una notte, stamane all'alba con una sparatoria nel pieno centro cittadino e l'arresto dei trafficanti.

L'inseguimento ha avuto inizio nei pressi del mercato ove era appostata una vettura di agenti delle imposte di consumo che avevano ricevuto l'ordine di ricercare un veicolo introdottosi nella cinta daziaria senza rispettare l'ordine di fermo impartito al posto di blocco alle porte della città. Il camioncino, carico di barili di vino, era scortato da una potente «Aurelia», a bordo della quale gli agenti hanno riconosciuto tre contrabbandieri, uno dei quali è noto con il nome di «O Picciuotto». L'«Aurelia», appunto, è riuscita a far per-

Gli agenti hanno allora richiesto l'aiuto di un'altra autovettura ed hanno cominciato a battere tutta la zona finchè, poco prima delle sei, in piazza della Borsa, si sono di nuovo imbattuti nelle macchine dei contrabbandieri, i quali hanno tentato un'altra volta la gura. Gli agenti hanno aperto il fuoco contro l'«Aurelia» che, colpita ai pneumatici, è stata costretta a fermarsi mentre il camioncino, ormai privo del suo carico, è riuscito ancora una volta a sottrarsi alla cattura.

Gli agenti hanno circondato la macchina colpita arrestando i contrabbandieri, dei quali non sono ancora stati resi noti i nomi.

Investono con la moto la coda della processione

Brescia, 5

Un grave incidente ha turbato oggi la processione del Corpus Domini nella frazione Fornaci di Brescia.

Mentre era in corso il tradizionale corteo, sopraggiungeva una motocicletta con a bordo due persone che, in seguito alla velocità sostenuta e a una errata manovra, finiva per investire le coda della processione. Uno dei motociclisti, probabilmente quello che si trovava alla guida, si risollevava e dopo un attimo di sbigottimento, riusciva a eclissarsi; l'altro invece, di cui non si conoscono le generalità, rimaneva esanime al suolo. Trasportato allo ospedale vi decedeva in serata.

Tra il gruppetto dei fedeli investiti dalla motocicletta, il più seriamente ferito è stato il trentenne Francesco Tagliani residente a Brescia.

Riunione di operai in una fabbrica francese per protestare contro il nuovo Governo

CON IL SEQUESTRO DI UN CHILO D'EROINA

Scoperto a Palermo un traffico di stupefacenti

Palermo, 5

La Squadra mobile della Questura di Palermo, in collaborazione con funzionari della Questura di Roma, ha scoperto una organizzazione dedita al traffico di stupefacenti. Sono stati individuati quattro componenti la banda, ed è stato sequestrato un chilogrammo di eroina.

L'operazione si è svolta fra notevoli difficoltà e ricorrendo alle più delicate sottigliezze dell'investigazione, poichè la minima imprudenza avrebbe fatto naufragare i piani già predisposti con accuratezza. Gli inquirenti hanno dovuto usare infatti almeno altrettanta circospezione quanto quella adoperata dagli smaliziati trafficanti, e hanno dovuto agire in un ambiente per sua natura saturo di diffidenza, trattandosi di una banda con vaste ramificazioni che operava in rete nazionale.

Avuta la certezza che i trafficanti avevano attualmente spostato il loro campo di azione in Sicilia, la polizia romana prendeva immediati contatti con la Squadra mobile di Palermo, inviando due funzionari Guarino e Migliorini, particolarmente dedicati alla sorveglianza del traffico di stupefacenti. A Palermo, i due funzionari romani hanno preso contatti diretti con il capo della Squadra mobile Gambino. Subentrava ora la maggiore difficoltà: «Quella di sorprendere sul fatto gli «operatori» e porli a disposizione dell'autorità giudiziaria con inequivocabili prove a loro carico. La maggiore difficoltà era costituita dal fatto che sia i funzionari romani che quelli palermitani potevano essere ben conosciuti dai trafficanti. Si ricorse allora a un espediente: l'intervento di un agente della «Squadra narcotici» del Federal Bureau of Investigation.

Intavolando trattative, senza destare alcun sospetto, l'agente italo-americano riuscì a stabilire contatti con tale Vito Badalamenti di 45 anni, da Cinise, trattando l'acquisto dell'eroina, mercanteggiando sul prezzo e giungendo finalmente alla conclusione. Avvenuto l'appuntamento conclusivo in una casetta di Palermo, il Badalamenti, presso il quale l'agente del F. B. I. aveva acquistato ormai piena fiducia, ha effettuato la consegna della droga riscuotendo il prezzo convenuto (due milioni). La prova che si proponevano le indagini era stata raggiunta e le autorità di polizia potevano ormai intervenire senza più ricorrere a «mascheramenti». Pescato con le mani nel sacco, il Badalamenti è stato tratto in arresto, mentre ora vengono ricercati i suoi complici.

Questi sono: Cesare Badalamenti di 33 anni da Cinisi, Calogero Di Maggio di 34 anni da Torretta e Girolamo D'Anna di 28 anni da Palermo, che sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

In seguito all'arresto in un quartiere di New York di ben 16 spacciatori di eroina, i quali sottoposti a stringente interrogatorio hanno fatto il nome di Carmine De Biase quale capo della vastissima gang per il commercio di sostanze stupefacenti, la polizia italiana ha intensificato le ricerche del gangster che si ritiene si sia rifugiato in Italia.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

PRIMO SUCCESSO A SPOLETO DELLA MANIFESTAZIONE ITALO-AMERICANA

Inaugurato con «Macbeth» il «Festival dei due mondi»

Un omaggio al genio di Verdi l'opera prescelta da Giancarlo Menotti
Ottima l'esecuzione della Filarmonica triestina diretta da Thomas Schippers

DAL NOSTRO INVIATO
Spoleto, 5

Il «Festival dei due mondi», che il maestro italo-americano Giancarlo Menotti ha organizzato coi suoi originali intendimenti per raccogliere gli artisti, specialmente giovani, in un angolo sereno e incantevole — come lo stesso Menotti ha scritto — perchè essi possano esprimersi liberamente, sciolti dall'impegno dei credi politici, scaricati dalle preoccupazioni delle varie mode estetiche e senza imposizioni di direttori autocrati — si è inaugurato stasera con il «Macbeth» di Giuseppe Verdi, al teatro «Caio Melisso», che si apre in una delle più belle e imponenti piazze dell'Umbria e forse d'Italia: la Piazza del Duomo.

Questo festival si presenta come il più originale che sia stato finora proposto, interessando l'Europa e l'America, allineando valorosi giovani artisti italiani e stranieri. Si tratta di una rassegna di ogni genere di arte: musica lirica, musica sinfonica, balletti classici, musica polifonica, concerti da camera, arti figurative, mostre pittoriche, teatro di prosa, cinema.

E', naturalmente, in primo luogo da domandarsi per quali ragioni la scelta dell'opera per l'inaugurazione sia caduta sul «Macbeth» verdiano. Una delle più probabili — e che, se vera, torna a merito di Menotti — è la universalità del capolavoro, il quale, da parte del genio verdiano e dello stesso poeta ispiratore, lo Shakespeare, supera ogni tempo e ogni nazione. In Italia poi è quasi un dovere l'aprire una grande stagione in nome di Verdi, e Menotti, che è italiano di nascita e di cittadinanza, ha sentito questo dovere, e gliene deve essere data lode. Inoltre il «Macbeth» rappresenta tutto il cammino ascensionale di Verdi che già fino dal 1843 pensava di rivolgersi a Shakespeare per innalzare il tono del melodramma.

Luchino Visconti, che ha curato la regia, si è mantenuto fedele allo spirito verdiano in armonia con un reverente omaggio allo stile ottocentesco. Di effetto assai vistoso la presentazione alla Lady del manto insanguinato e della corona, dopo l'uccisione di Duncano. I disegni delle scene e dei costumi di Pietro Tosi, anche essi di fine gusto romantico, ma non accademico, hanno contribuito ad una sequenza logicamente drammatica e di sicura presa. Vogliamo segnalare una modernissima tecnica di realizzazione nel cambiamento dei quadri, che avvenivano istantaneamente, come una dissolvenza cinematografica, a mezzo di distribuzione sapiente di luci sugli scenari dipinti su materia trasparente: così, per esempio, il bosco delle streghe al primo atto si cambiava senza soluzione di continuità con il cortile dell'atrio del castello di Macbeth.

Il Festival ha curato in modo particolare il settore musicale alla concertazione e direzione è stato chiamato il giovane maestro Thomas Schip-cale; alla concertazione e dire- Metropolitan ed ha condotto al successo alla Scala di Milano ed altrove le opere di Giancarlo Menotti. Egli ha messo tutta la sua passione e la sua specifica conoscenza teatrale nella Metropolitan ed ha portato al verdiano. Ha dato infatti il necessario rilievo ad ogni particolare, curando, in modo talvolta minuzioso, i contrasti dinamici e coloristici della partitura dai «pianissimo» ai più impressionistici, ai «fortissimo» impetuosi. Lo hanno seguito obbedienti gli artisti, l'ottimo coro di Giulio Bertola e l'Orchestra filarmonica triestina.

Gli interpreti solisti sono stati tutti all'altezza dell'avvenimento. Lady Macbeth era impersonata dal soprano Shakeh Vartenissiam, di origine armena e naturalizzata in America, dove ha cantato varie volte al Metropolitan. Essa ha una bella voce e una intelligenza pronta a ogni variare di situazione; impressionante è risultata nella scena del «sonnambulismo». Macbeth è stato il baritono californiano William Chapman, che, oltre a mezzi vocali abbondanti, possiede facilità nell'immedesimarsi nella psicologia del personaggio. Ottimo Macduff è apparso il tenore italiano formatosi a Firenze, Angelo Rossi, che ha avuto successo nella sua aria al quarto atto. Un basso corretto ed efficace è stato Ferruccio Mazzoli, che ha impersonato Banco. Al loro posto le altre parti minori sostenute da Giovanna Fiorini, Valiano Natali, Pasquale Loreti, Paolo Dari, Antonio Boyer, Vittorio Tatozzi.

Tutto sommato, questo «Macbeth» italo-americano è stato una degna inaugurazione del Festival, che ha richiamato lo interesse dei due mondi.

Il pubblico foltissimo che gremiva il bel «Teatro Nuovo» e che conteneva molte personalità dell'aristocrazia, della Ambasciata americana, ha espresso la sua piena soddisfazione per la riuscita dell'opera inaugurale del Festival, con applausi entusiastici anche a scena aperta e con ripetute chiamate al proscenio.

Siro Mennini

RISULTATI DI UN'INCHIESTA SVOLTA DAL «DOXA»

Preferenze dei telespettatori nelle regioni meridionali d'Italia

Modificate profondamente le abitudini familiari dei possessori d'un video

Roma, 5

Alla mania delle percentuali e delle inchieste, che sembra aver invaso la vita febbrile di questo secolo, non è sfuggita la RAI-TV. D'altra parte non avrebbe potuto sfuggirci anche se lo avesse voluto perchè, non essendoci in Italia concorrenti, la radio e la televisione sono costrette a tenere conto delle opinioni del pubblico e quindi conoscerne i gusti attraverso indagini statistiche.

Nel 1940 la radio bandì il suo primo referendum pubblico, mentre nel 1952 promosse una indagine campionaria a carattere nazionale per conoscere le abitudini di ascolto e le preferenze dell'uditorio in rapporto ai vari programmi. Poi alla RAI si decise di fare le cose più seriamente ed in modo organico, ci si appoggiò a un Istituto che lavora su commissione, con personale specializzato per condurre ogni tipo di indagine statistica, il «Doxa» di Milano, e nel 1956 furono eseguite le prime indagini. I risultati furono pubblicati in un elegante volumetto azzurro dal titolo «La televisione ed il suo pubblico». Seguì, a quattro o cinque mesi di distanza, la pubblicazione di un altro volumetto, sempre elegantissimo e con una copertina rossa come il fuoco, dal titolo: «La radio e il suo pubblico».

Esce adesso il terzo volume della serie dedicato prevalentemente al pubblico della televisione dell'Italia meridionale, con rapidi e sommari raffronti e riferimenti ai dati precedentemente raccolti nelle altre regioni d'Italia, quando quelle meridionali, prima del fatidico 1.o gennaio 1957, non erano ancora regolarmente servite dalla TV.

Anche ad un esame sommario dei dati della pubblicazione si può constatare che se da un lato esistono, soprattutto in riguardo a particolari programmi, delle discordanze di preferenza tra nord, centro e sud Italia, in linea di massima il gusto dell'ascoltatore medio è molto simile in tutta la penisola e nelle isole. Le trasmissioni di quiz — va notato però che l'indagine è stata condotta dal 2 al 29 giugno del 1957 — sono ancora le preferite. Per «Telematch» ha optato il 49% degli interrogati, definendo «ottima» la trasmissione. Se a questi aggiungiamo coloro che hanno dichiarato il programma «buono» abbiamo una votazione plebiscitaria. Gli scontenti, la «opposizione» ad oltranza, per intenderci, quella del giudizio «pessima« — è ridotta all'1% mentre l'opposizione con riserva — «mediocre» — è del 4,9%.. In seconda posizione — Tortora batte Bongiorno? — si pone «Lascia o raddoppia?», con un 39,9% di «ottima», un 34,5% di «buona» e soltanto un 2,2% di «pessima».

Le trasmissioni di rivista e varietà ottengono percentuali tra il cinquanta ed il sessanta per cento di preferenze. Diminuisce sensibilmente al sud, in confronto alle altre regioni di Italia, l'interesse per la prosa e soprattutto per il telegiornale. Scarse le approvazioni per i telefilm. Applausi a non finire, invece, per le opere liriche e anche questo dato non è una sorpresa se si pensa che per milioni di italiani la cultura di massa è ancora ferma al melodramma ottocentesco.

Molto interesse suscitano anche le trasmissioni tipo culturale come per esempio «L'amico degli animali». Inoltre i teleamatori del sud riconoscono alla televisione una grande efficacia culturale. Il 71 per cento degli interrogati hanno affermato che il contributo della TV da un punto di vista culturale è positivo, mentre solo il 14 è di parere contrario.

Altro aspetto interessante dell'indagine è quello dedicato alle forme di ascolto. Ancora una volta si nota il fenomeno già registrato in tutte le altre regioni d'Italia, del grande afflusso di fronte al televisore posto nel locale pubblico o a quello posseduto dall'amico e dal conoscente e la prevalenza quindi, nel nostro paese, della ricezione collettiva delle trasmissioni. Basterà riportare soltanto alcuni dati statistici per avere un interessante quadro del fenomeno suddetto. Ogni giorno si calcola che 113 mila persone assistano ai programmi TV in locali pubblici nel Sud d'Italia, 6 mila in locali pubblici o in casa di amici. 104 mila solo in casa di parenti e di amici e soltanto 87 mila in casa propria. Inoltre 710 mila persone assistono almeno 1-2 volte la settimana alla TV in pubblici locali, 95 mila in locali pubblici o in casa di amici, 348 mila solo in casa di parenti ed amici e 3000 in casa propria.

Ma profonde modificazioni nelle abitudini familiari si determinano per coloro che acquistano il televisore e lo istallano nella propria abitazione. Il 72.9 per cento dei teleabbonati ha dichiarato, per esempio, che con il «video» in casa esce meno la sera di quanto non facesse prima dell'acquisto e solo il 25 per cento esce come prima.

pubblicità Pavesi

due nuove specialità
a base di farina integrale

la farina integrale,
completa di ogni elemento naturale
del chicco di grano,
conserva i sali minerali e le vitamine,
e nutre di più
facilitando le funzioni digestive

DIGESTIV
biscotto digestivo
fabbricato con farina integrale
secondo la classica ricetta inglese

GRAHAMS CRACKERS
biscotto dolce di tipo americano
fabbricato con farina integrale

PAVESI

I biscotti DIGESTIV a lire 160 la scatola e i biscotti GRAHAMS CRACKERS a lire 170 la scatola
sono in vendita nelle tipiche confezioni Pavesi con involucri isolanti
e chiusura termoadesiva che ne garantiscono la lunga conservazione

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidato offre Agenzia Leban, telefono 96816. 44378 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA o cameriere finiti cercasi, stagione estiva albergo montagna. Cassetta 12 C, SPI, Udine. 5695 B

CUOCA cameriera domestiche prestaservizi alto stipendio, buonissimo trattamento, cercansi. Battisti 9, Radetti. 44410 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe cerca Agenzia Leban, Toro 8. 44378 B

INGHILTERRA cercansi domestiche cameriere anche coniugi senza figli come domestici. SPI, Cassetta 4 A, Venezia. 5689 B

PRESTASERVIZI dalle ore 8, brava onesta tuttofare. Telefonare 70268, 8-10 - 12-17. 44424 B

STABILE cercasi escluso bucato lavori pesanti. Presentarsi 16-18, Ind. UPI 24444 B.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze appartamenti, carta parati offresi. Telef. 52933. 24439 C

BARISTA finita bella presenza offresi bar. Cassetta 24409 C UPI.

AIUTEREI pantalonaia cucito per perfezionarmi, ore pomeriggio. Cass. 24445 C UPI.

IMPIEGATO 30.enne pluriennale pratica ufficio commerciale offresi a seria Ditta. Primarie referenze e garanzie. Miti pretese. Offerte a Cassetta 24242 C UPI.

INGEGNERE tedesco, perfetta conoscenza lingua italiana, specialista costruzione ed impianti motori Diesel, desideroso stabilirsi in Italia, cerca occupazione adeguata. Cassetta 24353 C UPI.

POMERIGGIO mi occuperei ragazzi parlando inglese, tedesco. Corso Garibaldi 3-IV. 24405 C

RAGIONIERE, anche qualsiasi lavoro d'ufficio, conoscitore italiano, sloveno, inglese corrisp. Tence Danilo, S. Croce 90, Trieste. 64333 C

SIGNORINA austriaca offresi istitutrice giornaliera stabile. Cassetta 24328 C UPI.

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio commerciale et agenzia marittima buona conoscenza inglese cerca impiego decoroso anche stagionale fuori Trieste. Cass. 64350 C UPI.

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Tel. 70403. 64349 C

D Offerte d'impiego L. 25

PARRUCCHIERA finita anche manicure, volonterosa, cercasi stabile. Via Filzi 13. 44429 D

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, prestaservizi, brave, principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 37419. 44420 D

RAGAZZO pratico commestibili cercasi. Via Giulia 6. 44431 D

RAGAZZO pratico alimentari cercasi. Ind. UPI 24450 D.

RAGAZZA per latteria cercasi. Via Marconi 28. 24413 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA con stanzetta (camerino) vuoti cerca pensionato solo stabile presso persona sola oppure coniugi anziani. Offerte dettagliate Cass. 64342 E UPI.

CAMERA vuota paraggi piazza Rosmini cercasi. Telefono 70472. 64341 E

F Off. camere e pens. L. 25

STANZA mobiliata uso ufficio con telefono affittasi. Rivolgersi «SPREA», via Roma 17, I piano, ore 18-19. 64121 F

STANZA bagno telefono affittasi a distinto, solo inquilino. Imbriani 4-I. 64325 F

STANZA con comodo cucina affittasi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11131 F

G Istruzione L. 25

A.A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità pratica. Lingua inglese, francese. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22, telefono 38800; a Monfalcone, Boito 10, telefono 3055. 12141 G

A. DATTILOGRAFIA Prima Scuola Autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 64083 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

BRASILIANO-portoghese, inglese, tedesco, spagnolo, croatoserbo, sloveno: lezioni, ripetizioni. Traduzioni. Legalizzazioni. Giulia 41-IV, tel. 47726. 24407 G

ENGLISH lessons. English lady, experienced teacher, would give lessons, children, adults. Conversation, etc. Cass. 64322 G UPI.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

GATTO nero raccolto giorno 28 Volti Roiano, ora perfettamente guarito. Proprietario telefoni 26624. 44430 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. EREMO 140/9 (Zona S. Luigi a metri 100 fermata autobus 25, Stadio Torino) nuovo prontingresso in palazzina a 6 appartamenti, 3 stanze, cucina, anticamera, bagno completo, antibagno, ripostiglio, 2 poggioli, panoramico. Affitto aggiornato, nessun compenso. «JULIA 23317», piazza Tommaseo 2. 12150 I

A. LOCALE d'angolo 4 fori, nuova costruzione affittasi. Telefono 50300. 64226 I

AFFITTANZA cedesi 2 camere cameretta ripostiglio cucina zona Campi Elisi compensando spese. Altro camera focolaio affitto 4000, piccolo compenso. Magazzino via Cologna 23, mq. 32, affittasi 16.000 mensili. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 44423 I

ALLOGGIO centralissimo sei stanze accessori ascensore nessun compenso affittasi prontamente. Telef. 24898, ore 13-14. 24451 I

APPARTAMENTO (nuovo Gretta) bistanze stanzetta cucina accessori moderni 25.000 mensili; altro (piazza Foraggi) bistanze cucina 12.000 mensili 230.000 spese; altro (Roiano) stanza cucina 7000 mensili 200.000 spese, affittansi. L'Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 44422 I

APPARTAMENTO centralissimo, nove stanze, primo piano, ascensore, calefazione autonoma, affittasi. Offerte Cassetta 24428 I UPI.

CENTRALISSIMO, 5 stanze, stanzetta, accessori, affittasi. Telefonare 95982. 44427 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO con bagno, adatto sposi, affitto aggiornato, cercasi. Telefonare n. 42320. 12151 L

QUARTIERINO 2 camere accessori centro Gorizia cerca in affitto impiegata statale, compensando. Offerte Cass. 64269 L UPI, Trieste.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A. CAMICETTE gonne vestiti tailleurs, vestiti cresima, giacche calzoni, impermeabili, vendita rateale, prezzi bassi. San Nicolò 32, Levi. 24420 M

FRIGORIFERI, lavatrici, aspirapolvere, cucine elettriche-gas-legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 24378 M

MACCHINA cucire ricamo nuova 25.000 con mobiletto 38.000, garanzia, zig-zag, automatica prezzo basso, assortimento mobiletti novità 14.000, rimodernature. Via Roma 17, pianoterra. 24441 M

MACCHINA Singer seminuova 25.000, nuova lussuosa 38.000, altre diversi tipi occasione. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10-II. 64360 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279 18 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000 a mobiletto. Vendonsi con garanzia. Altre «Singer» occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria «Dubied». Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 24378 M

OCCASIONISSIMA vestiti freschi, confezione artigiana, completo su misura 11.500, pantaloni estivi su misura 3000. Colosimo, Imbriani 14. Telefono 23297. 24440 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO tappeti salotti quadri soprammobili mobili cucine. Telefonare 50107. 24325 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

STUFA ceramica smaltata vecchia, buono stato, colore brillante cercasi. Cassetta 11 C, SPI, Udine. 5690 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine salotti soprammobili singoli. Telefonare 31037 oppure 39731. 44432 NN

A. «ALABARDA» Mobili Zanchi, Rossetti 4, angolo Giotto. Ricordatevi: assortimento, prezzo, qualità. Matrimoniali - Cucine - Soggiorni - Guardaroba - Divaniletto - Libreriebar - Materassi - Attaccapanni - Sdrai. Specializzati per bambini; carrozzine, lettini, ecc. 64088 NN

A. MOBILI. Nel Vostro interesse visitate la mostra degli artigiani triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 132 NN

ARMADI, guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divanoletti 12.000, poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali. Tarabochia 6. 24363 NN

CUCINE vastissimo assortimento, ultime creazioni, verniciatura «polly-esteri» resistentissima, massima durata. Facilitazioni. «POLLI», Petronio n. 32. 48 NN

MATRIMONIALE usata, matrimoniali nuove lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 44348 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso. facilitazioni. Giglietta. Conti 10.

O Commerciali L. 35

ACQUISTATE tutti i prodotti chimici di profumeria e di drogheria, direttamente dal grossista, Ditta F.co Meli, via Media 25, tel. 90958. Comprerete meglio ed avrete la garanzia di prodotti genuini con un risparmio sino al 50%. Consegne anche a domicilio. 44244 O

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40; via Dante 10. 63 O

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE industria cineproiettori passo ridotto sede Milano, espansione commerciale tutta Italia, cerca rappresentanti introdotti grossisti, negozi ottica, parrocchie, oratori, enti, associazioni, circoli privati. Manoscrivere curriculum, attuale attività, referenze. Si assicura la massima segretezza. Scrivere Casella 242 C, SPI, Milano. 5699 P

INDUSTRIA articolo fumatori cerca concessionari, rappresentanti, introdotti ramo per organizzazione vendita tutte città Italia articolo novità. Combustibile solido per accendisigari in tubetto. Scrivere: Benzogel, via Sarzana, Parma. 1439 P

RAPPRESENTANTI tessuti cercansi, vendite rateali. Mantelli, via San Antonino, Firenze. 5668 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

BELVEDERE metallica '53, unico proprietario, ottime condizioni, con accessori, tassa tutto '58, colore grigio, vende privato a privato. Telefonare 52995. 24332 Q

GIARDINETTA meccanicamente ottima; Cabriolet Viotti 1100, vendonsi, permutansi. Telefonare 31958. 24408 Q

LAMBRETTE - Vespe, 150 Sport normali e 125; Benelli 125 - 250. Via Cologna 23, telefono 55861. 44428 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. VIA CARDUCCI, negozio modernissimo, arredamento lussuoso, unico grande foro in facciata, con o senza licenze commerciali. Trattasi direttamente con persona interessata, massima discrezione. - «JULIA 23317», piazza Tommaseo 2. 12150 R

Imminente

a TRIESTE

ROSA nel FANGO

(ROSE BERND)

ALBERGO in Carnia, 25 vani, garage, scoperto, vendesi o affittasi. Cass. 13 C SPI Udine. 5694 R

BAR avviatissimo superalcoolici, Totocalcio, città, cedesi. Offerte Cassetta 24427 R UPI.

CONDUZIONE trattoria avviata offresi periferia. Indirizzo UPI 24389 R.

DEPOSITO vendita materiali da costruzione minuto affittasi. Indirizzo UPI 24404 R.

NEGOZIO abbigliamento centralissimo avviato, cedesi Prezzo conveniente. Esclusi mediatori. Cassetta 24434 R UPI.

SPACCIO vini competenti consegna o in affitto cercasi. Telefonare 30077. 44422 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. «JULIA 23317», piazza Tommaseo 2, piano I, offre in condominio: FABIOSEVERO 87, consegna marzo '59, stabile di lusso a sei piani, servizi ed accessori ultramoderni. Appartamenti da tre e quattro stanze e stanzino con due e tre poggioli. Bellissimi negozi adatti a generi di prima necessità. - «JULIA 23317» - VICOLO CASTAGNETO 15/2/3, consegna NATALE '58, appartamenti da una, due stanze, due poggioli, ottimo investimento di capitale per piccolo risparmiatore. Quote contanti minime lire 800.000. - «JULIA 23317» - EREMO n. 140/9 (zona Sanluigi a metri 100 fermata autobus 25, stadio Torino), unico disponibile prontingresso da tre stanze ed accessori in palazzina panoramica di 6 appartamenti. Quota contanti lire 1.500.000. - «JULIA 23317» - SANCILINO 77 (a 160 metri giardino birreria Dreher via Giulia), tram 2-3-6-9, disponibili da una, due stanze, soggiorno. Ognuno con poggiolo e bagno installato. Consegna NATALE '58. - «JULIA 23317» - BAIAMONTI n. 12/1/2/3/4, solo locali d'affari. Interni ad uso magazzini, in facciata adatti ad attività varie. Ancora disponibile uno di angolo a tre fori adatto a BAR, disponibile pure licenza superalcoolici. - «JULIA 23317» - CONSULENZA TECNICO IMMOBILIARE GRATUITA. INFORMAZIONI ININTERROTTAMENTE DALLE ORE 8 ALLE 20.30. 12150 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11123 S

A.A.A.A. APPARTAMENTI 3-5 stanze, vista panoramica, soleggiati, poggiuoli, moderni accessori, rifiniture accurate, centraltermica, ascensori automatici, isolamenti termoacustici, entrata 1.o luglio, centrali, facilitazioni pagamento vendonsi. Dario, via Roma 13. 64334 S

AGEP, Passo Goldoni 2 (stabile nuovo), vende via Emo ultimi una, bistanze, fortissime facilitazioni. 24431 S

ALDISIO rinunciato cedesi, centrale. Altri prenotansi paraggi Rossetti con garage. Appartamento centralissimo tristanze giardino occasione. Altri Donadoni, S. Giusto, Chiadino. - S. Caterina 5. 44421 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - 1.000.000 contanti, rimanenza mutuo prenotansi appartamenti vista mare. S. Caterina 5. 44425 S

APPARTAMENTI condominio occupati soleggiatissimi, via Giulia, 2-3-4 stanze vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11125 S

APPARTAMENTI (in costruzione) economicissimi vendiamo consegna settembre, 1-2-3-4 camere bagno installato poggioli prezzo totale 1.950.000 - 2.450.000 - 2.650.000 - 3.450.000, volendo box a parte, ampie facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Totocalcio. 44285 S

APPARTAMENTI centralissimi 2-3-4 stanze poggiolo, accessori lusso riscaldamento centralnafta prenotansi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11139 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato poggioli, ascensore, prenotansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11136 S

APPARTAMENTI e locali offronsi per investimento capitale, rendita 10%. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11127 S

APPARTAMENTI centro 2-3 4 stanze tinello, cucinino, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, mutuo ventennale vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11126 S

APPARTAMENTI camera cucina 700.000, via Industria vendonsi occupati. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11121 S

APPARTAMENTO condominio paraggi Stazione 3 stanze, cucina, bagno vendesi libero Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11138 S

APPARTAMENTO condominio libero, casa nuova, 4 stanze, bagno, termosifone, accessori moderni, vendesi o permutasi con terreno o villetta. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 11134 S

APPARTAMENTO condominio occupato centralissimo 3 stanze, camerino cucina, IV piano 1.300.000 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11133 S

APPARTAMENTO centro, anticamera, due stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, con giardino, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11124 S

APPARTAMENTO 2 stanze servizi, soggiorno rustico o box auto, vendesi in casa nuova (tipo villa). Telefono 50300. 66226 S

APPEZZAMENTI terreno per costruzione ville-palazzine, Grignano, Barcola, Romagna, via Rossetti, Cologna, soleggiatissimi vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11122 S

LOCALE condominio libero adatto barbiere, banco lotto, artigiano o altro 550.000 vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11135 S

LOCALE in casa nuova adatto drogheria, salumeria, parrucchiere vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11128 S

MAGAZZINO centralissimo mq. 100 vendesi condominio libero. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11129 S

OCCASIONE vendonsi via centralissima, commerciale, 2 negozi condominio uniti, liberi subito, mq. complessivi 265 lordi, lire 90.000 mq. Telefono 33-60, Udine. 5696 S

PIANO attico soleggiatissimo, vista panoramica, zona Campi Elisi, 3 stanze cucina, bagno, servizi, poggioli, riscaldamento autonomo, cantina, vendesi in condominio libero. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11137 S

STABILE città acquistasi pagamento contanti, serietà, discrezione. Offerte Cass. 11132 S UPI.

VENDONSI in stabile signorile ultimi appartamenti medi occupati. Altro principio viale molto grande libero vendesi. Facilitazioni. Via S. Caterina 9 secondo, pomeriggio. 1 S

VILLETTA Ronchi, tre stanze, cucina, accessori, giardino vendesi libera. Telefonare n. 95982. 44427 S

VILLINO Opicina 3 stanze accessori moderni, veranda, garage, 1100 mq. terreno vendesi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 11130 S

T Villeggiature L. 50

A. DUINOCENTRO (Scuola comunale) a 300 metri dal mare. Palazzina a quattro appartamenti in condominio con giardino. Ognuno composto di: grande soggiorno con poggiolo vista al mare, matrimoniale, WC-bagno, cucina, ripostiglio. Consegna 1.o luglio 1958, ampie facilitazioni di pagamento; ottime residenze estive. - «JULIA 23317», piazza Tommaseo 2. 12150 T

AURONZO Hotel Cadore nuova gestione. Bassa stagione 1600; alta stagione 1900-2200, trattamento ottimo. 1393 T

PEIO (Trentino), Albergo Cristallo, nuovo. Telefonare 38501 dalle 14 alle 18. 12104 T

SANMARTINO Castrozza appartamento nuovo 5 letti affittasi fino 31 luglio distinta famiglia. Occasione. Scrivere a Cassetta 24347 T UPI.

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare «CESI», Caselpostale 7117 Roma. 5077 U

CONCLUDIAMO riservatamente importanti matrimoni. Serietà correttezza. Casella 45 S, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5693 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Orario ferroviario

PARTENZE

0.20 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A	Portogruaro II classe
5.28 A	Udine I e II classe
5.37 A	Poggioreale II classe
6.00 R	Venezia - Milano I cl.
6.20 D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.27 D	Udine - Tarvisio - Villaco I e II classe (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
6.35 A	Udine I e II classe
6.58 A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD	Venezia - Roma - Mina-Amsterdam I e II cl.
8.20 DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
8.43 D	Udine - Tarvisio - Vienlano - Parigi I e II cl.
8.48 D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A	Udine I e II classe
10.15 A	Portogruaro I e II cl.
12.20 D	Udine I e II classe
12.30 A	Udine II classe
12.53 R	Venezia I e II classe
13.30 A	Venezia II classe
13.45 A	Poggioreale II classe
14.25 A	Udine I e II classe
14.41 DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II cl.
16.10 DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A	Udine I e II classe
16.50 D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A	Venezia I e II classe
17.37 A	Udine II classe
17.53 A	Poggioreale II classe
18.30 A	Portogruaro I e II cl.
19.10 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A	Cervignano II classe
20.07 A	Poggioreale II classe
20.17 A	Udine II classe
21.10 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50 A	Udine I e II classe
22.15 DD	Roma via Mestre I e II classe.

ARRIVI

0.12 D	Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29-6 al 7-9-1958)
1.05 D	Udine
5.30 D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.24 A	Cervignano
7.05 A	Poggioreale
7.18 A	Udine
7.30 A	Portogruaro
7.38 DD	Torino - Milano
8.07 A	Udine
8.25 DD	Roma
8.32 D	Udine
9.17 A	Udine
9.38 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A	Poggioreale
11.50 D	Udine
12.05 R	Venezia
13.30 D	Bari - Roma - Venezia
14.05 DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12 A	Udine
15.32 DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.50 A	Udine
17.00 DD	Tarvisio - Udine (si effettua dal 28-9-1958 in poi)
17.18 A	Poggioreale
17.30 DD	Tarvisio - Udine (si effettua dall'1-6 al 27 settembre 1958)
18.11 A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A	Portogruaro
19.03 R	Venezia
19.55 A	Udine
20.03 D	Lubiana - Poggioreale
20.32 DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A	Udine
21.18 R	Milano - Venezia - Mestre
21.44 A	Poggioreale
22.11 D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A	Venezia
22.55 D	Villaco - Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
23.50 DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

5.10 A	fino a S. Elia
7.10 A	fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 13.41)
13.05 A	fino a S. Elia.
17.38 A	fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 22.15). Da S. Elia a Erpelle-C. effettuasi fino al 27 settembre 1958
21.09 A	fino a S. Elia.

ARRIVI

6.51 A	da S. Elia
10.05 A	da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
15.07 A	da S. Elia
20.49 A	da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 15.48) Da Erpelle-C. a S. Elia effettuasi fino al 27 settembre 1958
22.43 A	da S. Elia

STOP

B

«Rimini»

il nuovo vestito ingualcibile

Lire 9.800

superleggero, superconveniente

Beltrame

Trieste, Udine
Gorizia, Roma

STOP

vale...

...7.000 lire, il vostro vecchio sfruttato, superato rasoio elettrico, da noi. Portatecelo, e ritirerete un Remington Super 60 ad azione Roller, pagandolo 14.000 anzichè 21.000 lire. Noi speriamo che dalle cifre risulti la bontà della nostra offerta

Universaltecnica

corso Garibaldi 4